ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero L. 30.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbon[amenti] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia po[stale] l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II. Un e[semplare] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono m[anoscritti].

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga [illegible] industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.50. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Am[ministra]zione: II p. Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza [illegible] Goldoni N. 1. — Trieste, Venerdì 12 Dicembre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1566

Il problema dell'emigrazione e le questioni estere del momento
nella relazione fatta dal Presidente del Consiglio al Senato

ROMA, 11

La seduta è aperta alle 15 dal Presidente on. TITTONI. L'aula è le tribune sono discretamente affollate.

Il ministro della P. I. CASATI presenta un disegno di legge per la cessione alla Repubblica austriaca di sette medaglie provenienti dall'eredità medicea in cambio di altrettanti esemplari in oro delle stesse medaglie. PITACCO, presenta la relazione al disegno di legge: «Conversione in legge del decreto 1.o maggio 1924, contenente disposizioni relative alle scuole elementari nei territori annessi.»

Per una rettifica di confini con la Francia

Si svolgono alcune interrogazioni e si riprende quindi la discussione del bilancio degli Esteri.

Il primo oratore, NUVOLONI, ricorda che con la convenzione del 6 giugno 1904 il Governo italiano e quello francese si obbligarono a costruire la linea ferroviaria Trino-Cuneo-Ventimiglia-Nizza in otto anni. Nello stesso giorno i due Governi si obbligarono a costruire il doppio binario della linea Mentone-Ventimiglia nello stesso periodo di tempo. Le due convenzioni furono ratificate il 4 aprile 1907. L'Italia ha adempiuto ai suoi impegni, mentre la Francia lasciò arrivare il 1924 senza mantenere fede alle convenzioni. Fino ad oggi, dopo 10 anni, non ha alimentati i lavori cominciati, sembra pure che non voglia sia aperto all'esercizio la Cuneo-San Dalmazzo-Brevio-Ventimiglia se non si apre all'esercizio contemporaneamente la Brevio-Nizza. Rileva i danni della presente condizione per il traffico all'estero. Si dice che nelle grandi gallerie in costruzione la Francia abbia fatto dei depositi di esplosivi e di oggetti di casermaggio. L'oratore esprime la speranza che queste cose non siano veritiere. Ricorda quindi le altissime discussioni fatte nel Parlamento subalpino quando avvenne la cessione di Nizza e della Savoia, che permetteva alla Francia di mettere un piede in casa nostra, mentre quando si entrò in guerra non si doveva dimenticare quanto sia necessario per l'Italia possedere tutto il bacino della Roja e si doveva chiedere la rettifica di quel confine, che non rispondo nemmeno agli interessi della Francia. Se il Governo intavolerà pratiche in questo senso, si può essere certi che esse avranno un felice risultato e l'on. Mussolini, risolvendo vantaggiosamente tale questione, avrà ben nuovamente meritato della Patria. (*Approvazioni*).

ZUPPELLI, ricorda come nei primi mesi del 1915 i due gruppi di belligeranti adoperassero ogni specie di lusinghe ed anche di minaccie, per trarre l'Italia dalla loro parte. L'oratore, che allora faceva parte del Governo, fu chiamato un giorno alla Consulta dall'on. Sonnino che gli sottopose una convenzione tra l'Italia e la Francia, per mezzo della quale si dirimevano tutte le difficoltà prospettate dal sen. Nuvoloni. La frontiera francese sarebbe passata sulla destra della Roja, e la comunicazione tra il Piemonte e la Liguria non avrebbe avuto più alcun impedimento. L'autorità militare ritenne che questa rettifica non fosse dannosa per la difesa del Paese. La convenzione doveva andare in vigore all'atto della stipulazione del trattato di pace. L'oratore chiede al Presidente del Consiglio che rintracci la pratica nell'archivio del Ministero degli Esteri e la richiami in vita. (*Approvazioni*).

IMPERIALI si occupa del problema delle riparazioni e dei debiti interalleati e dichiara di aver piena fiducia nella sagacia e nella fermezza con cui il Presidente del Consiglio saprà risolvere la questione. Passa quindi a parlare delle nostre relazioni finanziarie coll'Austria, rileva che il sen. Artom ha presentato un conto esatto dei crediti che abbiamo verso quel paese. Bisogna però ricordare che quell'anticipo ebbe uno scopo altamente umanitario, esso diventa insignificante se lo si mette a paragone delle spese e dei pericoli che incontreremmo se si verificasse il dissolvimento di quello Stato. Invita il Senato ad aver fiducia nel Governo, che continua con sagacia e con zelo un'ottima politica nei riguardi dell'Austria. (*Approvazioni*).

La relazione del sen. Ravà

Il relatore RAVA', riassumendo la discussione rileva che tutti gli oratori si sono trovati d'accordo nell'approvare il nuovo ordinamento del Ministero. E' bello constatare che il favore generale che accompagna gli atti del ministro degli Esteri, sia esteso anche alla sua amministrazione. (*Approvazioni*). Il sen. Artom si è lungamente diffuso sulla questione delle riparazioni e sulla nostra politica finanziaria rispetto all'Austria, lamentando che si sia rinunciato o differito per un lungo periodo la discussione delle riparazioni dovuteci da quello Stato. Ma occorre tener conto delle ragioni morali che hanno consigliato il differimento, che allora si vede facilmente che l'indugio avrà per noi utili conseguenze. Il sen. Schanzer si è occupato di questioni delicate e difficili relative al protocollo di Ginevra. L'oratore non intende ripeterle, ma si unisce al sen. Schanzer nel far voti che l'opera della Società delle Nazioni si svolga con la maggior efficacia nell'interesse della Patria, e che i problemi accennati dal sen. Schanzer siano studiati e diffusi nel pubblico delle varie nazioni europee. Ringrazia il sen. Scialoia delle spiegazioni date circa la questione delle riparazioni e la questione dell'oltre Giuba.

L'oratore passa a parlare della diffusione della nostra coltura all'estero, problema per cui si sono occupati i senatori Pais, San Martino, Soderini, Pellerano e Scialoia. E questa una questione formidabile che preoccupa tutte le nazioni civili, ed è per noi di capitale importanza, per la nostra storia passata e per gli otto milioni di connazionali che vivono all'estero. Occorre diffondere il libro italiano anche tradotto specialmente negli Stati latini dell'America; occorre imitare ciò che ha fatto la Francia nella Czeco-Slovacchia e nella Jugoslavia; e ciò che ci ripromettiamo di fare in Romenia. In special modo dobbiamo riportare in Egitto la nostra coltura a quello che era 25 anni or sono. Ringrazia il Presidente del Consiglio e l'on. Gentile per l'azione loro svolta per rafforzare l'opera della «Dante Alighieri» in Egitto. Assicura il sen. Soderini che nelle nostre scuole all'estero non si fa questione di religione: si fa soltanto questione di diffondere la coltura italiana ed il sentimento della Patria. Si augura che le osservazioni fatte dal sen. Scialoia sul problema della diffusione della nostra coltura all'estero siano prese in seria considerazione dal Governo.

Del problema dell'emigrazione hanno parlato i sen. Libertini, Scialoja ed altri. Il sen. Libertini si è occupato della nostra emigrazione nel Brasile, che è per noi di vitale interesse, data la forte natalità del nostro Paese. Il Brasile è un immenso territorio ed offre la possibilità di dare ai nostri lavoratori delle terre di cui abbisognano e che non possono trovare in patria. Prima del 1901 una genia di speculatori prometteva agli emigranti l'Eldorado, li imbarcava, li conduceva in America e li abbandonava. Di qui la legge sull'emigrazione, che rappresenta un periodo inferiore alle condizioni di oggi. Oggi si sono formati nel Brasile centri densi di emigranti italiani e molti di essi hanno potuto raggiungere elevate posizioni. Le condizioni sono ben diverse ed il Commissariato per l'Emigrazione ha compiti più vasti.

Il problema dell'emigrazione ha sempre lati nuovi e deve essere continuamente studiato. Il nuovo Istituto di credito per il lavoro all'estero è una specie di ente, come quello per l'assicurazione degli operai. Ed il Presidente del Consiglio ha precisato i punti dell'azione benefica della nuova istituzione. Sarebbe bene che fossero al più presto risolute con accordi le questioni ricordate dai sen. Nuvoloni e Zupelli. Riferendosi alle parole pronunciate dal sen. Imperiali, che la popolazione italiana fuori della patria acquista maggiore importanza e maggiore considerazione dalla tranquillità eterna del Paese dalla forza della politica estera dell'Italia, dice che il fatto della riunione in Roma della Società delle Nazioni è un chiaro segno del riconoscimento dell'energia della nuova Roma e della nuova Italia, e ciò è sommamente confortante. Augura che la stessa concordia che rinforza così bene la politica estera e la decupla, come diceva il sen. Scialoja, possa confortare la politica italiana e che l'Italia assurga sempre più forte e potente nella stima delle nazioni e per il bene del suo popolo. (*Applausi vivissimi*).

Il discorso dell'on. Mussolini

Ha la parola il Presidente del Consiglio. L'aula si fa attentissima. L'on. MUSSOLINI così esordisce:

«Onorevoli senatori! I problemi della politica estera sono importanti almeno quanto quelli della politica interna; a mio avviso più importanti, e quasi tutti questi problemi che ci affaticano sono stati prospettati durante questi tre giorni di discussione: prospettati, accennati, taluni anche approfonditi. Si è parlato di tutto. Necessariamente può darsi che il mio discorso, che io cercherò di contenere in linee schematiche, possa riuscire alquanto scucito, tuttavia è mio dovere di rispondere a tutte le questioni che sono state poste in questa assemblea.

Le difficoltà per l'emigrazione

Comincio dall'emigrazione. Le cifre demografiche attestano che la popolazione dell'Italia aumenta in media di 446 mila abitanti all'anno. L'Italia che al principio del secolo XIX aveva dai 22 ai 25 milioni di abitanti, oggi ne ha circa 41 nel suo angusto territorio peninsulare ed insulare; ne è 8 diffusi in tutte le contrade del mondo. Quando voi considerate la sproporzione grandissima, quasi angosciosa, tra le possibilità del nostro territorio che non ha se non grandi pianure e la popolazione esistente che è in aumento, voi comprenderete che il problema è veramente imponente.

Quali le soluzioni? Giammai io raccomanderò le propagande più o meno maltusiane; anzi dichiaro che reprimerei con misure di polizia la propaganda di siffatta specie. (*Benissimo*). Non si può e non si deve pensare a guerre per la conquista di territori di colonizzazione. Allora, il problema non offre che una soluzione o meglio due: una di ordine interno e l'altra di ordine esterno. Quella di ordine interno consiste nell'utilizzazione fino all'ultimo centimetro quadrato del territorio nazionale, e di tutte le energie del territorio nazionale. (*Bene*). La seconda soluzione: l'emigrazione.

Ma il problema dell'emigrazione è divenuto ancora più grave dopo la guerra. La guerra ha condotto ad una accentuazione dei singoli nazionalismi, ha posto dei problemi che prima non si ponevano dinanzi alla coscienza dei popoli. Gli Stati Uniti hanno dubitato in un certo momento del loro potere di assimilazione. Dal giorno in cui nella coscienza nazionale, nella coscienza della classe dirigente degli Stati Uniti è sorto il dubbio sulla capacità assimilativa della razza fondamentalmente anglo-sassone, da quel giorno è nato il fatto che ha ridotto le nostre possibilità emigratorie in quegli Stati alla cifra irrisoria di 4500 persone all'anno. In questa legge ha giocato anche Samuele Gompers per limitare la concorrenza degli operai europei e per tenere alti i salari degli operai americani. Durerà questa legge? Sarà abbrogata? Si allargheranno le maglie di questa legge? Non ci è dato sapere. Io credo che non si debba credere a modificazioni almeno per un certo periodo. Nell'altro ramo del Parlamento io ho fatto una lunga esposizione dettagliata delle condizioni della nostra emigrazione nel più vasto e ricco paese dell'America del Sud.

Finanziamenti e colonizzazione

Una volta l'emigrazione era libera; partivano queste masse umane per tutti i continenti della terra e nessuno si occupava di loro; poi si è visto che non si poteva, nè dal punto di vista nazionale, nè dal punto di vista morale, nè dal semplice punto di vista umano, ignorare la sorte di questi fratelli nostri, abbandonarli così al loro destino spesse volte incerto e ingratissimo. Oggi si cerca: 1) di preparare la massa emigrante, di prepararla anche materialmente nei porti d'imbarco; 2) di finanziare delle imprese di lavoro italiano all'estero, e a ciò appunto attende l'Istituto a cui si è accennato in quest'aula.

L'Istituto ha un capitale di 100 milioni; si stanno piazzando le azioni proprio in questi giorni, e le prime notizie dicono che i risultati di questo piazzamento sono soddisfacenti. Naturalmente il Senato può star sicuro che questo istituto sarà controllato, che dovrà aiutare le imprese redditizie e convenienti e che rifiuterà di dare denari a imprese fantastiche e sbagliate. Il problema dell'emigrazione si complica anche perchè molti professionisti non trovano occupazione. Mentre l'Argentina ha assorbito nell'anno scorso 100 mila contadini, non potrebbe dare occupazione p. e. a 100 avvocati.

Dicevo, dunque: [illegible], selezione, finanziamento del lavoro italiano all'estero; al centro, cioè in Roma, un organismo che è aggregato al Ministero degli Esteri si occupa quotidianamente di tutto ciò. L'inchiesta permanente sulle condizioni dei mercati di lavoro mette in condizione di seguire ogni possibilità di sbocco della nostra mano d'opera e di approfittarne a compenso della restrizione di altri sbocchi più importanti. Così siamo riusciti a portare i nostri emigranti a 400 mila nel 1923 e 260 mila nei primi otto mesi del corrente anno, da una cifra che nel '21 e '22 era caduta al disotto dei 300 mila emigranti.

L'on. Libertini ha parlato di colonizzazione. Ebbene, il Governo ha cercato di dare il massimo sviluppo all'emigrazione agricola nei paesi transoceanici che offrono la possibilità di emigrazione colonizzatrice. Si è parlato in vario senso del Commissariato. Ebbene io dichiaro che non si può abolirlo. Il Commissariato forma parte integrante del Ministero degli Esteri. Ciò va benissimo, ma abolirlo e diminuirlo nelle sue questioni o nel suo prestigio sarebbe a mio avviso dannoso agli interessi dell'emigrazione. Comunque il Senato sa che io mi occupo di questo problema quasi quotidianamente, che tutte le settimane dedico una giornata, precisamente il mercoledì, per trattare col commissario dell'Emigrazione e con gli uffici competenti, esclusivamente questo problema.

Per la coltura italiana all'estero

Molti oratori hanno parlato della nostra espansione intellettuale nel mondo, specialmente il sen. Pais ed altri. Ora bisogna stabilire questo principio: che l'espansione spirituale di un popolo è in relazione assoluta col suo prestigio politico. Se il prestigio politico è basso, nessuno si occupa di conoscere nè la nostra lingua, nè la nostra letteratura e nemmeno la nostra storia. Se il prestigio politico è alto, allora accadono fenomeni singolari: si fondano delle scuole a Vienna o a Budapest o in altre capitali, scuole frequentatissime dagli elementi locali. Ma poi soprattutto non è vero che il Governo non si occupa di questo problema, di cui sente l'urgenza e l'importanza.

Il sen. Rava ha detto che a Praga non esiste nulla. Probabilmente non esisteva, ma adesso voglio comunicare al Senato che a Praga abbiamo: 1) un istituto di coltura italiana, 2) una cattedra di letteratura italiana tenuta dal prof. Ciurio; 3) una scuola primaria diretta dal prof. Filardi, tutto in piena efficenza, e si è già attuato lo scambio di borse di studio. Il Governo in ciò è aiutato pienamente dalla Società «Dante Alighieri», ed io voglio associarmi al plauso elevato dal sen. Pais per la «Dante»: grande fucina di italianità, guidata da quel nobile spirito instancabile che risponde al nome di Paolo Boselli. (*Applausi vivissimi*).

Sempre in tema di coltura, debbo aggiungere che d'accordo col ministro della Istruzione, io rivolgo la mia attenzione con particolare interessamento alle iniziative riguardanti i rapporti intellettuali tra l'Italia e le altre nazioni. Coerentemente a questo indirizzo, il Governo segue con simpatia e incoraggiamento quelle istituzioni che si propongono analoghi intenti. Tale la Società Italo-Americana, che ha predisposto corsi per giovani americani; l'Istituto Cristoforo Colombo, l'Istituto interuniversitario, che ha lo scopo di svolgere un'attività diretta all'incremento della coltura italiana anche all'estero e di promuovere le relazioni universitarie tra l'Italia e le altre nazioni. Inoltre la «Leonardo», che si propone di far compilare e diffondere alcune opere che facciano meglio conoscere l'Italia all'estero sotto i vari aspetti e di fondare un istituto di coltura italiana a Bucarest.

Signori senatori! Il problema della coltura esiste ma, per risolverlo con tutto lo splendore necessario, occorrono dei mezzi. I paragoni che ci ha portato testè il sen. Rava sono interessanti e significativi. Se invece di 5 milioni ne avessimo 50, è certo che si aumenterebbero le scuole, si rifonderebbero i libri, si aumenterebbe il raggio di diffusione della nostra lingua e della nostra coltura nel mondo.

Le sedi delle Ambasciate e dei consolati

Passo ad un'altra questione, che potrebbe sembrare di ordine amministrativo, ma non è. Quando io ho assunto il dicastero degli Esteri, ho voluto informarmi dello stato dei locali, degli edifici delle nostre Ambasciate e dei nostri consolati. Avevo sentito dire che in Tunisi bianchissima, l'unica casa nera era il consolato italiano. Avevo sentito dire, ad esempio, che in una città del Nord, la legazione italiana era al quinto piano, ed era al quinto piano che si vedeva di quando in quando issata la bandiera. Io dissi: bisogna correre ai ripari. L'una e l'altra questioni di dignità e di prestigio per la Nazione. Una grande Nazione non può porre i suoi rappresentanti in baracche indecenti che disonorano la Nazione stessa.

Il problema era difficile, perchè anche qui era un problema di mezzi. Chiesi ed ottenni 64 milioni di lire per l'acquisto, la costruzione e l'arredamento delle regie rappresentanze diplomatiche all'estero. Nominai una commissione sotto il mio diretto controllo perchè mi informasse minutamente della situazione. In due anni molto si è fatto in questa direzione. Abbiamo a Praga, Copenaghen, a Helsingfors, a Nizza, a Salonicco, delle sedi diplomatiche e consolari degnissime, invidiate da altre nazioni. A Mosca, il nostro ambasciatore ha forse uno dei migliori palazzi della città. Stiamo poi costruendo nuovi palazzi per l'ambasciata di Washington, la legazione di Belgrado e il consolato di Tunisi, non solo, ma abbiamo arredato le ambasciate di Londra e di Madrid e le legazioni dell'Aja e di Copenaghen. Per tale scopo abbiamo anche preso dei mobili, dei quadri e degli arazzi prelevati dai palazzi che la munificienza sovrana aveva messo a disposizione del demanio.

A questo punto voglio aggiungere alcune sobrie parole per quanto riguarda il personale del Ministero, che ho l'onore di dirigere. Voi sapete che ho fatto delle riforme, delle riforme democratiche oso dire, in quanto ho abolita quella famosa rendita che creava una discriminazione fra cittadini e cittadini. Poi ho abolito la vieta distinzione fra le due carriere diplomatiche. Le riforme attuate e i concorsi che ad esse seguirono, hanno migliorato per quantità e per qualità il personale del Ministero. Tutti i funzionari del Ministero, dal più elevato al più umile, dal più vicino al più lontano, rispondono al centro ed all'estero alle aumentate esigenze della Nazione; sono ligi al loro delicato dovere e dimostrano un alto senso di responsabilità. Voglio in vostra presenza mandare il mio plauso a questi miei collaboratori di ogni giorno e di ogni fatica. (*Applausi*).

Debiti e riparazioni

Debiti e riparazioni. E' stato il sen. Artom che ha toccato questo tasto straordinariamente delicato, quantunque gli italiani lo abbiamo dimenticato, perchè una cosa spiacevole. Il fatto è questo: che noi abbiamo mille miliardi di lire carta di debito. Quando voi pensate a questa cifra astronomica, 1.000.000 milioni, voi vi rendete conto di certe oscillazioni dei cambi e della svalutazione della nostra lira. Fino a quando sull'orizzonte della nostra finanza penderà questa grossa nube, comprenderete che non possiamo guardare con assoluta tranquillità al nostro avvenire finanziario. Fin dalla Conferenza di Londra io posi, e ne fa fede il libro dei verbali, il problema in questi termini: «Non si può, non si deve, e non sarebbe nè umano, nè giusto, concedere delle agevolazioni alla Germania e non ad un paese alleato; sarebbe veramente ingiusto che si sollevasse il paese vinto e non quello alleato».

Quanto alla connessione del problema delle riparazioni con quello dei debiti, voi sapete che all'indomani della guerra, quando l'atmosfera era ancora passionale, si fecero e si lanciarono progetti fantastici. La Germania doveva pagare mille miliardi; bisognava punire il Kaiser; anzi si diceva addirittura di giustiziarlo. A poco a poco quella cifra si venne riducendo; si arrivò a 200 miliardi, poi a 132, poi si scese ancora più in basso. Ora la cifra, che sembra universalmente accettata, è quella di 50 miliardi. Voi conoscete tutta la storia del rapporto Dawes, la applicazione che se ne va facendo, e quella che se ne farà. Io penso però che fino a quando non sarà stata stabilita la cifra totale delle indennità, la Germania deve pagare e non sarà posta sul tappeto la questione dei debiti.

Il sen. Artom ha domandato quanto ci è venuto in conto di riparazioni. Abbiamo fatto tanti sacrifici, abbiamo avuto centinaia di migliaia di morti e mutilati, abbiamo avuto una regione invasa; ebbene, quanto ci è venuto dalla Germania in conto riparazioni, dalla Germania che non ha avuto territori invasi, che ha salvato tutte le sue industrie, che in questo momento si trova in periodo di attiva ripresa della sua vita economica? Rispondo: le riparazioni che l'Italia ha ricevuto dalla Germania in contanti ed in forniture (carbone, prodotti farmaceutici, coloranti ecc.) ammontano al 31 agosto ad oltre 400 milioni di marchi oro, pari a due miliardi di lire italiane. Queste riparazioni ci vengono assegnate in base alla percentuale del 10 per cento fissato dal trattato di Spa, che porta la data del 16 luglio 1919. Durante il periodo critico dell'occupazione francese della Ruhr fino al novembre 1923, le consegne all'Italia in carbone superarono la cifra di 120 milioni di franchi, e nel periodo successivo questa cifra è salita a 260 milioni di franchi. E' possibile elevare la percentuale di Spa, che risulta da un'accordo formale accettato dall'Italia? Non posso rispondere a questo interrogativo. Se la questione ritornasse sul tappeto, si potrebbe tentare di discutere, ma sono scettico circa tale evenienza. Ho tuttavia appena il bisogno di aggiungere che la mia politica estera segue attentamente, giorno per giorno, questo importantissimo problema dei debiti e delle riparazioni.

Scetticismo sul disarmo

L'on. Schanzer vi ha narrato per filo e per segno, con una precisione che io ammiro, tutta la discussione che si è svolta a Ginevra nel settembre scorso, discussione delicata e difficile. Non credo di mancare di rispetto verso chicchessia, e credo che gli elementi eminenti della delegazione italiana me ne possano fare fede, se dico che l'atmosfera di Ginevra nel settembre era una atmosfera piuttosto lirica con tendenza al misticismo. (*Ilarità*). Dichiaro subito che rispetto il misticismo ed il lirismo; anzi ricordo come il grande Peguy, grande come scrittore e come cittadino perchè è morto per la sua patria, la Francia, disse che si comincia col misticismo e si finisce con la politica, il che dimostra che dal misticismo alla politica vi è una continua degradazione. Comunque, nella politica estera e nei problemi che concernono i rapporti fra gli Stati, il lirismo qualche volta può giocare dei brutti scherzi. In genere noto che il popolo italiano — e questo lo considero come segno di maturità civile — si spoglia del suo donchisciottismo, per cui doveva sempre pensare agli altri prima di pensare a se stesso, e si batteva per tutte le cause anche le più lontane, le più strampalate, adesso ha un senso di dignità nazionale e anche l'esperienza fatta, perchè non abbiamo mai ricevuto troppa gratitudine per i nostri soccorsi. (*Approvazioni*). Del che mi compiaccio.

In alcune riunioni tenutesi a Palazzo Chigi, noi abbiamo discusso di questo protocollo. Intanto, ben fece l'on. Salandra a non firmarlo. Il protocollo è un tentativo nobile di eliminazione delle guerre. Si dice: Con questo protocollo le guerre saranno abolite. (*Commenti*). C'è invece chi dice: con questo protocollo le possibilità di guerra aumentano. Le questioni giuridiche si complicano con le questioni di ordine militare, e si complicano ancora col concetto di solidarietà degli Stati. Si tratta di sapere se a Ginevra creeremo il «super» Stato che dispone di uno Stato Maggiore e di un capo di Stato Maggiore. In breve, poichè siamo a Roma, diamo da qui il nostro giudizio. Se tutti avessero firmato, noi pure avremmo firmato, non volendo rimanere isolati in siffatte questioni; ma avremmo firmato con qualche chiarimento. Perchè, se si vuole la pace veramente — e ciò è lapalissiano — bisogna eliminare le cause della guerra; ma quando p. e. si attua una politica monopolistica di materie prime, si creano cause di guerra. (*Approvazioni*).

Il sig. Chamberlain, venuto a Roma quando il suo Governo non aveva ancora potuto studiare il protocollo, ha chiesto di farne un approfondito esame. La discussione sul protocollo è stata rinviata a marzo; quindi, anche tutta la cronologia successiva della Conferenza del disarmo credo che avrà uno spostamento, una dilazione. A mio avviso non sarà male. Sarà bene studiare molto attentamente questo protocollo per il suo carattere delicatissimo e per gli impegni che comporta. (*Approvazioni*).

L'opera dei fasci all'estero

L'on. Scialoia ha toccato l'argomento dei fasci all'estero. Bisogna che ne dica qualche cosa, per farli conoscere e per far vedere che essi sono in perfetta regola con le leggi locali. Il programma dei fascisti nord-americani comincia con questo postulato: i fascisti aderiscono ai principii della costituzione degli Stati Uniti e di questa nazione vogliono rispettare e far rispettare le leggi. Svolgono in tutte le forme possibili e permesse intensa propaganda per far conoscere, valorizzare la Vittoria italiana. E quanti sono questi fasci all'estero? Se vi aggiungete i nuclei, si arriva a questa cifra abbastanza imponente: 417 in Europa. La nazione che ne ha il maggior numero è la Svizzera: 27; ma ce ne è uno anche nelle Indie olandesi, uno nelle Indie inglesi e tre in Cina e in Australia; due in Africa; 19 nell'America settentrionale; 5 nel Canadà; 84 negli Stati Uniti. Nell'America centrale ve ne sono in tutte le Repubbliche; nell'America meridionale: uno in Columbia, 40 nel Brasile, 4 nel Cile, 2 nell'Equador, 8 nel Venezuela. Ebbene, questi fasci possono qualche volta essere diretti da elementi più o meno capaci, ma compiono azione italiana altamente meritoria.

Debbo dire che, passati i primi momenti, questi fasci sono stati rispettati anche perchè rispettosi degli usi locali. Ad esempio, negli Stati Uniti non escono mai con la sola bandiera italiana, ma con la bandiera italiana e quella americana. Vi faccio grazia delle molte iniziative svolte dai fasci in tutti i paesi del mondo, ma per dirvi, per esempio, come essi sono considerati, vi dirò che l'ambasciatore americano, Fletcher, ha autorizzato un comunicato della *Agenzia Stefani*, in cui è detto che si apprezzano le alte finalità patriottiche e civili della nostra organizzazione. Il primate belga, card. Mercier, ha impartito la benedizione ai gagliardetti italiani dei fasci locali. L'on. Motta ha fatto dichiarazioni molto simpatiche, e così anche l'on. Pesoa. Ma un esempio singolare è questo. A New York i fascisti in camicia nera hanno portato il carro funebre del Presidente Harding, e sono stati ammessi dalla famiglia ad assistere alla tumulazione della salma.

Naturalmente, questi fasci bisogna sorvegliarli, curando che non si mettano in nessun caso in contrasto con le autorità diplomatiche e consolari, e che siano sempre composti di elementi sommamente rispettabili, e in particolare, che non facciano opera di disunione, ma bensì opera di unione fra gli italiani.

Le direttive generali

L'on. Scialoia mi ha raccomandato la prudenza. Accetto il consiglio, ma io credo che l'on. Scialoia si sarà convinto che in tema di politica estera io sono assai prudente. Io non tengo affatto ad essere originale; in politica estera non ci può essere nè originalità nè eccentricità di sorta. La politica estera è condizionata da circostanze obiettive di fatto: storiche, geografiche, morali e sentimentali. In politica estera si possono migliorare e modificare le situazioni, ma non si possono capovolgerle. Stia tranquillo il sen. Scialoia. Quando mi trovo di fronte a problemi di politica estera, ci penso sette volte, sette appunto, perchè la mia firma di seguito a quella augusta di S. M. non è una firma che impegni il cittadino Mussolini, ma è una firma che impegna il popolo intero! (*Vive approvazioni*). Quindi bisogna molto meditare prima, anche perchè non bisogna sbilanciarsi in anticipo come ha detto l'on. Scialoia, perchè altrimenti si è poi necessariamente svalutati all'atto concreto.

L'andamento della discussione in tema di politica estera è stato di tale natura da far supporre che ci sia, quello che il sen. Scialoia definisce consenso universale. Io non lo so, comunque debbo chiarire e dichiarare a conclusione di queste mie brevi osservazioni, che con un consenso più o meno universali, le mie direttive in materia di politica estera restano immutate anche perchè hanno avuto il conforto di una felice esperienza. Esse si riassumono in questo trinomio, e sono rivolte a questa sola meta, a questo solo obiettivo: tutelare rigorosamente la dignità della Patria, aumentare incessantemente la potenza della Patria, accrescere giorno per giorno con la fatica quotidiana di tutti i figli d'Italia, la prosperità della Patria! (*Vivissimi e generali applausi; vivissime congratulazioni di senatori e di ministri*).

L'accordo coloniale con la Francia

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e dà lettura dei capitoli del bilancio, che vengono tutti approvati. Si approva quindi anche il riassunto per titoli e categorie e il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute ora il disegno di legge concernente l'accordo fra l'Italia e la Francia. Parlano il sen. LIBERTINI, il quale dice che è bene che dal Senato parta una parola ammonitrice, perchè i diritti e gli interessi italiani siano rispettati così negli Stati europei come nelle colonie, e il relatore MOSCA il quale ricorda quanto ha contribuito il lavoro italiano alla floridezza della Tunisia. (*Approvazioni*).

Prende quindi di nuovo la parola l'on. MUSSOLINI, il quale dice:

«La rapidissima discussione sul disegno di legge ha dimostrato che la questione della Tunisia interessa ed appassiona l'alta assemblea. Si tratta nel fatto concreto di un accordo conchiuso il 12 settembre 1919. Questo accordo è diventato il R. D. legge 22 dicembre 1923. Adesso si tratta di convertirlo in legge. La Camera dei deputati ha già dato la sua approvazione ed egli raccomanda il disegno di legge al Senato. Il Senato non può non prendere atto del fatto compiuto che non si modifica. Quanto alla questione degli italiani in Tunisia, assicura il Senato che conosce la questione, e che tale questione sta sommamente a cuore al Governo del Re e che tutto sarà fatto e tentato con la necessaria prudenza e circospezione per salvare l'italianità dei mirabili fratelli che hanno dato col sudore e col sangue il benessere a quelle regioni». (*Applausi*).

L'articolo unico del disegno di legge è rinviato a scrutinio segreto.

Un messaggio della S. d. N.

PRESIDENTE: Comunico che il Consiglio della Lega delle Nazioni, al quale avevo trasmesso il saluto del Senato, ha inviato un messaggio, che è stato acclamato nella seduta di oggi del Consiglio stesso, e ne dò lettura. Esso dice:

«Fra gli attestati di attenzione e di cortesia prodigati al Consiglio della Società delle Nazioni durante il suo soggiorno a Roma, i miei colleghi daranno, ne sono persuaso, una importanza particolare al discorso di saluto pronunciato dal Presidente del Senato, al quale si è associato il ministro dell'Interno per il Governo. Il nome del Senato in questa città di Roma evoca i più grandi ricordi, il cui prestigio si unisce alla gloria dell'Italia moderna. Noi non dimentichiamo che il suo Presidente, on. Tittoni, è stato nostro collega, come rappresentante dell'Italia in questo Consiglio e suo presidente nella sessione tenuta a Roma nel maggio 1920.

Egli ha ben voluto riconoscere i servizi che la Società delle Nazioni ha già potuto rendere come strumento di equilibrio e di conciliazione. Egli fa quello per dare alla Società tutta la forza morale, la quale si fonde innanzi tutto il suo potere alla simpatia ed alla fede nell'opinione pubblica, alla buona volontà ed alla sincerità dei governi. Nulla potrebbe essere detto a questo riguardo che fosse insieme più elevato e più giusto. E' dai membri stessi della Società che dipende l'estensione del valore dei servizi che essa potrà rendere a ciascuno di essi ed all'umanità. Tra essi, l'Italia terrà sempre il posto che spetta alla sua nobile storia ed alle qualità del suo grande popolo.

Il Presidente del Senato ha ricordato i nomi di alcuni degli uomini eminenti che nell'Italia antica e moderna hanno concorso al progresso del diritto internazionale. Noi c'inchiniamo con rispetto innanzi a questa grande tradizione sempre viva. Credo di esprimere il sentimento del Consiglio, indirizzando all'on. Presidente del Senato italiano i nostri ringraziamenti per le belle parole di saluto e di incoraggiamento che egli ci ha indirizzate, pregandolo di assicurare il Senato della nostra riconoscenza per l'accoglienza che ci fanno a Roma i rappresentanti della Nazione italiana e per tutto il contributo che l'Italia dà alla nostra opera comune».

La seduta termina alle 18.10.

Il controllo sugli armamenti
della Germania, dell'Austria e della Bulgaria

ROMA, 11

Il Consiglio della Società delle Nazioni si è riunito stamane alle 11 nella sala degli Arazzi di palazzo Doria, sotto la presidenza del sig. De Mello Franco. Il Consiglio si è occupato dei problemi relativi all'esercizio del suo diritto di investigazione sugli armamenti della Germania, dell'Austria, della Bulgaria e dell'Ungheria.

Dopo lunga discussione, il Consiglio ha approvato una risoluzione presentata dal delegato francese, Briand, con la quale la commissione permanente consultiva per le questioni militari, navali ed aeree è incaricata di sottoporre al Consiglio proposte pratiche, destinate alla applicazione alla zona renana smilitarizzata dal Trattato di Versailles dei capitoli 1 e 5 del piano di riorganizzazione stabilito dal Consiglio nel settembre scorso. Il capitolo 1.o di questo piano stabilisce che le investigazioni previste dai trattati devono, quando il Consiglio lo decida, poter estendersi alle smilitarizzazioni dei territori che possono essere previste dai trattati nonchè a tutte le clausole militari, navali ed aeree dei trattati stessi.

Secondo l'articolo 5, nei termini fissati dal Consiglio e con l'approvazione di questo, i presidenti delle commissioni di investigazione potranno inviare elementi stabili in quei punti delle zone smilitarizzate nei quali si rende necessaria la continuità dell'investigazione.

Vivaci battibecchi alla Camera
durante un discorso dell'on. Pivano

ROMA, 11

In principio di seduta, il Presidente on. ROCCO fa alcune raccomandazioni in merito ai lavori parlamentari. Rileva che la Camera con molto zelo si è accinta all'esame dei bilanci. Già sei ne sono stati approvati e due discussioni politiche importanti hanno avuto luogo. Il tempo stringe: l'opera cui la Camera si è accinta, è di vera normalizzazione. Si tratta di normalizzare la vita finanziaria dello Stato. Se anche uno solo dei bilanci non fosse approvato entro il 31 dicembre, quest'opera sarebbe vana. E' necessario quindi terminare l'esame di tutti i bilanci. Esorta pertanto i colleghi che si sono iscritti a parlare sui bilanci ad essere brevi (*Applausi*) e annuncia di avere deciso di non consentire il rinvio e la facoltà di parlare prima delle ore 20 (*approvazioni*) e di applicare strettamente la disposizione dell'art. 88 del regolamento che vieta di leggere per più di un quarto d'ora. (*Vari applausi*). Inoltre, propone che cominciando da sabato prossimo si tengano sedute antimeridiane.

Mette a partito questa proposta: è approvata.

Istruzione premilitare e armi chimiche

Si inizia senz'altro la discussione del bilancio della Guerra.

Ha per primo la parola FERRETTI. Premesso un saluto al ministro della Guerra, di cui ricorda le benemerenze (*applausi*), rievoca lo spirito di fervore patriottico che durante la guerra animò la gioventù italiana, la quale seppe imparare a morire con mirabile eroismo. (*Applausi*). Tale sentimento di supremo sacrificio, che influì potentemente sulla Vittoria, dimostra quale alto valore abbia per la difesa del Paese la preparazione fisica e morale dell'elemento uomo oltre alla breve preparazione tecnica che può ottenersi durante il periodo del servizio militare, e ciò si otterrà preparando tutti i cittadini alle armi, fin dalla loro adolescenza, con una propaganda morale dello spirito militare. Con tale spirito sarà possibile attuare la formazione di quei corpi militari volontari di grande efficenza militare, di cui si ha esempio oggi nel corpo delle camicie nere. (*Applausi*). La Milizia volontaria fascista non è infatti una rivale dell'Esercito, ma una sua collaboratrice: fucina di volontà e di spiriti italiani che prepara i migliori soldati per l'Esercito. (*Applausi*).

BARBIERI si dichiara in linea di massima favorevole al nuovo progetto di riordinamento dell'Esercito, che rappresenta quanto di meglio si poteva fare, date le disponibilità del bilancio. Se ne potranno discutere alcuni particolari, ma esso non può destare alcuna preoccupazione circa la efficienza dell'Esercito, come ha rilevato qualche generale che oggi, è doloroso constatarlo, milita nel campo di chi fu sempre avversario all'apprestamento dei mezzi per la più salda difesa della Patria. (*Approvazioni*).

BELLONI ERNESTO, rileva però che i fondi stanziati in bilancio per il servizio chimico sono insufficienti, inadeguati al suo sviluppo, e si augura che nel futuro bilancio gli stanziamenti siano aumentati. Tributa un vivo elogio ai chimici del Ministero della Guerra, che sono quotidianamente esposti ai più gravi pericoli. Ad essi deve essere rivolta l'attenzione da parte dell'amministrazione, come deve andare il plauso del Parlamento. (*Approvazioni*).

L'on. Pivano contro la Milizia

Ha ora la parola PIVANO (combatt.) il quale si occupa delle condizioni degli ufficiali e del problema della Milizia. «Per debito di lealtà — dice — credo che la Milizia non possa essere sistemata che con un provvedimento che equivalga alla sua soppressione.

MUSSOLINI: Se lo levi dalla testa.

PIVANO: La prego di ascoltarmi.

MUSSOLINI: Io non volevo dirle che questo.

PIVANO: La Milizia ha superato la sua funzione di inquadrare lo squadrismo per facilitare la sua smobilitazione. Poichè la rivoluzione ha espresso un Governo che possiede degli organi di polizia ed ha a disposizione tutte le forze armate dello Stato, per far questo essa non è più necessaria. La Marcia su Roma fu possibile poichè vi era il consenso dell'Esercito.

DI GIORGIO: (scattando): Non è vero. L'Esercito stette al posto che gli assegnava la legge. (*Applausi*). L'Esercito non è che uno strumento docile nelle mani dell'autorità civile e costituzionale. (*Applausi*).

PIVANO: Non posso dimenticare ciò che mi disse un valoroso ufficiale dell'Esercito, che se invece delle camicie nere, si fosse trattato di camicie rosse sovversive, l'Esercito si sarebbe comportato diversamente.

DI GIORGIO (nuovamente scattando): Quell'ufficiale non aveva il senso del suo dovere. Se l'Esercito fosse stato chiamato, avrebbe fatto il suo dovere come lo fece ad Aspromonte ed a Fiume. (*Applausi*).

PIVANO: Sono stato frainteso. Io ritengo che questa obbedienza...

DI GIORGIO: Discuta e non insulti l'Esercito.

PIVANO: Io non avevo alcuna intenzione di insultare l'Esercito a cui sono legato da vincoli di cameratismo.

DI GIORGIO: Quello che lei ha rivolto all'Esercito è un insulto.

Una frase oscura

Il PRESIDENTE scampanella e fa cessare il battibecco tra il ministro della Guerra ed il giovane deputato combattente.

L'oratore può quindi riprendere il filo del suo discorso ed affermare che vi è un'altra questione non meno grave e delicata: quella dei gradi nella Milizia. Tale questione ha suscitato malumori e diffidenze tra gli ufficiali dell'Esercito.

GEMELLI: Non hanno capito lo spirito della rivoluzione.

LANZA DI TRABIA: Ma che rivoluzione!

PIVANO: Tutti devono esprimere la loro opinione, anche in contrasto con quella della maggioranza. L'oratore ricorda come in una città d'Italia, dopo il giuramento del 28 ottobre la Milizia si abbandonò a lotte di fazione ed inneggiò ad un altro Re.

VOCI: Dove, dove?

PIVANO ricorda ciò che scrisse sulle milizie volontarie Nicolò Machiavelli, così caro al Presidente del Consiglio.

MUSSOLINI: Non lo leggo più. Ho cambiato autore. (*Ilarità*).

PIVANO conclude esprimendo l'augurio che si possa presto raggiungere l'auspicata pacificazione.

TORRE, per fatto personale, domanda a quale altro Re hanno inneggiato i militi, ai quali ha alluso l'on. Pivano.

PRESIDENTE: Ma questo non è un fatto personale.

TORRE: Io sono console della Milizia, sia pure fuori quadro, e quindi ho il diritto di chiedere spiegazioni all'on. Pivano.

PRESIDENTE: Ma io non posso consentire.

TORRE: E' un mio diritto.

PIVANO: Glielo dirò più tardi, in separata sede.

L'on. Torre vorrebbe insistere, ma il Presidente gli toglie la parola.

Parlano quindi l'on. BISI, il quale tesse l'elogio del soldato alpino e si preoccupa della difesa delle frontiere; e l'on. GALEAZZI, il quale fa voti per nuovi stanziamenti per l'Esercito.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Vivace dibattito sul progetto per la stampa

Prossima discussione agli Uffici della Camera

ROMA, 11

Si sono riuniti stasera a Montecitorio i deputati democratici e combattenti per l'esame del disegno di legge sulla stampa. Sono intervenuti gli on. Giolitti, Orlando, Pasqualino Vassallo, Paratore, Lanza di Trabia, Soleri, Giovannini, Carbone Vincenzo, Savelli, Viola, Pezzullo, Poggi, Paoletti, Palma, Massimo Rocca, Boeri, Beneduce, Ponzio di San Sebastiano, Musotto, Pivano, Rubilli, Pennisi, Fazio, Conti, Motta e D'Orefice.

Per unanime designazione ha assunto la presidenza l'on. Savelli. Ha aperto la discussione l'on. Pasqualino Vassallo, che a nome del comitato promotore ha ringraziato gli intervenuti di aver accolto l'invito ed ha richiamato l'attenzione dei parlamentari presenti sulle disposizioni penali del disegno di legge, che per il modo con cui sono congegnate e per ispirazione generale renderebbero impossibile, qualora esse fossero approvate dalla Camera, qualunque controllo della stampa sugli atti governativi.

La pregiudiziale Giolitti

Subito dopo ha preso la parola l'on. Giolitti, il quale ha rilevato che il progetto governativo deve essere pregiudizialmente respinto, perchè mette il popolo italiano in istato di minorità rispetto ad una delle libertà essenziali della vita civile. Ha proposto quindi che esso deve essere respinto senza scendere a discussioni tecniche.

L'on. Orlando ha rilevato che alla pregiudiziale sollevata dall'on. Giolitit, a cui dichiara di aderire, può aggiungere un'altra, che nasce dalla contemporanea esistenza del decreto legge emesso nel luglio scorso e del disegno di legge recentemente presentato alla Camera.

«E' infatti — ha detto l'on. Orlando — lo stesso Governo, autore del decreto-legge che restringe la libertà di stampa, a confessare chiaramente che quel decreto non risolve il grave problema, tanto che presenta un nuovo disegno di legge, senza richiedere la conversione in legge del primo. Noi — ha concluso l'on. Orlando — non possiamo solo disapprovare l'uno e l'altro, ma dobbiamo chiedere contemporaneamente che il Governo revochi il decreto legge sulla stampa».

L'on. Massimo Rocca ha dichiarato che un Governo coinvolto in una questione morale non è il più idoneo e il più adatto a presentare un progetto sulla libertà di stampa, che può sembrare appunto diretto a soffocare questa questione.

L'on. Savelli ha portato a conoscenza degli intervenuti che in un'adunanza di deputati combattenti il problema è stato deliberato e che i convenuti si sono trovati d'accordo nel considerare la questione morale come pregiudiziale ad ogni altra questione.

La battaglia agli Uffici

L'on. Soleri si è occupato delle disposizioni principali del progetto governativo ed ha dimostrato come esse siano profondamente lesive del diritto di stampa. Analogo esame è stato compiuto dall'on. Paratore, che si è associato alle pregiudiziali sollevate dagli on. Giolitti e Orlando.

Hanno parlato ancora gli on. Giovannini e Lanza di Trabia. L'on. Boeri ha riassunto la discussione avvenuta, e si è soffermato con particolare riguardo a mettere in rilievo l'incostituzionalità del decreto legge che è ancora in vigore, mentre il Governo ha creduto opportuno presentare alla Camera un nuovo progetto. Si è dichiarato contrario al nuovo disegno di legge ed ha invocato la revoca del decreto legge del luglio. E' stato infine unanimemente deciso di presentare nella prossima riunione degli Uffici della Camera un ordine del giorno con cui si chiede la revoca del decreto legge in vigore e il rigetto del disegno di legge presentato.

Quest'ordine del giorno sarà proposto in seno ad ogni Ufficio e su di esso si impernierà la battaglia. E' stato infine nominato un comitato direttivo composto dagli on. Pasqualino Vassallo, Soleri e Ponzio di San Sebastiano perchè concreti l'ordine del giorno e diriga la battaglia in seno agli Uffici.

Secondo quanto ci viene fatto di sapere l'ordine del giorno sarà compilato dall'on. Orlando, il che fa supporre che oltre alle proposte suaccennate esso conterrà le ragioni di ordine giuridico e costituzionale che militano in favore dell'accoglimento dell'ordine del giorno.

Un incidente fra deputati fascisti

Nei corridoi di Montecitorio si discute animatamente in merito alla sorte del progetto e la discussione, qualche volta vivace, non manca di determinare qualche incidente di non grave portata. Così stasera nel salone dei passi perduti l'on. Rotigliano rimproverava all'on. Tumedei l'atteggiamento tenuto nella riunione dei deputati giornalisti, avvenuta ieri. Le parole pronunziate a voce alta hanno richiamato molti parlamentari che hanno fatto opera di pacificazione. L'on. Tumedei, rispondendo ai rilievi rivoltigli, ha dichiarato: «Non ho niente da aggiungere quanto ho detto o che ripeterò nella riunione degli Uffici».

Domani, come è noto, avrà luogo la riunione dei deputati liberali indetta dalla direzione del partito. Interverranno i deputati aderenti al gruppo parlamentare liberale nazionale, che rifiutarono la pregiudiziale già sollevata e a cui stamane si sono associati tutti i senatori. L'on. Bouvier, circa la illegale costituzione della direzione del partito, dichiarava che i parlamentari avevano già nominato i propri delegati in seno alla direzione stessa, nelle persone degli on. Mazzini, Aldi-Mai e De Martino. Il dissidio tra rappresentanti parlamentari e direzione non potrebbe essere facilmente appianato e si ritiene che difficilmente possa essere approvata questa lista senza un prudente «revirement» della direzione, finora decisamente intransigente.

Niente questione di fiducia

Un autorevole parlamentare, a proposito della discussione che avrà luogo agli Uffici, diceva stamane a Montecitorio:

— Gli Uffici esamineranno il progetto ponderatamente. I lavori della Commissione non saranno quindi brevi, tutt'altro. Posso assicurarvi che i deputati, che dovranno esaminare il progetto, tra cui ve ne sono molti tuttora giornalisti, ascolteranno tutti i suggerimenti e tutti i «buoni consigli» dei giornalisti. E pertanto essi estenderanno la loro indagine mettendosi a contatto con le rappresentanze più autorevoli della classe; e così quando il progetto verrà alla Camera, avrà subito quei perfezionamenti e quelle profonde elaborazioni atte a soddisfare la classe dei giornalisti professionisti.

Lo stesso deputato aggiungeva: «Posso confermarvi che l'on. Mussolini non porrà la questione di fiducia, ed accetterà in pieno, con tutte le modifiche della Commissione, il disegno di legge. Il Presidente del Consiglio ha vissuto a lungo la vita del giornalismo e ne comprende e ne sente tutte le ansie e tutte le necessità e pertanto si rimette al giudizio sereno ed equilibrato del Parlamento.

E' stato detto che l'on. Riccio, nella riunione di ieri del Comitato di maggioranza, avrebbe spiegato che i deputati di destra non possono essere favorevoli al progetto, così come è stato compilato. A questo proposito l'autorevole parlamentare manda ai giornali la seguente rettifica:

L'on. Riccio contrario al progetto

«Nella seduta di ieri del Comitato della maggioranza non parlai in nome degli amici del gruppo liberale nazionale, che non so che cosa pensino del progetto sulla stampa: parlai per mio conto.»

Tale rettifica è stata resa necessaria dal fatto che i giornali di opposizione accennavano al definitivo sfaldamento della maggioranza, proprio in seguito all'atto dell'on. Riccio. Tutto ciò non è esatto. E' vero invece che anche qualche deputato fascista si è espresso severamente nei confronti del progetto sulla stampa. Ma si tratta di critiche lecite, tanto più lecite, secondo i criteri governativi, in quanto l'on. Mussolini, come si è detto sopra, non pone la questione di fiducia. Si può dire sostanzialmente che i deputati si sono trovati d'accordo nel sostenere la necessità di dare una maggiore responsabilità alla stampa, ma che tutti gli articoli dovranno essere modificati.

A tale proposito si è ventilata l'idea che sarebbe bene in questa occasione risolvere finalmente la questione dell'albo dei giornalisti. Per l'iscrizione nell'albo dei giornalisti dovrebbero essere richiesti, oltre i titoli di coltura ineccepibili, anche i titoli di moralità. Inoltre, prima di essere inscritto nell'albo, ogni giornalista dovrebbe compiere un tirocinio di un determinato periodo di tempo.

Crisi di maggioranza?

Il *Giornale d'Italia* questa sera, con gli onori dell'articolo di fondo parla della «perduta battaglia del Governo» sul progetto della stampa. E scrive in proposito:

«Il fatto che il Governo sia stato obbligato a rimandare il progetto all'anno nuovo è valutato come una vera e propria sconfitta, come una confessione d'imbarazzo insuperabile e come una prova di sostanziale debolezza, che contrasta con tutte le apparenze di forza e di fiducia che tuttora si ostentano. La verità è che, chiamata a nuovo sacrificio per l'approvazione del progetto Oviglio, la maggioranza «non ha marciato». Non hanno marciato i democratici, non hanno marciato i liberali, non hanno marciato in parte notevole gli stessi fascisti e al Governo è rimasto nell'occasione soltanto lo appoggio delle zone meno nobili dell'affarismo fascista, e di quelli elementi che con la stampa hanno qualche fatto personale da regolare per conti antichi o recenti di carattere morale o giudiziario.»

E continua: «Da ieri la crisi interna della maggioranza è decisamente aggravata; e l'imprendibilità di quest'ultima trincea del cosidetto regime ha cessato di essere un assioma. Infatti autorevoli deputati liberali e fascisti hanno dichiarato esplicitamente di non poter seguire il Governo per quello che si riferisce al progetto di legge sulla stampa.

La crisi parlamentare è dunque abbastanza avanzata e solo le più condannate scappatoie parlamentari «ancien régime», come quella, che già si profila, del rinvio, possono ritardare al Governo il dispiacere di un voto in cui la maggioranza si dividerebbe.»

Le critiche contro la Milizia

e un'appassionata difesa del gen. Vernè

ROMA, 11

Alle critiche mosse in questi giorni dalla stampa di opposizione e da alcuni senatori contro la Milizia fascista, risponde questa sera il *Popolo d'Italia* con un lungo articolo del generale Vernè, che ribatte le obbiezioni mosse al tanto discusso corpo. Premette l'articolista che nella storia delle istituzioni militari è facile vedere come le milizie volontarie non sorgano nè esistano in tempi di perfetta normalità e tranquillità politica. Esse vengono fuori nei momenti delle grandi crisi dei popoli e delle nazioni nei periodi di sussulto e di assestamento. I volontari sono sempre tratti all'azione dalla forza di un mito, di un'idea, sia questa la fede religiosa, l'amore della patria, il desiderio dell'indipendenza. Tale attrazione esercitarono il Carroccio dell'arcivescovo Ariberto, le milizie volontarie di Vittorio Amedeo nel 1703, i garibaldini. Così nel 1920 l'irrefrenabile necessità di valorizzare la Vittoria fece sorgere lo squadrismo, regolarmente inquadrato nella Milizia col decreto del gennaio 1923.

L'evoluzione della Milizia

Il decreto che trasformò lo squadrismo in milizia nazionale, scrive il Vernè, non creò quindi niente di nuovo. Tutte le milizie volontarie sorte per il trionfo di un'idea crescono, si sviluppano, vivono, finchè questa idea è vitale; compiuta la loro missione storica declinano e spariscono, oppure si trasformano radicalmente. Non altrimenti accade e accadrà della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. Tutti questi sviluppi, tutte queste trasformazioni sono naturalmente lenti e graduali, laboriosissimi.

Il voler oggi pretendere a soli due anni dalla sua costituzione, come si è inteso ieri al Senato, che la Milizia volontaria di punto in bianco si trasformi in corpo dell'Esercito regolare, si ingrani, sostituisca i suoi capi, cambi i nomi, il suo ordinamento tradizionale, vuol dire disconoscere completamente l'origine, la mentalità, l'essenza della Milizia volontaria.»

Segnalati i pericoli di un attuale scioglimento della Milizia, il Vernè prosegue esaminando la questione dei gradi, ripetendo press'a poco quanto disse nel suo discorso al Senato l'on. Mussolini, che cioè in quasi tutte le milizie volontarie i gregari si radunano attorno ai loro capi che riconoscono e amano, quindi prosegue:

Il problema dei comandi

«Che importa ai fini della Milizia che Caio sia un capitano e comandi una legione, Sempronio un tenente e comandi una coorte? Essi non devono per ora fare la guerra, nè loro serve una profonda cultura strategica e tattica, purchè siano dei galantuomini, dei gentiluomini e moralmente e socialmente a posto e sappiano trascinare le masse. Questo è più che sufficiente per il momento. Ma allora non è questione nè di equiparazione di gradi coll'Esercito, il che è un assurdo, nè di sapienza militare. E' questione di epurazione e questa si fa e si farà inesorabilmente.

Il processo di trasformazione della Milizia in organo militare veramente nazionale, sarà lento e laborioso. La vera trasformazione si avrà quando l'idea fascista sarà diventata completamente idea italiana, tutto italiana. Allora la Milizia potrà diventare una parte integrante dell'Esercito. Ma allora essa, nella sua essenza, non sarà più volontaria; ossia composta di gente che tutto dà e nulla chiede, ma sarà formata di gente che viene essenzialmente alla Milizia perchè ad essa saranno concessi determinati vantaggi (riduzione di ferma) e privilegi. Il voler accelerare questo processo di trasformazione è assurdo e contro natura. Bisogna dunque dar tempo al nuovo comando di sviluppare con tatto ed opportunità il suo programma riformatore. Il decreto di imminente pubblicazione segnerà il primo passo su questa via».

Le armi

Circa l'altra questione, quella delle armi, l'articolista dice:

«La questione delle armi, che tanto preoccupa una parte della pubblica opinione, è di una semplicità lapalissiana. Oggi la Milizia tiene le armi parte nelle caserme del regio Esercito, parte nelle caserme della Milizia, parte presso le stazioni dei RR. CC. ed in minima parte in casa dei comandanti. Il motivo è semplicissimo: la Milizia ha finora pochissime caserme e solo nei grandi centri, nè ha fondi per costruirle; d'altra parte, dato il disseminamento della Milizia in squadre e manipoli nei più piccoli comuni del Regno, non è possibile tenere le armi nelle sedi dei comandi, perchè in tale caso si costringerebbe il militare a fare dieci, venti chilometri per andare a prendere la sua arma, allorchè è chiamato in servizio per istruzione o per ordine pubblico

Questo spiega perchè in alcune località, dove non è possibile fare altrimenti, il comandante della Milizia si sobbarchi il non gradito incarico di restringere lo spazio disponibile in casa sua, per dar posto alle armi del suo reparto. Quando la Milizia disporrà di locali adatti, anche le poche armi oggi fuori delle caserme saranno ritirate. Ci consta che tale operazione è in corso e che intanto le armi si tengono in locali diversi da quelli dove si tengono i loro otturatori e sotto la diretta responsabilità di comandanti degni di ogni fiducia».

Lo spirito di corpo

Dopo aver accennato al modestissimo stanziamento in bilancio per la Milizia e al veramente ammirevole spirito dei militi, i quali pur di compiere il loro dovere arrischiano spesse volte il licenziamento dagli impieghi che occupano, il generale Vernè conclude:

«Caviamoci tanto di cappello davanti a questi umili e meravigliosi soldati dell'idea, che danno alla Patria quel poco che hanno e tutti se stessi e che sono assai, ma assai superiori ai tanti zelatori della legalità, che ammantati sotto la ostentata professione di fede patriottica fanno spesso spudoratamente i propri interessi personali. Questa è l'essenza del problema della Milizia, che tanto appassiona l'opinione pubblica, problema più politico e sociale che non strettamente militare. Per risolverlo bisogna anzitutto comprenderlo».

La malattia di Herriot

PARIGI, 11

Ecco le ultime notizie sulla malattia di Herriot: Il Presidente del Consiglio ha trascorso una notte assai agitata. Tuttavia i medici che lo curano non hanno constatato durante il nuovo consulto, che ha avuto luogo stamane, alcun aggravamento. Essi hanno ordinato il riposo assoluto, perciò Herriot dovrà rimanere a letto per parecchi giorni. Egli continuerà però ugualmente, come ha fatto oggi, a ricevere i suoi collaboratori e a regolare le diverse questioni sottomesse al suo esame. Alla fine della mattinata è stato pubblicato il seguente bollettino: Stato stazionario, nessun aggravamento, febbre leggera, endema doloroso alla gamba destra.

I ministri e i sottosegretari di Stato terranno un consiglio di Gabinetto domattina, alle 9.30, nella camera del Presidente del Consiglio e, dopo aver discusso gli affari correnti, si recheranno all'Eliseo per una seduta del Consiglio dei ministri, che si riunirà sotto la presidenza di Doumergue.

La rescissione della Convenzione con la "Sinclair"

ROMA, 11

In ambienti di solito bene informati si assicura che la convenzione fra il Ministero dell'Economia e la «Sinclair» per la ricerca e lo sfruttamento di olii minerali e gas relativi nelle regioni emiliana e siciliana, è stata rescissa.

La "questione" morale nei piani dell'opposizione

Aspra polemica sulla politica degli scandali

ROMA, 11

Gli articoli del fratello del Presidente del Consiglio sul *Popolo d'Italia* hanno molto irritato ieri il *Giornale d'Italia* e oggi il *Mondo* che dice essere giunta l'ora di finirla con le minaccie. Scrive il giornale:

Contro l'amnistia

«Che cosa pretende in definitiva l'organo del Presidente del Consiglio nei confronti della giustizia indispensabile e inevitabile? Non è facile fissare in parole precise i desiderata di questi signori a meno che non si voglia dire con parole semplici e povere che essi esigono di farla franca e di restare al Governo; e che minacciano, per di più, il finimondo contro chiunque affermi che la giustizia deve essere eguale per tutti e che il fascismo deve lasciare il Governo, già troppo a lungo e troppo malamente tenuto. Si pretende, nonostante tutte le contrarie affermazioni, l'amnistia generale per tutto il passato; e ciò soltanto perchè l'orrenda ignominia su cui la giustizia è chiamata a far luce, fu tramata e organizzata nel circolo intimo del Capo del Governo, coi mezzi offerti dal potere fascista e al riparo della protezione concessa al delitto dagli organi dello Stato, che il fascismo deviò criminosamente dalla loro normale funzione, che del delitto li vuole nemici e non già complici necessari. Ora di fronte a sì incredibili pretese noi riaffermiamo che l'amnistia costituisce un assurdo morale che non merita nemmeno un attimo di considerazione e che giustizia deve essere fatta fino in fondo.

Il *Mondo* prosegue scrivendo che è giunto altresì il tempo di «smetterla» con tante giostre più che sospette intorno al cosidetto «processo al regime», e che «i fascisti provvederebbero assai meglio al loro decoro invece di discutere tanto sulla giustizia, se si decidessero ad affrontare la giustizia in condizioni normali come usano fare i gentiluomini e frattanto per poter far ciò incominciassero con lo sgombero del Governo». Il giornale si sofferma particolarmente sul seguente periodo dell'articolo apparso stamane nell'edizione milanese del *Popolo d'Italia*:

La catena degli scandali

«Noi siamo — ha scritto il giornale fascista — anche d'avviso che per il passato debba farsi luogo ad una procedura di carattere straordinario e che per l'avvenire si debba dar vita a delle norme severe che vietino la diffamazione elevata a sistema. In caso diverso la catena degli incidenti si allungherà all'infinito finchè le forze in contrasto con gesto non prevedibile stabiliranno una supremazia in grado di neutralizzare qualsiasi velleità partigiana e giornalistica di disgregazione della compagine nazionale».

Queste parole — commenta il *Mondo* — costituiscono la richiesta formale dell'impunità da parte del fascismo fiancheggiato dalla ripetizione e dalla precisione delle minaccie che il fascismo rinnova contro il popolo italiano. Queste parole costituiscono inoltre una confessione di colpevolezza niente affatto dissimulata, anzi aggravata dalle misure invocate contro la diffamazione pubblica e privata. Noi siamo tra coloro che più sono convinti della necessità di combattere la diffamazione, ma diciamo che chi è ridotto ad invocare, dopo una clamorosa preparazione di stampa, una procedura di carattere straordinario per il crimine Matteotti si confessi colpevole.

Polemichetta a minacce

Le continue campagne scandaliste che non accennano a terminare sono oggetto di aspre battute polemiche. Il *Popolo d'Italia* aveva pubblicato ieri sera queste brevi righe: «Esortiamo i dirigenti della stampa di opposizione a non fingere di dimenticare che abbiamo una partita aperta con gravi e precise accuse a carico dei personaggi maggiori dell'Aventino e che se per ragioni superiori delle quali «noi» sappiamo tener conto abbiamo creduto in questi giorni di mettere la sordina sull'argomento, non è però consigliabile di abusarne». Anche il *Mondo* risponde oggi in modo eccitato nei seguenti termini:

«Niente ragioni superiori che possano giustificare il ricatto. Il *Popolo d'Italia* deve parlare e deve mettere fuori quello che ha in serbo contro i «dirigenti della stampa di opposizione» e contro i «personaggi maggiori dell'Aventino».

Dunque avanti con le gravi e precise accuse! Poichè non siamo fascisti non fuggiremo certamente dinanzi alle accuse che ci vengono minacciate. Noi invitiamo dunque formalmente il *Popolo d'Italia* a chiarire le sue parole. O accusatore, o ricattatore. Non v'è per chi ha scritto il trafiletto altra possibilità di scelta».

Nella quarta edizione di stasera però il *Popolo d'Italia* risponde indirettamente all'invito del *Mondo*, rivolgendosi alla *Tribuna*, che pure aveva oggi rilevato il trafiletto in discussione:

La *Tribuna* — scrive l'organo presidenziale — ha fatto un grosso equivoco; essa infatti suppone che noi abbiamo voluto minacciare scandali con misteriosi riferimenti a un documento di stampa. Ma non è affatto. Nè la nostra noticina si esprimeva in modo da autorizzare una interpretazione simile. Infatti in essa esortavamo la stampa di opposizione a «non dimenticare che abbiamo una partita aperta con gravi e precise accuse a carico dei personaggi maggiori dell'Aventino», avvertendo che non è consigliabile abusare del riserbo che per altre ragioni ci imponiamo in questi giorni. Ora «partita aperta con gravi e precise accuse», evidentemente significa non minacce di rivelazioni da fare, ma riferimenti a «rivelazioni», se così vuolsi chiamarle, già fatte e per esempio, a quanto abbiamo pubblicato e documentato in parecchi numeri.

Il processo al regime

L'inizio della nuova battaglia polemica suggerisce alla *Tribuna* alcune osservazioni non prive d'importanza. Sotto il titolo «La politica degli scandali», il giornale scrive che il cosidetto processo al regime a base di scandali è quanto di più assurdo si possa immaginare. Dimostra storicamente che i processi ai regimi sono stati fatti dopo vittoriose rivoluzioni o controrivoluzioni, il giornale constata che una parte delle opposizioni ammette l'opportunità e forse la necessità di una rivoluzione. Ciò premesso, la *Tribuna* prosegue:

«Ma l'opportunità e la necessità della rivoluzione non coincidono sempre con la sua possibilità. Troppi indizi precursori, se si eccettua la violenza verbale degli attacchi al Governo, mancano ancora. Nessun fatto ne fa presagire l'imminenza. Alla dissoluzione dell'autorità statale, che permise la marcia su Roma, è stato portato riparo.

Dell'Esercito non è il caso di parlare. L'Esercito, fremente di sdegno, ma impassibile, subì l'onta scagliata su di esso e sulla Vittoria nel 1919 e nel 1920; impassibile sempre assistè alla Marcia su Roma, e se nel cuore dei soldati, come in quello dei combattenti, aleggiò in quel giorno la speranza di giorni migliori, ogni parteggiamento dell'Esercito fu impedito anche dal gesto illuminato del Sovrano.

Si era voluto, è vero, in questi ultimi tempi amareggiare lo spirito militare e si era cercato di esasperarlo nei confronti con la Milizia Nazionale; ma al tentativo prima di essere iniziato, ha dato provvidamente l'ultimo colpo il Governo con le misure già in corso e con le ultime dichiarazioni dell'on. Mussolini. In questo stato di cose, quei gruppi dell'opposizione che continuano a chiamarsi costituzionali, non vogliono che si parli di rivoluzione. Il processo al regime non deve intendersi, secondo quanto affermano, che in senso lato. La pubblica accusa, che le opposizioni rappresentano, deve accumulare un così grande numero di documenti e testimonianze circa le malefatte dello Stato fascista, da ottenere che esso debba disfarsi e cedere di fronte alla sentenza di condanna della pubblica opinione. Potranno le opposizioni riuscire in tale intento limitando la loro azione entro il campo costituzionale, in modo da evitare che la demolizione vada oltre a quello soltanto che esse vogliono demolito? L'attacco non può mai arrestarsi, una volta sferrato. Non solo: ma la sua violenza non può che accrescersi in proporzione della resistenza.

La violenza crescente

Non è sempre possibile misurare la portata dell'arma che si usa. Le conseguenze della violenza crescente dell'azione, già cominciano a manifestarsi dall'azione diretta auspicata dai massimalisti o dall'«Italia Libera», dall'affermazione repubblicana dell'on. Facchinetti, avallata dal silenzio di una parte dei demo-liberali, dalla questione morale posta dai popolari «di una forza incoercibile espressa dal seno insanguinato del delitto politico». Dal colpo di stato contro il Parlamento in nome della costituzione, non può che sorgere inevitabilmente una azione violenta. Contro questa logica delle cose, gli assertori aventinisti del costituzionalismo si levano però a deprecare la rivoluzione, da alcuni forse temuta per amore di patria, da altri probabilmente per il previsto insuccesso. Eppure la storia si è visto, non concepisce un processo al regime, se non dinanzi a giudici rivoluzionari».

Frattanto il *Popolo d'Italia* registra le seguenti confutazioni venute fuori in questi giorni alla persistente campagna di stampa aventinistica: 1) Bazzi smentisce una delle parti fondamentali della denuncia Donati (e per le altre parti, date tempo al tempo); 2) Il «cadavere rapito» a Monterotondo sul quale il *Giornale d'Italia* ha girato una film emozionante e romanzesca di propaganda aventiniana sfruttata poi dal *Popolo*, dal *Mondo*, dalla *Giustizia*, dalla *Vocetta* e dall'*Avanti!* per vari usi interni ed esterni è di persona morta nel 1918, vale a dire sei anni prima del tempo utile per le invenzioni macabre dell'Aventino; 3) l'attentato a Farinacci è confermato ufficialmente con il risultato d'inchiesta e di perizie che smentiscono la gazzarra dei giornali aventiniani sull'argomento; 4) ogni giorno la cronaca reca notizie di una o più aggressioni contro fascisti e la stampa aventiniana seguita a «denunciare al mondo civile» la «delittuosa violenza dei fascisti». Disgraziata l'abbondante produzione di casa Amendola, Donati, De Gasperi e compagni; e un po' compromesso anche lo smercio di esportazione».

Il progetto Di Giorgio

Per il tanto discusso progetto Di Giorgio sulla riforma dell'esercito si apprende che gli uffici del Senato sceglieranno l'oratore fra Zuppelli, Tassoni o Dall'Oglio. Non è certo in questo scorcio di sedute prenatalizie che il progetto verrà discusso nella aula, ove avrà contro i generali Caviglia, Giardino e forse altri degli artefici della vittoria. Se ne parlerà alla ripresa dopo le vacanze di Natale, cioè dopo un lungo e rigoroso esame della commissione. Si sa fin da ora che il Governo non mette la questione di fiducia su tale questione tecnica sulla quale il Senato deve essere al di fuori delle pressioni politiche. La decisione del Governo sorge dalla importanza della materia delicata, come l'ordinamento dell'esercito che riflette gli interessi più gelosi della Nazione, ed è giusto che la politica non si immischi in un argomento che tocchi l'avvenire della Patria.

La seconda giornata del congresso Confederale

Le vivaci critiche dei comunisti ai confederali - I discorsi dell'on. Baldesi e dell'on. Viotto - Un incidente finale

MILANO, 11

La seconda giornata del congresso della Confederazione generale del lavoro si apre sotto la presidenza di Juraga di Trieste. Ieri sera sono stati scelti dalle singole frazioni gli oratori delle varie tendenze. Per gli unitari parleranno gli on. Baldesi, Simonini e Buozzi. Per i massimalisti: Saccani e l'on. Viotto; per i comunisti: gli on. Repossi, Nota e Ferrari.

Accolto da grida di evviva il Belgio, prima che si inizi la discussione, sale sulla tribuna il belga Mertens, che porta il saluto dei lavoratori belgi.

Il czeco-slovacco Josef Prosch porta il saluto delle organizzazioni del suo paese, di cui enumera le conquiste ottenute.

Le critiche dei comunisti

Sale alla tribuna l'on. Ferrari, comunista, il quale fa un'aspra critica della relazione D'Aragona e dell'opera svolta dalla Confederazione. Ricorda che nel 1919, quando la Russia si trovava alle prese con le bande armate dell'interno, la Confederazione lanciò un appello nel quale si diceva che la causa della Russia rivoluzionaria era la causa di tutta la classe lavoratrice. Con questi sentimenti la Confederazione non dimostrava di essere contraria alla violenza. Altri documenti confermano che i dirigenti della Confederazione non erano contrari alla violenza. D'Aragona, in un certo momento, era giunto ad abbracciare i principi comunisti, tanto che in una mozione della Confederazione s'è detto che solo dopo la costituzione della società comunista sarebbe stata possibile la fine delle guerre. L'oratore fa rilevare che D'Aragona ha mutato pensiero anche su mezzi da adottarsi per impedire le guerre e ricorda l'appello lanciato contro le operazioni in Albania, appello che finiva con queste parole: «Il vostro dovere, proletari e soldati, è questo soltanto: rivoluzione». La politica confederale — egli aggiunge — non ha mai avuto una linea propria, ma è sempre stata opportunistica.

Egli difende quindi le Camere del lavoro le quali sono sempre il quartiere generale, baluardo unico del proletariato. Si vorrebbe ora sostituirle con dei segretariati, i cui funzionari sarebbero scelti dalla Confederazione tra i suoi fedeli e non dalle masse. I comunisti avvertono che se le Camere del lavoro dovessero trovare inonorata sepoltura, essi rimarranno anche nei segretariati per volgerli a loro profitto. L'on. Ferrari attacca la Confederazione per la sua attività dimostrata all'inizio della Federazione fascista, la quale ha permesso l'ampio sviluppo dell'azione fascista. Chiede quindi se la Confederazione è favorevole al piano Dawes che trasformerà il proletariato tedesco in permanente crumiro del proletariato mondiale e conclude invocando una stretta alleanza degli operai e dei contadini per creare anche in Italia la repubblica dei Soviet.

"Contro tutte le violenze" dichiara l'on. Baldesi

Grande è l'aspettativa per il discorso dell'on. Baldesi, il quale inizia affermando che l'oratore precedente, da alcuni piccoli episodi ha voluto trarre la conclusione che quanto è avvenuto fosse colpa di uomini. Ai comunisti osserva che la dittatura delle maggioranze non esiste e si dichiara perciò contro tutte le dittature. Fa la solita difesa dalla colpa lanciata agli unitari di essere antinazionali. Polemizzando con i comunisti, difende la tattica degli unitari i quali sanno adattare l'azione alle forze. E' una questione di metodo ed egli non crede che il proletariato si rivolgerà ai comunisti per una nuova violenza, la quale non differirebbe da tutte le altre violenze che per il colore della bandiera. Dice che può essere vero che l'Internazionale di Amsterdam non ha servito a nulla, ma aggiunge che neanche i banchetti presso l'ambasciata russa servono a qualche cosa. L'on. Baldesi si pone quindi il problema se tra gli unitari e i comunisti vi possa essere probabilità di convivenza e lo nega senz'altro. Ciò — egli dice — è il risultato della constatazione di un fenomeno generale. In tutti i paesi la scissione è avvenuta. L'ultima, quella della Czeco-Slovacchia, non è la meno interessante. Possibilità di intesa potrebbe esservi soltanto se i comunisti italiani si dovessero ribellare agli ordini di Mosca, accettando la disciplina della Confederazione. Quanto ai massimalisti — continua l'on. Baldesi — essi hanno bisogno di trovare la loro via. Egli nega che tra massimalisti e unitari vi sia diversità di metodo sindacale e in ogni modo la distanza è minore di quanto si vorrebbe far credere. Politicamente essi sono con gli unitari nel comitato delle opposizioni, con leatà e con onestà. Questa collaborazione è fatta per ritornare a una vita civile, intesa nel senso alto della parola; quindi i massimalisti si trovano sullo stesso terreno degli unitari.

In merito al partito del lavoro, l'on. Baldesi vede la possibilità che la Confederazione del lavoro si faccia centro di un'intesa sull'esempio del laburismo inglese. Avviandosi alla conclusione del suo lungo discorso, l'on. Baldesi così dice: Si parla spesso di ceti impiegatizi e intellettuali che non sono socialisti e che ciò nonostante non possono vedere il movimento del proletariato con occhio malevolo. Tutti i ceti e i partiti che in questo momento lottano per la libertà — conclude l'oratore, tra gli applausi del congresso — non devono essere ricacciati da noi.

L'oratore dei massimalisti

Nel pomeriggio il congresso riprende la discussione, sotto la presidenza dell'on. Ghezzi, che dà subito la parola all'on. Viotto, massimalista. Egli dichiara di essere disposto a sottoscrivere in tutto quanto è stato detto da Ferrari e per quanto ha dichiarato Baldesi. Critica l'ultimo sciopero generale legalitario. Per la verità, egli dice, gli uni hanno parlato di rivoluzione senza attuarla e gli altri hanno parlato di riforme senza far nulla per conseguirle. Rileva le due anime che si annidano nel partito unitario. Una corporativista ed un'altra che per i suoi postulati presto o tardi dovrà staccarsi dalla prima. Per ora è contro qualsiasi fusione. Anche i comunisti, quando avranno smaltito la sbornia attuale, riconosceranno tale contingenza.

Rispondendo ad un'interrogazione, l'on. Viotto dice che il partito comunista in Italia vivrà finchè sarà sostenuto dalla Russia dei Soviet. La presente ripresa sindacale, la crisi di organizzatori, lo sciopero dei servizi pubblici, la disciplina, le quote, l'integrazione della resistenza con la cooperazione e la mutualità e le Camere del lavoro sono tutte questioni che l'oratore passa in rivista mantenendosi su quella linea oscillante che costituisce la caratteristica del massimalismo. Quindi il suo discorso riguarda la violenza quale mezzo di lotta. In questo momento i massimalisti non escludono la necessità di dovervi ricorrere qualora determinate circostanze lo richiedano per la difesa delle conquiste degli operai.

L'on. Repossi sale alla tribuna e annunzia che una commissione di operai chiede di portare al congresso il plauso delle maestranze operaie milanesi. Si tratta evidentemente di una commissione comunista e sulla richiesta si accende un'animata discussione. L'on. D'Aragona interviene ammonendo che il regolamento confederale vi si oppone. Saccani, massimalista, contraccambia il saluto degli operai, pur dicendosi dolente di non poterli ammettere. Dopo di che Repossi tiene un lungo ed irruente discorso ripetendo le solite argomentazioni del suo partito contro il Governo, il fascismo, il riformismo, i massimalisti, la democrazia, inneggiando alla azione diretta e violenta contro il regime per la instaurazione della repubblica dei soviet.

Parla quindi Simonini di Parma, il quale approva la relazione D'Aragona;

Durante il discorso è scoppiato un vivace incidente che per poco non si è tramutato in una scenata clamorosa. L'oratore aveva pronunziata una frase che veniva a colpire i comunisti, i quali, secondo lui, non si preoccupano della questione finanziaria «perchè provvisti del platino russo».

Questa allusione ha determinato le proteste del gruppo comunista, che è insorto urlando. Fra i più accesi appariva Ferrari.

— Taci tu — grida Simonini — che sei scappato da Modena lasciando in asso i tuoi più accesi seguaci!

— E' lui (additando Simonini) che è scappato da Parma nel momento del pericolo! — grida Ferrari.

Alla fine il Simonini è invitato a spiegare la sua frase ed egli fra nuovi tumulti dice che trova naturalissimo che la Terza internazionale aiuti i suoi proseliti.

Un clamoroso processo

al Tribunale di Gorizia

GORIZIA, 11

Stamane, al Tribunale penale, ha avuto inizio il processo contro l'avv. dott. Ugo Bassi, da Cuneo, residente a Gorizia; Aldo Andrea Borri, da Capodistria, residente a Trieste; Cecilia Nella Batich, da Visogliano, domiciliata a Trieste; Giuseppe Furlan, di Aidussina, domiciliato a Gorizia; l'agente Giuseppe Bolognese, da Padova, domiciliato a Gorizia; l'elettricista Giulio Poberai, da Vienna, residente a Salcano, e l'agente carcerario Francesco DallAira, da Bari, residente a Gorizia, imputati: il Bassi di tentata ricettazione continuata; per avere dal novembre 1923 all'agosto 1924, in più riprese, con atti esecutivi della medesima risoluzione, cercato, mediante escavi, d'impossessarsi del denaro proveniente dall'omicidio per rapina commesso da Ignazio Kos, in danno di Francesco Kregan, senza essere concorsi nel delitto di ricettazione per avere, quindi, a fine di commettere il delitto di ricettazione, cominciato con mezzi idonei l'esecuzione dello stesso, non avendo, per circostanze indipendenti dalla sua volontà, e cioè per insufficienza delle indicazioni fornitegli dal Kos, per essere stato sequestrato uno «scorpione» dal Kos diretto ad esso avv. Bassi, o perchè il denaro fu da altri, in antecedenza, asportato, compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione dello stesso; del delitto di ricettazione scontata e continuata per avere in epoche non precisate nell'anno 1923 e 1924, con atti esecutivi della medesima risoluzione, in quel di Lucinico, cercato mediante escavi ed altre ricerche, di impossessarsi del denaro nascosto proveniente dal furto commesso da Eugenio Fürst, in danno della contessa Paola Della Torre, senza essere concorso nel furto stesso, per avere, quindi, a fine di commettere il delitto di ricettazione, incominciato con mezzi idonei l'esecuzione dello stesso, non avendo per circostanze indipendenti dalla sua volontà e cioè per insufficienza delle indicazioni fornitegli dal Fürst, per avere l'autorità scoperto in tempo la sua attività delittuosa o per essere il denaro stato, in antecedenza, asportato da altri, compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione di esso; del delitto di corruzione continuata, per avere con atti esecutivi della medesima risoluzione nel giugno 1924 a Gorizia, indotto mediante compensi di denaro, in due incontri, l'agente carcerario Giuseppe Bolognese a favorire la corrispondenza clandestina fra esso Bassi e il detenuto Ignazio Kos, quindi, indotto un pubblico funzionario a fare un atto contro i doveri del suo ufficio; del delitto di usurpazioni di funzioni pubbliche per essersi nel luglio 1924 a Ronzina qualificato di fronte a Maria e Antonio Jug, per guardia di finanza e di essersi con ciò arrogata una carica pubblica.

Il Bassi e la Batich sono imputati poi di furto continuato per avere in correità fra di loro, nel luglio e agosto 1924, in Ronzina, con atti esecutivi della medesima risoluzione compiuto delle fotografie e degli escavi, allo scopo di impossessarsi di denaro sepolto di ragione da Ignazio Kos, senza il consenso dello stesso e per trarne profitto, togliendolo dal luogo ove si trovava, per avere quindi allo scopo di commettere il delitto dello stesso, cominciato, con mezzi idonei l'esecuzione dello stesso, ma avendo per circostanze indipendenti dalla loro volontà e cioè per essere il Bassi stato sorpreso dagli organi di p. s. o per essere stato il denaro in precedenza asportato da altri, e di aver compiuto tutto ciò che era necessario alla consumazione dello stesso; del delitto di tentato furto continuato per avere in correità fra di loro, con atti esecutivi della medesima risoluzione, in due incontri, in giorni non precisati, dell'anno 1924, a Lucinico, praticato delle ricerche e degli escavi al fine d'impossessarsi di denaro nascosto di ragione di Eugenio Fürst, senza il di lui consenso e per trarne profitto, togliendolo dal nascondiglio, ove si trovava, quindi a fine di commettere un furto, cominciato con mezzi idonei l'esecuzione dello stesso, senza però compiere tutto ciò che era necessario alla sua consumazione per circostanze indipendenti dalla loro volontà e cioè per l'insufficienza delle indicazioni avute, per essere la loro attività stata scoperta dall'autorità o per essersi, terzi, in antecedenza impossessati del denaro.

Il Furlan è accusato del delitto di tentata ricettazione continuata per avere in correità coll'imputato avv. Bassi, con atti esecutivi, nel luglio 1924, cercato d'impossessarsi, quindi di acquistare con scavi ed altre ricerche, del denaro derivante dal delitto di omicidio per rapina commesso dal Kos in danno del Kregan, senza concorso, ma affine di commettere il delitto di ricettazione, incominciato con mezzi idonei, l'esecuzione dello stesso senza riuscire nell'intento, per circostanze indipendenti dalla sua volontà; è pure imputato di corruzione in correità coll'imputato Bassi, per avere indotto l'agente carcerario G. Bolognese, quindi un pubblico ufficiale, a favorire la corrispondenza clandestina tra l'avv. Bassi e il detenuto Kos, mediante compensi in denaro.

Il Bolognese è accusato di corruzione continuata per avere nel giugno, ricevuto nella sua qualità di agente carcerario dal Furlan e dall'avv. Bassi, in due riprese, la somma complessiva di 50 lire per consegnare al detenuto Kos, della corrispondenza; del delitto di concussione per avere nel giugno, a Gorizia, abusato della sua qualità d'agente carcerario, costretto il detenuto Kos con minaccie, a promettergli indebitamente la somma di lire 100; del delitto di corruzione per avere ricevuto dal detenuto Giulio Poberai del denaro per recapitargli clandestinamente delle lettere.

Il Poberai è accusato di corruzione per avere indotto, mediante il pagamento di un importo di denaro, l'agente carcerario Bolognese a recapitargli clandestinamente un atto, contro i doveri del proprio ufficio.

Il Dall'Aira è imputato di favoreggiamento per avere aiutato il Bolognese, imputato di corruzione e concussione, ad eludere le investigazioni dell'autorità giudiziaria e a disperdere gli indizi dei citati delitti rivolgendo al detenuto Kos la raccomandazione di non nominare il Bolognese perchè era padre di famiglia e perchè altrimenti sarebbe stato malvisto e maltrattato dalle altre guardie.

L'avv. Bassi è difeso dall'avv. Driussi di Udine e dall'avv. Ferrero di Trieste; il Borri dall'avv. Miagostovich; la Batich dall'avv. Vinci; il Furlan dall'avv. Pagilila; il Bolognese e il Poberai dall'avv. Tonkli, e Dall'Aira dall'avv. Chiabor-

CRONACA DELLA CITTÀ

L'inaugurazione dell'Università triestina

alla presenza dei ministri Oviglio e Nava

Come già abbiamo annunciato, il 15 p. v. verrà inaugurata la nostra Università degli studi economici e commerciali. L'avvenimento che racchiude di per sè stesso un'alta importanza scientifica e una profonda significazione nazionale, assumerà speciale carattere di solennità per la presenza dei ministri Oviglio e Nava, che giungeranno a Trieste per portare alla cerimonia il consenso e l'incoraggiamento del Governo nazionale.

Nell'atrio del palazzo sarà scoperta una lapide commemorativa con la seguente epigrafe dettata dal sen. Attilio Hortis:

Invocata dagli avi — contesa dallo straniero dominio — qui nell'A. MCMXXIV — regnante Vittorio Emanuele III — liberatore — si inaugura — la Università triestina — avviata dalla munificenza — di Pasquale Revoltella — avvalorata da costanti tributi — di popolo e di Comune — chiamata a maggior dignità — nel rettorato — di Alberto Asquini — da preveggente decreto — del Governo nazionale — che da questo Istituto — ai confini della Patria — mira a diffondere — la italica sapienza. — Il Consiglio accademico pose — XV dicembre MCMXXIV.

Siamo lieti di pubblicare il seguente articolo del chiarissimo prof. Luigi Carnera, che illustra il significato e l'importanza dell'avvenimento:

Fra pochi giorni la nostra città sarà chiamata ad una cerimonia solenne, della quale indubbiamente resteranno traccie e ricordi nei tempi futuri. Mentre ancora è viva nella memoria di tutti la lunga ed infruttuosa lotta sostenuta per tanti anni con fierezza e costanza per ottenere l'Università a Trieste, mentre non sono spenti i ricordi delle feste centenarie delle Università di Padova e di Napoli, e si stanno preparando quelle che celebreranno il VII centenario dell'Ateneo di Pavia, la città nostra, con Bari e Milano, inaugurerà la propria nuova Università. Milano, che nella vicina Pavia aveva una scuola con tradizioni gloriose e con mezzi potenti, ha voluto crearsi una propria Università, che corrispondesse alle aspirazioni grandiose della grande metropoli lombarda, e Bari, che da lunghi anni aveva aspirato a diventare il centro culturale del basso Adriatico, non potendo accontentarsi della Scuola superiore di commercio, con uno slancio ed entusiasmo, che supera di gran lunga quello della stessa Milano, si appresta ora ad inaugurare una facoltà di medicina, che per larghezza e grandiosità di mezzi sarà invidiata dalle maggiori e più vecchie nostre Università, e farà diventare la capitale delle Puglie la meta di molti studiosi, non solo delle nostre regioni, ma anche delle terre poste al di là dell'Adriatico. Trieste sola sembra non essersi data ancor conto del momento solenne che sta per passare, e quasi l'avvenimento non la toccasse affatto o come se fosse stanca della lotta sopportata nel passato sembra non sia più in grado di trovare quelle esplosioni di vivo entusiasmo, che animavano la città quando in passato si parlava dell'Università italiana. Chi non ricorda quei giorni memorandi in cui la parola di Felice Venezian sapeva accendere in tutti i cittadini la speranza di avere un giorno un nostro Ateneo? Chi non ricorda come dopo quei discorsi tutti sentivano il dovere di esser pronti a nuovi sacrifici pur di assicurare alla città nostra la tanto desiderata ed invocata Università italiana?

Quel giorno è finalmente giunto, e se ancora non possiamo avere la completa soddisfazione di vedere quella scuola completa, così come allora la sognavamo, il primo passo, quello più essenziale ed importante, è fatto, ed io non dispero vedere diventare realtà in un prossimo avvenire quello che fu il sogno dei nostri padri, e che è certo il programma del chiarissimo prof. Asquini, rettore magnifico della nostra Università. Ma perchè ciò possa avvenire, conviene che la città e le regioni vicine riprendano a considerare il problema con l'entusiasmo e l'amore, che avevan posto nel passato a quel sogno, che forse per nostra fortuna, doveva esser allora irraggiungibile; bisogna che anche qui si formi nuovamente l'ambiente, e si senta fortemente tutta l'importanza morale, ed il vantaggio che ne verrebbe, non solo a Trieste ma a tutta la regione, e così si sorregga ed aiuti l'opera del nostro benemerito Rettore. Bisogna che Trieste, posta sulla porta Orientale d'Italia non si accontenti di essere solo un grande e comodo mercato, ma diventi pure un centro di vita intellettuale, ove gli stranieri abbiano a vedere accanto ai moli ben equipaggiati pei bisogni del traffico, anche scuole, ove si insegni quanto sa e può la scienza nostra, anche laboratori ove si studi ed indaghi. Bisogna che città e cittadini si sentano orgogliosi si ospitare scuole che renderanno noto il nome suo fuori dell'ambiente dei negozianti e degli industriali, che se costituiscono il nerbo delle Nazioni, non sono, nè possono essere, l'espressione completa delle Nazioni stesse. Se potremo vedere rinascere da noi quella entusiastica aspirazione all'Università, che brillò già nel passato di luce sì viva, se anche nella città nostra e nelle regioni vicine assisteremo a prove di generosità, quali quello che ha dato Bari, Messina e persino Sassari, non vi è dubbio alcuno che anche Trieste vedrà la sua Università completata di quelle facoltà che oggi ancora ci mancano. Non dimentichiamo che il Comune di Bari per avere la pura e sola facoltà di medicina ebbe a garantire un contributo annuo di ben 300 mila lire, e che i Comuni della provincia si impegnarono tutti a contribuire annualmente con somme che vanno dalle 37 lire (per un comune che non tocca neppure i mille abitanti) alle 50 mila, assicurando così un ulteriore provvento di ben 230 mila lire, onde si avrà una disponibilità totale di oltre un milione ed ottocentomila lire, avendo concesso il Governo la parte residua. Ma oltre a ciò vollero concorrere pure e la Camera di commercio di Bari e la provincia di Foggia, a quella di Bari: esse diedero quasi 12 milioni per provvedere alle spese di impianto. Tutti sanno ed ammirano lo sforzo grandioso di Milano, ma quello di Bari è di gran lunga maggiore. E che dire della provincia di Sassari che si impegnò per un contributo annuo di ben 530 mila lire, mentre la città stessa di Sassari, che non conta neppur 40 mila abitanti (neppur una sesta parte della nostra città) seppe trovare nel suo povero ed esausto bilancio la somma di ben 150 mila lire annue, e fra i suoi concittadini un Daniele Fiori, che legò l'intero suo patrimonio all'Università, perchè potesse avere i mezzi di continuare a vivere e prosperare. E Messina non fu meno generosa di Sassari, se fu possibile in breve tempo raccogliere fra i privati cittadini la somma di lire 800 mila, per fare un dono all'Università.

Anche da noi è doveroso ci si interessi nuovamente del grave problema; sorga intanto ed al più presto quella benemerita istituzione «pro alta cultura», che sotto l'abile guida del senatore Mangiagalli seppe preparare quella magnifica Università di Milano. Aiuteremo così l'opera del benemerito prof. Asquini, al quale tutta la città deve sentirsi legata da un vincolo di profonda gratitudine, e preparando l'avvenire, eviteremo almeno che ci sieno tolti istituti culturali superiori già qui esistenti, come pur troppo è accaduto e per la scuola superiore di costruzione navale e per l'Istituto di biologia marina. Che se oggi ancora esistessero, come esistono gli osservatori, accanto alle facoltà giuridico-amministrative e giuridico-commerciali l'Università nostra avrebbe già pronta o quasi la terza facoltà: quella di scienze.

Il concordato di lavoro per gli edili

La Federazione sindacale fascista ci comunica:

«Ferme restando tutte le clausole contenute nel contratto di lavoro stipulato il 16 agosto 1923 per gli edili, si conviene quanto segue:

1. Minimi di salario: a) muratore e carpentiere d'età superiore ai 21 anni, lire 3.45; b) muratori e carpentieri d'età superiore ai 18 anni, lire 3.20 a 3.40; c) manovali bettunisti per imprese specializzate, lire 2.60; d) manovali, lire 2.45; e) donne, lire 1.30; f) garzoni e apprendisti, lire 1.

2. Gli aumenti apportati sulle paghe minime vengono fatti conseguentemente su tutte le attuali paghe.

3. Viene istituita la cassa di assistenza, la quale sarà amministrata da un Consiglio paritetico formato dai rappresentanti designati dalle rispettive assemblee delle organizzazioni contraenti. Per il funzionamento di tale cassa le due organizzazioni contraenti prenderanno accordi con la Cassa ammalati in modo che le trattenute vengano fatte col 1.o gennaio 1925.

Il presente contratto è valevole per tutte le imprese di lavori e costruzioni esistenti nell'ambito del Comune di Trieste e va in vigore dal 13 dicembre 1924.

La Corporazione provinciale dell'Industria e gli aumenti ai metallurgici. La segreteria della Corporazione provinciale dell'industria, fatta la storia delle trattative svoltesi fra datori di lavoro e operai metallurgici per il contratto di lavoro, accennato come l'on. Buozzi della Confederazione generale del lavoro, d'accordo con la Camera del lavoro socialista, abbia accettato condizioni che il Sindacato fascista aveva respinte, rivolge agli operai un appello in cui, dichiarate inaccettabili le concessioni fatte agli operai, afferma di non riconoscere l'opera svolta dall'on. Buozzi e di considerare la questione metallurgica ancora insoluta. A nome dei metallurgici inscritti ai sindacati fascisti e di tutti gli operai che seguono questo movimento, la Federazione dichiara che continuerà a rivendicare i giusti diritti dei metallurgici.

L'appello conclude assicurando che il sindacalismo fascista, il quale ha dimostrato di saper difendere gli interessi dei lavoratori, non fallirà alla prova neppure in questa circostanza e protesta contro ogni accordo segreto tra datori d'opera e organizzazioni operaie.

La campagna contro il Sindaco. Il Consiglio dei mastri e delle mastre della Società operaia triestina ha votato iersera il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio dei mastri e delle mastre della S. O. T., radunato a seduta straordinaria la sera dell'11 dicembre 1924, deplorando la campagna mossa contro il sindaco sen. Pitacco nei riguardi del dissesto finanziario della Banca Adriatica, rileva come l'onestà di Giorgio Pitacco, suo direttore, nato dal popolo e, con intelligente accorgimento, per il popolo vissuto, non può essere infamata da subdole manovre di parte e gli rinnova l'indiminuita sua simpatia e devozione.»

Per i Ricreatori. Il Consiglio dei mastri e delle mastre della Società operaia triestina ha votato iersera il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio dei mastri e delle mastre della S. O. T., radunato a seduta straordinaria la sera dell'11 dicembre 1924, apprendendo con comprensibile preoccupazione la deliberazione presa dall'assessore municipale all'Istruzione di obbligare i direttori dei Ricreatori cittadini a prestare insegnamento nelle scuole comunali, privando di tal guisa i Ricreatori stessi delle cure assolute che abbisognano dai loro direttori, vede in questa decisione la minaccia a voler diminuire l'attività e l'importanza cittadine di quelle palestre di ricreazione dei figli del popolo, citate a modello di tutta Italia; teme che per la derivante trascuratezza nei Ricreatori possa rifiorire la scorreria stradaiola, validamente dai Ricreatori frenata; tori dalla Società operaia triestina col conconsoio dell'appoggio fin qui dato ai Ricreasenso ed il concorso del popolo di Trieste, invita la Giunta municipale a cassare immediatamente, perchè ingiustificabile, la decisione dell'assessore municipale all'Istruzione.»

Ermanno Viezzoli all'Ateneo Veneto e alla Minerva. Il nostro giovane concittadino Ermanno Viezzoli tenne nei giorni scorsi all'Ateneo Veneto la sua bella conferenza su Brangwyn, già ammirata alla nostra Minerva e alla nostra Università Popolare, nonchè una seconda conferenza su Vittore Grubicy, accompagnata ancor questa da proiezioni mirabili. I giornali veneziani, in lunghe relazioni, rilevano l'entusiasmo suscitato da queste conferenze dello studioso triestino, dinanzi ad un pubblico nel quale era il fiore della società veneziana: tra altri, il gr. uff. prof. Jona, presidente dell'Ateneo; il conte Pietro Orsi, presidente dell'Università Popolare; Beppe Ciardi, presidente del Circolo Artistico; il dott. Lorenzetti, del Museo civico, Vittorio Pica, Domenico Varagnolo, gli artisti De Stefani, Brugnoli, Belotto, Besrodny ecc. ecc.

Per gli allievi privatisti e di scuola fraterna. La delegazione dell'Ente nazionale per l'educazione fisica (via della Valle N. 3) ricorda agli allievi (allieve) che privatamente si preparano a sostenere esami d'ammissione o di licenza presso le regie scuole medie (escluse le commerciali, industriali nautiche), l'obbligo di inscriversi senz'altro ai corsi ufficiali dell'E. N. E. F., o di dichiarare, altrimenti, come provvedono alla loro istruzione fisica. Ciò affinchè venga ottemperato, pena l'esclusione dall'esame e quindi la perdita dell'anno scolastico, a quanto la legge in merito prescrive.

Nel salone Michelazzi. Oggi s'inaugura in questo salone la mostra annuale d'arte natalizia, alla quale partecipano tutti i nostri pittori.

Una proposta di accomodamento

per sanare la situazione della Banca Adriatica

Secondo informazioni attendibili, in questi giorni si sarebbe costituito un gruppo finanziario, il quale si disporrebbe ad assumere la liquidazione della Banca Adriatica, evitando in tal modo il disastro del fallimento e tutte le conseguenze d'ordine finanziario e penale, che si ripercuoterebbero sulla situazione dei depositanti, dei correntisti e dei consiglieri dell'istituto.

Il modo e le condizioni a cui detto gruppo subordinerebbe la soluzione della liquidazione sono le seguenti:

I crediti privilegiati verrebbero rimborsati per intero, come pure per intero sarebbero pagate le imposte e le tasse dovute dalla banca, le spese dell'amministratore dell'accomodamento e le tasse dell'accomodamento stesso, le cauzioni depositate dagli impiegati, gli stipendi arretrati degli impiegati, tutti quei debiti che debbono considerarsi privilegiati in seguito a sentenza di magistrati o a riconoscimento giudiziale e stragiudiziale.

Per i crediti dei depositanti a risparmio e più precisamente dei possessori di libretti di deposito a risparmio, il rimborso verrebbe effettuato con trattamento di privilegio per i depositi minori e al 60% per i rimanenti.

Gli altri creditori verrebbero pagati col 40% del capitale e degli interessi non prescritti, maturati sino al giorno 20 ottobre 1924.

I pagamenti seguirebbero nel modo seguente: 50% entro 14 giorni dalla omologazione del conchiuso di accomodamento e il rimanente 50% entro mesi 6 dal giorno del pagamento della prima rata. Tutti questi pagamenti verrebbero garantiti da un istituto bancario principale.

L'offerta del gruppo surricordato dovrebbe essere accettata dai creditori e dagli altri enti interessati entro il 9 gennaio 1925 ed è subordinata a sei condizioni: annullamento del capitale di azione e del fondo riserva della banca; la Banca d'Italia dovrà liberare da pegno o restituire i titoli che ha in sicurezza dei suoi crediti; l'erario dovrà rinunziare al credito di circa 2 milioni affacciato a titolo di risarcimento di danni per l'opera svolta da un direttore avanti il 14 luglio 1923; il Procuratore del Re dovrà revocare l'ipoteca legale di 10 milioni sul patrimonio di un consigliere di amministrazione in sicurezza di tutti i crediti; dovrà essere raccolta fra i consiglieri d'amministrazione passati e presenti (esclusi quelli che fanno parte del gruppo proponente) la somma di tre milioni messi a disposizione mediante deposito bancario vincolato di prim'ordine prima del giorno dell'udienza di accomodamento; devono essere ceduti al gruppo proponente tutti gli attivi della banca compresi i crediti che possono comunque spettarle di fronte alla «Jadranska Banka» di Belgrado e a coloro che l'amministrarono avanti il 14 luglio 1923.

Ci risulta che questa proposta è stata concretamente indirizzata all'amministratore dell'accomodamento. Il 18 dicembre avrà luogo un'adunanza fra i consiglieri dell'istituto dissestato, i quali prenderanno in esame questa e anche altre proposte che possano essere avanzate per l'accomodamento. Al punto in cui siamo è da ritenere che gli amministratori dell'istituto, rendendosi conto delle gravi conseguenze che deriverebbero dal fallimento, si adopreranno seriamente per trovare la formula pratica dell'accomodamento.

Ci risulta inoltre che il gruppo finanziario surricordato, di cui fanno parte anche i consiglieri Feiner e Poggi, accetterebbe pure la soluzione di invertire la proposta da essi avanzata, nel senso cioè, che qualora altri gruppi volessero assumersi il compito della liquidazione, essi accetterebbero di parteciparo con gli altri consiglieri al pagamento della somma di tre milioni.

E' evidente che con questa proposta un primo passo molto importante viene compiuto in avanti. Abbiamo ragione di credere che se vi saranno, come è inevitabile, delle difficoltà da superare, esse non costituiranno un ostacolo insormontabile. Da un esame sommario dell'offerta risulta che due questioni rimangono aperte: e precisamente l'ammontare della quota per le somme maggiori non privilegiate, che potrà essere portata abbastanza facilmente alla misura necessaria soprattutto se il Governo vorrà assicurare, come è sperabile, la sua collaborazione; e quella dei titoli in custodia o in sovvenzione per la quale è sperabile possa essere trovato il mezzo adeguato per superare ogni ostacolo.

Per l'esposizione internazionale di arti decorative a Parigi. A commissari provinciali dell'esposizione internazionale d'arti decorative e industriali moderne che si terrà a Parigi dall'aprile all'ottobre 1925, sono stati nominati per la Venezia Giulia il comm. prof. Lodovico Braidotti (Scuola industriale, via Battisti), il dott. Antonio Morassi (R. Soprintendenza d'arte, Prefettura) e l'ing. Gustavo Pulitzer (via Roma), i quali forniranno agli interessati gli schiarimenti del caso e metteranno a loro consultazione il regolamento della sezione italiana. Copia del detto regolamento trovasi pure alla sede del Circolo Artistico (via Coroneo N. 15).

Commissario generale per la mostra è il sen. Teofilo Rossi, il quale ha già fissati i capisaldi della partecipazione italiana. Condizione generale per l'ammissione di oggetti è che si tratti di opere originali e moderne eseguite e presentate da artisti, artigiani, professionisti, industriali, creatori di modelli ed editori aventi comunque attinenza con l'arte decorativa e industriale moderna. Sono escluse le imitazioni, riproduzioni e le copie degli stili classici antichi e comunque le opere mancanti di originalità specifica.

I quadri, le statue e le opere d'arte saranno ammessi solo quando abbiano una precisa destinazione di decorazione d'ambiente. Saranno pure esclusi i processi tecnici di lavorazione, i bozzetti, salvo per il gruppo dell'insegnamento. Gli oggetti presentati dovranno essere eseguibili in unità o in serie, sia come per sè stanti che come parti d'insieme, sempre però in guisa che se ne possa rilevare il carattere artistico e l'originalità.

Dell'opportunità che Trieste e la regione sieno rappresentate a questa mostra, la quale, per i limiti di spazio della sezione italiana, deve considerarsi come un'esposizione di oggetti sceltissimi nell'ideazione e nella esecuzione, ci siamo già tempo addietro occupati in un articolo.

L'attività settimanale della Cassa distrettuale. Il numero medio degli assicurati presso la Cassa distrettuale in Trieste è di 422.311 per il caso di malattia, di 38.322 contro la disoccupazione. La media degli assicurati per il caso di malattia nella settimana corrispondente dell'anno precedente era di 31.238. Il numero medio degli assicurati risulta quindi aumentato di 10.581. Durante la settimana 49 (dal 1.o dicembre al 6 dicembre) furono pagate lire 9.960.815 per sovvenzioni di malattia, lire 2990 per sovvenzioni di gravidanza e parto, lire 3137.35 per premi di allattamento, lire 5160 per sussidi di morte e lire 9577.50 per sussidi di disoccupazione.

Il numero medio degli affiliati in sovvenzione fu nella settimana indicata di 1765. il numero medio dei disoccupati sussidiati in regime assicurativo 412. Degli affiliati in sovvenzione furono curati dai medici generici 952, dai medici specialisti 813. Nella clinica chirurgica della Cassa furono eseguite 22 operazioni.

I funerali del cap. Reis-Mariotti

In forma solenne e commovente si svolse nel pomeriggio di ieri il funerale del cap. Vittorio Reis-Mariotti, valoroso volontario triestino, che rivestiva ultimamente il grado di senior nella Milizia ed era occupato nella amministrazione del Dazio consumo, dove disimpegnò mansioni con intelligenza e senso di responsabilità. Tutto il cordoglio destato nei circoli civili e militari, tra cui godeva larga estimazione, fu dimostrato con la partecipazione alle onoranze funebri di numerose rappresentanze e di uno stuolo di cittadini.

Alle 15 il corteo mosse dalla cappella mortuaria dell'ospedale della Maddalena. Il corteo era così formato: banda presidiaria, plotone del 12.o fanteria, manipolo della Milizia, portatori di una diecina di ghirlande (in testa quella del Comune, portata da vigili urbani in alta tenuta, quindi quella dell'amministrazione del Dazio, della Legione «Carnaro», del Fascio di S. Giacomo ecc.), un milite battistrada, recante un cuscino di velluto nero su cui erano posati il berretto militare e le decorazioni del defunto, precedeva immediatamente il carro funebre di prima classe, sul quale era la bara avvolta nel tricolore e sormontata dalla sciabola del combattente. Il carro — letteralmente ricoperto di ghirlande, tra cui quella della famiglia — era fiancheggiato da un lato da sei volontari giuliani ufficiali in congedo e dall'altro da sei soldati dela brigata Casale, in uniforme di gala; inoltre dai gagliardetti dell'Avanguardia, delle squadre «Beuzzar», «Carnaro», «Giovinezza», «Ivancich» e «S. Giacomo». Dietro il feretro seguivano la madre, la moglie e i più prossimi congiunti, quindi le rappresentanze della Milizia con il generale Traditi, il Direttorio del Fascio, il comm. ass. Tamaro, in rappresentanza del Consiglio Comunale, con altri membri, l'ass. ing. Sulligoi-Silvani, presidente della Compagnia volontari giuliani, il dott. Tosoni, direttore generale e il cav. Trevisan, procuratore generale dell'azienda del Dazio consumo, il cav. Marzari, capo ispettore, il cap. cav. Bruno, comandante delle guardie daziarie e il colonnello Gatti, a cui seguiva uno stuolo di rappresentanze di associazioni patriottiche, fra cui i mutilati e le madri e vedove dei caduti, la «Enrico Toti», la Giovane Italia. Chiudevano il corteo una squadra delle guardie daziarie e un plotone del 12.o fanteria.

Proseguendo il corteo lungo via Molino a vento e via dell'Istria, le saracinesche dei negozi venivano abbassate in segno di lutto, mentre i concenti funebri continuavano a echeggiare fino al cimitero, dove si è svolta la tumulazione.

Mentre la bara veniva calata nella tomba di famiglia, la vedova fu vinta da profondo cordoglio e fece l'atto di gettarsi sul feretro, ma fu allontanata con dolce violenza per non accrescerle il dolore che già l'aveva ridotta quasi allo svenimento.

Il servizio d'ordine era diretto dal cap. cav. Rossetti e quello di pubblica sicurezza dal dott. Mraz e dal dott. Palisani.

La recita della Croce Rossa giovanile al concorso delle tre Venezie. Domani si presenterà nel concorso drammatico delle tre Venezie la compagnia drammatica della Croce Rossa giovanile, il giovane manipolo di filodrammatici che già affrontò il giudizio del pubblico l'inverno scorso nel «Pantalon spiritista» della Haydée e andò tante volte a rallegrare i pomeriggi festivi degli ammalati dell'Ospizio di Valdoltra. I giovani domani avranno occasione di mostrare, ne «La nostra pelle», di S. Lopez, i progressi fatti in quest'anno, mediante l'esercizio e lo studio appassionato e costante. E alla perseveranza, diretta, oltre che ad un ideale di perfezionamento artistico, anche a un ideale di solidarietà umana per il conforto dei più misori e dei più infelici, com'è nel programma della Croce Rossa giovanile, non potrà non arridere il successo.

Domenica 14 corrente non vi sarà rappresentazione di concorso, perchè la Società filarmonico-drammatica di Fiume, che doveva concorrere, dovette, suo malgrado, ritirarsi per questioni tecniche, e il comitato esecutivo, udite le valide ragioni dei concorrenti, rinunciò a malincuore ad avere qui i fratelli fiumani. Le successive due ultime recite si svolgeranno le sere del 20 e 21 corr.

Una recita della «Giovane Italia». Ricordiamo che questa sera, alle 20.30, avrà luogo nella sala maggiore del Circolo Artistico, il terzo trattenimento di recitazione della sezione drammatica della «Giovane Italia», con la commedia in tre atti di Giacinto Galina: «Zente refada». Durante gli intervalli suonerà la fanfara sociale.

Le conferenze dell'Università popolare. Stasera alle 20.15, in via Gatteri N. 3, il prof. Celestino Armani, vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, terrà una conferenza su Prospero Lambertini (Benedetto XIV, 1740-1758), il pontefice più dotto e più mite del secolo XVIII, pontefice riformista e, in un certo senso, modernista e rivoluzionario, che tentò invano di conciliare la fede con la scienza, il trono con l'altare, opponendosi alla politica di quel dispotismo illuminato che portò gli Absburgo-Lorena alla conquista dell'impero e all'influenza egemonica sul papato, dalla pace di Aquisgrana all'elezione di Pio IX (1748-1846).

Domani, poi, il prof. Umberto Urbanaz-Urbani terrà una conferenza su «Il conte Ivo Voinovich, il maggior poeta jugoslavo, amico dell'Italia». Fra giorni uscirà la traduzione sua e del dott. A. Voltolina del romanzo «La signora dal girasole».

Una mostra di Natale delle Industrie femminili italiane. L'esposizione di Natale delle Industrie femminili italiane incomincerà lunedì 15 corr., in via S. Nicolò N. 34, I p.

Onorificenza. L'ingegnere architetto Carlo Polli, che fu valoroso combattente, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia, per meriti acquisiti a Ravenna in occasione del centenario dantesco.

Atto generoso. La signora Ethel Ucelli, a nome del Comitato pro «Nidi Regina Elena», ch'ella presiede, mentre addita alla cittadinanza l'atto generoso del sig. Enrico Wölfler, che volle elargire la somma di lire 1356.05 (ricavo netto di una serata cinematografica pro «Nidi» al Teatro Nazionale), con infinita gratitudine ringrazia il nobile oblatore, sperando che altri vogliano seguirne l'esempio.

(Note di cronaca)

Il negozio più risplendente

E' quello, veramente magnifico, di specchi, che la ben nota fabbrica specchi del signor Pasquale Revel (via Giulia N. 41) ha inaugurato iersera in uno sfarzo di luci e di riflessi nel nuovo grande edificio di via Muratti N. 2. Affermazione brillantissima questa dell'industria triestina, perchè gli specchi d'ogni tipo e i cristalli artistici, incisi o legati in piombo, che si ammirano nel nuovo negozio, sono davvero per tutti una rivelazione di ciò che a Trieste si sa produrre in questo difficile e delicato campo. Sotto l'esperto occhio tecnico del sig. Revel, che continua l'opera paterna con grande competenza e spirito di iniziativa, la sua fabbrica di specchi può oggi stare alla pari con le più rinomate del Regno. Il negozio in sè, è una mostra deliziosa di specchi e cristalli elegantemente montati e di graziosissimi oggetti di galanteria. Anche l'arredamento, dovuto, oltre che agli splendidi cristalli lavorati della ditta, all'artistico lavoro della falegnameria di Giovanni Maritati (via Piccolomini N. 7), è di tale eleganza da costituire un ornamento per la città. Di sera specialmente, il nuovo negozio, ove si ammirano anche gli originalissimi specchi double-face, per uso industriale, finora importati dall'Inghilterra, è uno splendore di luci e di riflessi.

STABILIMENTO TECNICO TRIESTINO

CAPITALE SOCIALE LIRE 60.000.000

Sede in TRIESTE

Riduzione del capitale sociale da L. 40.000.000 a L. 36.000.000 e successivo aumento da L. 36.000.000 a L. 60.000.000

In ottemperanza ai deliberati dell'Assemblea Generale degli Azionisti del 3 dicembre 1924, si procede alla riduzione del capitale sociale da Lire 40.000.000 a Lire 36.000.000 ed al successivo aumento da Lire 36.000.000 a Lire 60.000.00».

Le relative operazioni saranno regolate dalle seguenti disposizioni:

1. Le N. 80.000 azioni da nominali L. 500 cadauna, attualmente in circolazione, dovranno venir cambiate in N. 72.000 azioni da nominali L. 500 cadauna, previa stampigliatura del valore nominale delle azioni, attualmente in circolazione, da L. 500 a L. 450 e successiva riunione di 10 azioni del valore nominale di L. 450 in 9 azioni del valore nominale di L. 500.

2. Tutte le 48.000 azioni da nominali L. 500 cadauna, costituenti l'aumento del capitale sociale da L. 36.000.000 a L. 60.000.000, sono offerte in opzione ai Signori Azionisti alla pari, più L. 20 a titolo di rimborso spese di emissione e bolli, e quindi a L. 520 con godimento 1.o gennaio 1925.

3. Le operazioni avranno inizio col giorno del **12 dicembre 1924** e l'esercizio del diritto d'opzione dovrà inderogabilmente essere effettuato entro il periodo dal 12 dicembre 1924 al giorno 22 dicembre 1924. Trascorso il periodo anzidetto, l'Azionista che non avrà esercitato l'opzione s'intenderà vi abbia rinunciato e sarà considerato decaduto da ogni diritto e facoltà al riguardo.

4. Le azioni attualmente in circolazione, del valore nominale di L. 500 cadauna, dovranno venir presentate a Trieste, presso una delle Banche sottoelencate, accompagnate da elenco esteso sopra apposito modulo in tre esemplari firmati dal sottoscrittore.

Lo sportello incaricato stampiglierà tutte le azioni con appositi timbri, in prova dell'avvenuta riduzione del capitale sociale, del ripristino del valore nominale della azione a L. 500 e dell'esercitata opzione, riconsegnerà al presentatore un corrispondente numero di azioni del valore nominale di L. 500 e restituirà una delle distinte presentate, controfirmata, in prova delle eseguite operazioni.

5. Contro presentazione e consegna delle azioni vecchie possedute, i Signori Azionisti:

a) riceveranno in cambio per sostituzione tante azioni da nominali L. 500, godimento in corso, debitamente stampigliate, quanti sono i 9/10 delle azioni anzidette e per le frazioni risultanti tanti BUONI da 1/10 corrispondenti alle frazioni stesse;

b) avranno diritto di sottoscrivere in opzione, alla pari, **due azioni nuove da nominali L. 500,** godimento 1.o gennaio 1925, da liberarsi per quattro decimi all'atto della sottoscrizione con versamento di L. 200, più L. 20 a titolo di rimborso spese di emissione e bolli, **per ogni gruppo di tre azioni stampigliate e ripristinate.**

Ai presentatori di un numero di azioni inferiore a tre o di gruppi non divisibili per tre saranno, per le frazioni, rilasciati dei buoni d'opzione al portatore.

La presentazione di tre di questi BUONI riuniti darà diritto a sottoscrivere, presso gli sportelli anzidetti, due azioni nuove entro il **22 dicembre 1924.** Trascorsa detta epoca i diritti assegnati a questi BUONI saranno decaduti e nulli.

Dieci buoni di 1/10 di azione, di cui al comma a), avranno il diritto di sottoscrizione in opzione riservato ad una azione.

6. I Signori Azionisti che intendessero liberare completamente le azioni, ne avranno diritto sia all'atto dell'esercitata opzione, sia in occasione del richiamo dei successivi decimi. All'atto di ogni versamento verranno computati gli interessi del 6 % sul non versato dal 1.o gennaio 1925 fino al giorno dell'effettuato versamento.

Rimane delegato al Consiglio di Amministrazione l'incarico di provvedere, nei termini ch'esso crederà di stabilire, al richiamo in una o più volte degli ulteriori decimi.

7. Le azioni non optate saranno assunte alle stesse condizioni da apposito Sindacato di garanzia, già costituitosi.

8. Le operazioni sopraelencate potranno essere eseguite presso le seguenti Banche:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA — Sede Trieste
BANCA COMMERCIALE TRIESTINA — Sede Trieste
BANCA NAZIONALE DI CREDITO — Sede Trieste

9. I BUONI afferenti alle frazioni di azione relative alla riduzione e al ripristino del valore nominale delle azioni, saranno cambiati, in seguito, in corrispondenti azioni regolari dagli sportelli anzidetti.

10. Il prossimo dividendo sarà pagato unicamente nei confronti delle azioni debitamente stampigliate per la riduzione e per il ripristino del valore nominale e per le azioni di nuova emissione.

11. Per le azioni non presentate alla riduzione del capitale sociale, deciderà la prossima Assemblea Generale degli Azionisti.

Trieste, dicembre 1924.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

COMUNICATI *)

Con regolare contratto del 24 febbraio anno corrente, io m'impegnavo di compilare per la Casa Editrice Scolastica Luigi Trevisini di Milano i tre volumetti di esercizi di traduzione dal dialetto veneto-giuliano, giusta le prescrizioni ministeriali. Questo impegno io l'assolvevo con la compilazione dei tre manualetti «Noi e i nostri nonni», che la R. Commissione Esaminatrice Ministeriale, il 27 agosto 1924, **approvava con lode.** Per una stolida circostanza, che verrà chiarita in sede giudiziale, il prof. Enrico Rosman, che pretende di tenere in suo feudo lo studio del nostro dialetto, si è incaponito ch'io ha plagiato i suoi libretti di eguale intento, e con un promemoria diffamatorio al Sindacato Magistrale Fascista ha ribadito questa fissazione. In merito al valore dei libri, scritti da me, che in fatto di studi dialettologici ho all'attivo qualche cosa di più che non il prof. Rosman, mi rimetto al giudizio normativo e lusinghiero della R. Commissione Ministeriale, che non credo abbia mai venduto «lodi» a nessuno, perchè composta da troppo eminenti uomini. In quanto all'accusa di plagio, dichiaro a tutte le Autorità Scolastiche, al Sindacato Magistrale Fascista e ai signori Docenti, che tale accusa costituisce **una vergognosa calunnia,** per la quale dò querela con la più ampia facoltà di prova. Ad ogni comunicato o ad ogni ulteriore risposta del mio accusatore e calunniatore non darò alcun peso, attendendo ormai serenamente il solo verdetto dei Tribunali.

FRANCESCO BABUDRI

Vertenza Gentilli-Padovani

In risposta ai comunicati del 10 corrente:

Il testo dell'art. 304 del Gelli è così trasparente che per afferrarne il significato non si richiede **una speciale penetrazione esegetica,** ma soltanto **il più elementare buon senso.** Ritengo dunque per dimostrato che il «Giurì unilaterale» costituitosi per appello del signor **Ferruccio Padovani** non possedeva nè vesto nè qualità per formulare dei giudizi a mio riguardo.

Il sesquipedale verdetto (terzo della serie), pubblicato nel «Piccolo» odierno, è quindi, con gli altri precedenti, destituito **d'ogni e qualsiasi valore,** il che dichiaro pubblicamente.

Prendo notizia della conferma che la nomina dei secondi rappresentanti del signor **Padovani** è avvenuta con ritardo e **«nego»** — sulla testimonianza dei **miei** rappresentanti — che altrettanto si possa imputare a me. **«Nego»** nuovamente di aver invitato il «Giurì unilaterale» ad esaminare dei punti controversi — non avendo mai riconosciuto al Giurì stesso alcuna autorità — ed **«affermo»** di essermi limitato a far noti i vizi e le inesattezze contenuti nei verdetti da esso emessi. **«Nego»** infine di aver mancato alle norme cavalleresche rimandando ad un «Giurì unilaterale», invocato **dal mio avversario,** dei verdetti che per i motivi già espressi non potevano concernermi.

Riconfermo pienamente il mio comunicato del 7 corrente.

Passando poi allo sgrammaticatissimo e sconclusionato codicillo dovuto alla penna di **Ferruccio Padovani,** rilevo esser molto facile l'affermazione di **non rispondere — rispondendo** — alle **«basse insinuazioni»** in cui si **«è risolta la mia bile tentando di uscire da un vicolo cieco»,** ma essere ben più difficile dimostrare che io non abbia portato alla luce fatti concreti e non abbia saputo **punire la sua paradossale albagia.**

Se questi argomenti non bastano, ne ho a disposizione altri, **più efficaci.**

Alle Corti d'Onore si ricorre eventualmente (non so se anche per aver dato del fanciullo ad un ragazzo) per appellarsi contro **verdetti validi.**

ETTORE GENTILLI

Diffida

La sottoscritta Ditta Antonio Ciccolella & F.lli rende di pubblica ragione che il diritto di firma spetta unicamente ai signori **Antonio e Luigi Ciccolella.**

Pertanto qualsiasi obbligazione od incasso fatti da **Salvatore Ciccolella,** fratello dei summominati titolari, verranno considerati siccome nulli e senza effetto.

Antonio Ciccolella & Fratelli

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Cronache giudiziarie
(CORTE D'ASSISE)

Il processo per l'uccisione della Delpin
Il Belleli condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione

Ieri il processo contro Giuseppe Belleli, l'uccisore di Luigia Delpin, fu ripreso con la requisitoria del P. M. sostituto Procuratore generale avv. Attilio Papio.

La requisitoria

L'avv. Papio inizia la sua requisitoria sottoponendo a diligente confutazione l'operato dei periti dott. Xydias e dott. Costantinides, per negare che il delitto del Belleli rivesta carattere passionale. Lo stesso racconto che il Belleli fa sul suo incontro e sulle relazioni con la Delpin, la facilità della conquista, il decorso delle sue relazioni con la vittima dimostrano come egli avesse meditato e voluto il delitto. Al processo il Belleli volle farsi credere affezionatissimo alla sua casa legittima e alla sua figliola, per dedurre il suo diritto a uccidere l'amante, che casa e figlia gli avevano fatto dimenticare con un bicchierino di liquore. E questo diritto di uccidere gli nega il P. M. e chiede che gli sia negato anche dai giurati, condannandolo.

Illustra quindi i caratteri del delitto passionale, caratteri che quello del Belleli non ha. Fa sua la dichiarazione del Belleli d'aver voluto solo sfregiare l'amante, per dedurre che egli agì in piena coscienza e chiede ai giurati di affermare l'omicidio preterintenzionale, pur ammettendo la semiinfermità di mente affermata anche dai periti medici e le attenuanti generiche: i giurati non possono assolvere — dice — perchè così affermerebbero il diritto di uccidere.

L'oratore, con accorto argomentazioni sviscera quindi tutte le risultanze processuali facendo risaltare l'accanimento del Belleli e dei testi da lui introdotti contro l'infelice vittima. Giuseppe Belleli che viene ora ad affermare di essere il casto Giuseppe sedotto dalla Delpin, la quale con lui, misero cenciaiuolo, cercava di arricchirsi, fu sorretto in questo processo da testi, che chissà per quali reconditi scopi, non si peritarono di gettare l'onta sulla salma della vittima.

L'oratore conclude la sua stringente requisitoria chiedendo verdetto di condanna del Belleli per omicidio preterintenzionale, accordando pure la semi-infermità di mente e le attenuanti generiche, anche in nome della vecchia madre dell'uccisa, la quale come ha protetto la propria figliuola in vita, e a costo di sacrifici, la difese in questo processo.

L'arringa della difesa

Il difensore dott. Robba non si propone di mancare di riguardo alla vittima, sia perchè si tratta di una donna, sia perchè essa è morta; ma imprescindibile obbligo di difesa lo costringe a ricordare il passato della Delpin. A 18 anni lascia la propria città e si reca da sola in Egitto, da dove ritorna e si stabilisce a Trieste con un fidanzato conosciuto laggiù e che sparisce. Il destino triste della sua vita è segnato da questo episodio: la disgraziata sarà poi costretta a continuare a incontrar fidanzati che spariranno.

In questa donna s'imbatte il Belleli, che il difensore descrive attivo, parsimonioso, rifuggente dal sangue per le sue stesse caratteristiche di razza, poichè è ebreo e greco, e la donna lo avvolge e conquide fino a ridurlo alla rinuncia di ogni dignità di uomo e di maschio, poichè si riduce per amor della femmina a sbrigar i lavori più umili della casa, dalla spesa alla pulizia dei piatti e persino dei pavimenti. In tale stato di umiliazione gli pervenne dalla Lisiach la denuncia della tresca tra la Delpin e il ferroviere De Cristoforo. Vero o no il fatto, è certo che il Belleli, esasperato di non essere riuscito a conquistarsi la donna neanche a prezzo delle umiliazioni più dure e accecato dalla gelosia, è stato inconsciamente trascinato a uccidere. Perciò — conclude l'oratore — io vi chiedo o giurati, di ammettere la completa infermità di mente, pur avvertendovi che così facendo potreste far mandare il Belleli al manicomio, giacchè il Presidente, in questo caso potrebbe, se lo volesse, disporre che il Belleli assolto, per totale infermità di mente, venisse momentaneamente internato in un manicomio; ma potrebbe anche darsi che così il Presidente non disponga e che il Belleli vada a casa sua. Quest'uomo ha ucciso, è vero, ma lo fece inconsciamente. Così o concittadini giurati voi giudicate. Consegnate cioè il Belleli a me, oppure consegnatelo al Presidente che lo mandi momentaneamente al manicomio; ma non fate che egli rimanga in carcere.

Dopo l'arringa della difesa l'aula viene sgomberata per permettere ai giurati di procedere alla votazione.

Il verdetto e la sentenza

La deliberazione dei giurati è stata piuttosto lunga. Quando il pubblico è riammesso nell'aula, viene data lettura del verdetto con il quale i giurati hanno negato il vizio totale di mente e la volontà di uccidere, mentre hanno ammesso la preterintenzionalità con l'attenuante del vizio mentale. In base a questo verdetto il Belleli è stato condannato a 3 anni e 9 mesi di reclusione. Computato il carcere sofferto e il condono per amnistia, l'uccisore della Delpin dovrà scontare ancora diciotto mesi di carcere.

Amore di ragazzi
che poteva finire in tragedia

Iersera alle 17 incominciò il processo contro Ettore Belgrado di Filippo (Filiberto), e di Rosa Celant, nato il 15 marzo 1906 a Trieste, impiegato di banca, imputato del delitto di mancato omicidio e delle contravvenzioni di omessa denuncia d'arme, di possesso di rivoltella senza possedere la licenza e del mancato pagamento della relativa tassa.

Presiede il cav. Augusto Emiliani-Poscetelli; cancelliere il sig. Abruzzese; P. M. il sostituto procuratore generale avv. Papio; difensore l'avv. Giannini.

L'Ettore Belgrado, nell'inverno 1922, non ancora diciassettenne, conobbe la giovanetta sedicenne Enrichetta Blason, con la quale amoreggiò platonicamente. Il giovanetto si dimostrava eccessivamente geloso e si trastullava sovente con una rivoltella in mano, e la Blason, da ultimo, dimostrava di voler troncare quella relazione anche con riguardo alla giovanile età sua e del fidanzato. La ragazza era occupata nel negozio del Calzaturificio Bustese, in corso Garibaldi. Il giovanetto era commesso alla Banca Commerciale Triestina. Alla sera il Belgrado attendeva la Blason e facevano la passeggiata finchè egli accompagnava la fanciulla a casa. Il 20 aprile 1923, verso le 19, il Belgrado, come di consueto, si recò in corso Garibaldi per ritrovare la ragazza; essa però lo pregò di ritornare alle 20.30, dovendo accudire a faccende del negozio. Il giovane nulla osservò, restò però in quei pressi, in modo che poco dopo potè vedere la Blason montare in motocicletta con il direttore del negozio, Luigi Besuschio. All'ora stabilita i due giovani si trovarono al corso Garibaldi e assieme s'avviarono verso la dimora della ragazza, alla quale il Belgrado fece un rimprovero per la gita in motocicletta. Giunti in via Navali, ad un tratto egli si scostò dalla Blason, contro la quale improvvisamente tirò una rivoltellata che la colpì all'arcata sinistra fra la linea ascellare. Si esplose quindi, a scopo suicida, un secondo colpo della stessa arma all'emitorace sinistro, all'altezza della ottava costola. Nessuno dei due proiettili entrò in cavità. La Blason, come dalle perizie, guarì in 30 giorni, il Belgrado in una quindicina di giorni.

Dopo composta la giuria il presidente passa all'interrogatorio dell'imputato.

Ciò che dicono l'accusato e la ferita

L'imputato Ettore Belgrado, un giovane imberbe dai capelli bruni, di bell'aspetto, vestito decentemente di nero, si esprime con accento infantile. Narra: Conobbi la Enrichetta che presi ad amare e dalla quale ritenni, per le stesse sue dichiarazioni, di essere contraccambiato. Così sembrava che fosse da principio, poichè veniva agli appuntamenti che ci davamo; ma poscia la ragazza cominciò a ritardare e infine a mancare ai convegni. Io che l'amavo ardentemente, soffrivo assai, tanto più che mi ero accorto che la ragazza accettava molto di buon grado le cortesie che le usava il direttore del negozio di calzoleria dove ella era occupata. Volevo convincere la ragazza a volermi ancora bene e quando mi accorsi che ciò non avveniva, pensai di uccidermi. La rivoltella la portavo sempre con me perchè appartenevo al partito fascista e abitando al Farneto temevo aggressioni da parte di giovani del rione, avversari politici. La sera del fatto sono andato ad aspettare la Enrichetta e mi disse che aveva da fare, per cui mi diede appuntamento per le 20.30. Io però la vidi uscire dal negozio e andare in gita con il direttore del negozio. Attesi poscia la Blason e ci recammo entrambi verso la via dei Navali. La rimproveravo per il suo abbandono e mi sentivo la mente sconvolta. Ricordo soltanto che mi sono trovato ferito. Che cosa avevo fatto non sapevo.

P. M.: La signorina Blason quando andò in gita con la motocicletta sedeva nella carrozzella?

Imp.: Era una motocicletta comune. La Enrichetta sedeva di dietro e si teneva di conseguenza avvinghiata al conduttore.

Pres.: Le relazioni fra lei e la giovanetta quali erano?

Imp. Puramente platoniche. Ero fuori di me per il suo abbandono. Avevo letto un libro che descriveva un suicidio per amore.

Pres.: Si astenga, per amor del cielo, da tali letture!

Enrichetta Blason, una figurina di simpatico aspetto, vestita elegantemente, appena invitata a parlare dice:

— Mi, signor presidente, ghe perdono tuto!

Pres.: E' bello sentire che lei perdona, ma non basta. In tutti i casi lei fu in pericolo di lasciarci la vita. E' da augurarle che ciò non avvenga più!

Teste: Cossa la vol! Xe passà due ani e no me ricordo quasi più gnente.

Pres.: Cerchi di ricordare e ci racconti.

Teste: Mi lo go conossudo all'Acquedotto. Dopo se gavemo trovado insieme diverse volte, ma solo per parlarse. Pareva che'l me volessi ben. El me spetava la sera quando che vignivo fora del negozio e qualche volta semo anche andai insieme al cine. In quela sera del fato el diretor del negozio dove che iero ocupada, me ga invità a far una gita con la motocicleta. Mi alora go averti el Belgrado che'l me spetava fora del negozio, che gavevo de far e go dado apuntamento per le oto e meza in piazza Garibaldi. Go fato la gita in motocicleta col diretor del negozio e po' son andada del Belgrado, El iera taciturno. Semo andadi fin in via Navali, dove el me ga dito che per mi la iera finida, e con la rivoltela el ga sbarado contro de mi e dopo anche contro de lui.

Le testimonianze

Anna Concina, altra elegante figurina, è una modista, amica della Blason. Racconta:

— El Belgrado e la mia amica i se ga conossudo per combinazion per strada. Quando che i ga scominziado andar a pasegiar insieme, mi no son andada più, la sera, con la Enricheta. Dopo la mia amica me ga contà che no la voleva più andar col Belgrado, perchè el gaveva sempre in man la rivoltela. Una sera che la Enricheta xe vignuda con mi, el Belgrado xe vignù vizin. El ga invità la Blason a seguirlo in un porton, dixendo che se no el ghe sbarava. La Enricheta ga dito che no la andava a parlar con lui se no 'l me consegnava la rivoltela a mi. El Belgrado el me ga dado la rivoltela a mi e la go tignuda fin che i se ga separado. Po' ghe la go restituida al Belgrado quando con l'amica se gavemo alontanade.

Luigi Besuschio, di 30 anni, direttore del Calzaturificio Bustese di corso Garibaldi, narra: La signorina Blason era occupata nel negozio da circa un anno. Alla domenica io usavo andare in gita con la motocicletta, che il lunedì lasciavo nel negozio per la necessaria pulizia, della quale, talvolta, si occupava la Blason stessa. Fu accennando a questo suo servizio di pulizia, che faceva volontariamente, che la signorina mi palesò il vivo desiderio di provare per una volta, fosse pure per pochi minuti, l'emozione di andare sulla motocicletta, e io promisi che in una giornata di bel tempo l'avrei accontentata. Così venne il giorno che, per mantenere la promessa fatta, mi recai al «garage» a prendere la motocicletta e invitai la signorina Blason a salirvi con me. Abbiamo fatto una gita sino a Barcola, senza fermarci affatto, poichè girai attorno ai giardini e feci ritorno in città. Partiti dal negozio alle 19.30, alle 20 meno cinque minuti giungevamo dinanzi all'abitazione della Blason, dove lasciai la signorina.

P. M. Sapeva lei che la Blason aveva un fidanzato?

Teste: Non l'ho saputo che dopo avvenuto il fatto.

Le perizie sulle ferite

Dalle perizie sulle lesioni riportate dai due giovanetti risulta che per entrambi le ferite potevano essere letali e che il tentativo di suicidio del Belgrado fu serio e si deve a mero caso se il proiettile da lui direttosi al cuore deviò sulle costole. Il Belgrado venne anche assoggettato a una perizia psichiatrica e il parere dei periti psichiatri conclude col dichiararlo un psicopatico che agì in un momento di acciecamento passionale, quindi in condizione di semiinfermità di mente.

Il teste Michele Russo, impiegato contabile alla Banca Commerciale Triestina descrive il Belgrado quale giovane di famiglia povera ma onesta; un ragazzo buono e timido al punto che quando doveva parlare, anche nel proprio interesse, con altre persone alla Banca, si rivolgeva al teste perchè intervenisse per lui.

Il P. M. domanda la questione suppletoria della lesione personale; il difensore avv. Giannini domanda quella della totale infermità di mente.

Alle 21 l'udienza è sospesa. Stamane seguiranno le arringhe e quindi si avranno verdetto e sentenza.

Una disattenzione che costa la vita

Due giorni addietro nella caserma dei carabinieri di Pinguente, l'appuntato Mario Casanova, di 24 anni, pulendo la propria rivoltella d'ordinanza, lasciò accidentalmente partire un colpo. Il proiettile gli si conficcò nell'addome e il disgraziato giovane gravemente ferito, fu prontamente soccorso dai suoi commilitoni accorsi alla detonazione. Successivamente il Casanova ebbe le medicazioni d'urgenza da un sanitario della cittadina istriana e fu quindi trasportato con un'autoambulanza all'ospedale militare della nostra città, ove il giovane milite giunse in condizioni disperate e le premurose cure dei medici non valsero a salvarlo dalla morte, poichè il Cananova ieri mattina cessò di vivere. La salma fu trasportata alla cappella mortuaria dell'ospedale militare.

Collisione fra un autotassametro e un'autocorriera
Una delle vetture sconquassata
Alcune persone in pericolo — Due feriti

Per poco ieri alle 13 una disgrazia automobilistica non riuscì fatale a molte persone. A quell'ora per l'erta via Ginnastica saliva l'autocorriera n. 5 della linea piazza della Borsa-Caserme di Rozzol, guidata dal ventiseienne Giovanni Candarullo, da Cinosa, provincia di Lecce. Sulla piattaforma posteriore si trovava il fattorino Capozzi, di 25 anni. L'autocorriera, data anche la salita, procedeva a velocità moderata, allorchè improvvisamente sboccò da via Giuseppe Gatteri — e precisamente dal tratto ripidissimo che sale dal viale XX Settembre — l'auto 76-186, guidata dallo «chauffeur» Rodolfo Grattoni, di 23 anni, da Volosca. L'autocorriera, nella quale si trovavano i coniugi Carlo Paganuzzi, di 28 anni e Giovanna, di 24 anni, con la figlioletta Silvia, di un anno, stava per tagliare la strada all'autocorriera, per cui il conducente sterzò di fianco, allo scopo di mettersi dietro all'autocorriera. Ma nondimeno l'urto fu inevitabile e avvenne con notevole violenza: fu udito un fracasso di vetri rotti, di ferri che si spezzavano e grida di aiuto da parte dei passeggeri. Le due vetture rimasero là, una ridotta a un mucchio di ferraglie e l'altra, l'autocorriera, danneggiata gravemente nel fianco sinistro.

Appena venuto l'urto, il fattorino Capozzi saltò giù e sollevò da terra la piccola Silvia che appariva intontita ma non ferita, almeno gravemente. E nessuno degli altri, per un caso ben fortunato e raro, era rimasto ferito. Il maggior pericolo era stato corso però dalla Silvietta che al momento dell'urto, dalle braccia della madre, era andata a finire attraverso il finestrino infranto, tra le ruote dell'autocorriera che per fortuna in quel momento si era fermata. Se il veicolo avesse fatto pochi centimetri di più, la piccina sarebbe rimasta stritolata.

Lo scontro richiamò rapidamente sul posto gran numero di passanti. Dalla farmacia Luciani, dinanzi alla quale l'urto era avvenuto, fu telefonato alla Guardia medica. La piccola Silvia portata premurosamente nella farmacia dal proprietario stesso fu medicata per alcune escoriazioni leggere alla faccia e alle mani. Anche un passeggero dell'autocorriera riportò qualche escoriazione.

Comparve poi sul posto il maresciallo cav. Priolo della tenenza di via Chiozza, il quale procedette al fermo dei due conducenti in attesa che siano accertate le responsabilità.

I coniugi Paganuzzi, dovendosi recare a Fiume, avevano noleggiato l'autotassametro perchè li conducesse alla stazione di Rozzol.

Le malefatte d'un ex guardiano notturno
secondo una denuncia a suo carico

Il signor Guido Pavan, direttore dell'Istituto di sorveglianza «Unita-Fortior», presentò ieri in Questura una grave denuncia contro il suo ex addetto Giusto Jerousek, di 30 anni, abitante a Rozzol-Settefontane, assunto a suo tempo quale guardiano notturno e poi come acquisitore di abbonamenti.

Il signor Pavan ha fatto il seguente racconto: Alcuni giorni or sono il Jerousek fu inviato in Istria per effettuare degli incassi di circa un migliaio di lire. Egli non si ripresentò alla sede dell'Istituto, ma inviò qualche giorno più tardi, una lettera nella quale confessava al signor Pavan di aver speso il denaro per bisogni famigliari. Rimandò poi anche la divisa, pregando il direttore di non denunciarlo.

Continuando nella sua denuncia, il Pavan, che della cosa aveva taciuto, aggiunse che il Jerousek manifestò in seguito l'intenzione di essere riammesso in servizio e che ieri l'altro si presentò nell'ufficio del signor Pavan dicendo che desiderava riavere la sua rivoltella per riprendere il lavoro. Vedendolo eccitato, il direttore volle evitare ogni conflitto e riconsegnò l'arma. Ora, a quanto pare, avuta la rivoltella, il Jerousek fece scattare il grilletto, ma il colpo non partì. I signori Silvio Garofolo e Paolo Colli, presenti alla scena — concluse il denunciante — disarmarono il Jeronsek e lo consegnarono a due carabinieri.

La pelliccia che fa star freschi

Qualche giorno fa si presentò al cav. Termini, dirigente il Commissariato di via Matteo Renato Imbriani, la signora Giuseppina Trovigini, proprietaria di un laboratorio da sarta e pellicciaia in via Valdirivo n. 33, per denunciare la scomparsa, in più riprese, di vari pezzi di pelliccia per un valore complessivo di circa 4000 lire.

Gli agenti incaricati delle indagini, dopo essersi recati sul posto e aver assunte informazioni, ebbero sospetti su certa Anna ved. C., di 47 anni, da Trieste, prestaservizi, sino a poco tempo fa in casa della Trovigini.

Fatta una perquisizione, ieri l'altro mattina, in casa della C. gli agenti trovarono alcuni pezzi di pelliccia di poco valore, appartenenti, come risultò più tardi, alla Trovigini.

Condotta al Commissariato, la C. disse, piangendo, al cav. Termini che i pezzi di pelliccia li aveva presi alla Trovigini, ignorando però che si trattasse di merce di valore, ma di ritagli inservibili.

Una settuagenaria si frattura una gamba

Ieri sera verso le 18, la signora Angela Galimberti, di 74 anni, abitante in via de Fin n. 18, saliva le scale dello stabile n. 14 di via Lazzaretto vecchio, per recarsi al primo piano a far visita ad una famiglia di conoscenti. A un certo momento incespicò e cadde a terra. Alle grida di soccorso della povera vecchia che non riusciva a rimettersi in piedi, accorsero alcuni inquilini che la sollevarono da terra e la trasportarono nell'abitazione della famiglia conoscente. Più tardi, lagnandosi la donna di acuti dolori, qualcuno si recò a telefonare alla Guardia medica, il cui sanitario di turno fu in breve sul posto e riscontrata alla Galimberti la frattura del terzo inferiore della tibia destra, le praticò le cure d'urgenza e quindi la fece trasportare all'ospedale Regina Elena, ove dopo ulteriori medicazioni la donna fu accolta nel decimo reparto da cui uscirà fra quattro settimane, se non sopravverranno complicazioni.

Ciò che fa l'alcool

La casa di via Chiozza n. 39 ieri mattina verso le 10.30 fu messa a rumore dalle escandescenze di un inquilino, il cameriere Giuseppe C., di 37 anni, il quale, in preda a frenesi alcoolica si era messo a sconquassare nella sua abitazione i mobili e a scaraventare contro i famigliari le stoviglie.

Il fracasso fece accorrere davanti a quella abitazione i casigliani, dei quali taluni intervennero anche a difendere dalle furie del C. i suoi famigliari, che presi di spavento si erano rifugiati sul pianerottolo. Intanto il violento continuava nella sua opera di distruzione non tralasciando però nello stesso tempo di provvedere alla sua difesa, poichè aveva eretto una vera barricata nel corridoio. Sopraggiunsero, chiamati d'urgenza, alcuni infermieri della S. A. S. Elio Treves e 2 carabinieri della vicina stazione, i quali ebbero un bel faticare per riuscire ad afferrare il C., che oppose un'accanita resistenza. Infine, assicurato con le cinghie, il disgraziato fu trasportato con l'autolettiga all'ospedale, dove fu accolto nelle sale d'osservazione.

Per il Natale dei ricoverati di Ancarano. Il Comitato pro Natale dei ricoverati nel Sanatorio antitubercolare di Ancarano avverte che i doni sono da far pervenire in via Valdirivo N. 24, II, presso il Consiglio nazionale donne italiane.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università Popolare. Oggi alle 20.15, in via Gatteri 3, il prof. Celestino Armani terrà una conferenza su Benedetto XIV (1740-1758). Domani il prof. Urbanaz Urbani parlerà di «Ivo conte Vojnovic, il maggiore poeta jugoslavo, l'amico dell'Italia».

Sede di S. Giacomo. Oggi alle 20.30 lezione dell'ing. B. Godina su «Le avarie dei motori Diesel».

Società Ginnastica. Domani quinta recita del concorso filodrammatico con i dilettanti della Croce rossa giovanile, che rappresenteranno «La nostra pelle» di S. Lopez. Per concessione della Filodrammatica i soci della Ginnastica godono il ribasso del 50 percento sul prezzo d'ingresso.

Domenica prossima rimanendo libera la palestra, per la mancata partecipazione al concorso della Filodrammatica fiumana, si darà una rappresentazione cinematografica per i soci. I posti a sedere si possono ritirare oggi alle 17 nella segreteria sociale.

Unione magistrale triestina. Domani alle 19 è convocata l'assemblea straordinaria dei soci col seguente ordine di trattazione: 1) Comunicazioni; 2) Esasperante situazione della classe insegnante; 3) Giardini d'infanzia; 4) Elezione del comitato elettorale; 5) Eventuali.

Società Alpina delle Giulie. Domenica, oltre all'escursione preannunciata, avrà luogo pure un'escursione sul monte Terstel. Partenza dalla stazione centrale alle 6.50; ritorno in città alle 21.10. Spesa lire 9. Verrà pure effettuata una gita sciatoria nella zona di Piedicolle; partenza da Trieste, Campomarzio, alle 5.30; ritorno in città alle 21.10. Iscrizioni a tutto domani. Le iscrizioni per la salita dello Stol si chiudono stasera.

Avanguardia giovanile fascista. Questa sera alle 20.30 adunata dei manipoli in sede centrale.

Associazione goliardica triestina. Il consiglio direttivo è convocato oggi alle 18 in sede.

Corporazione studentesca nazionale. Oggi lezione di danza in sala Tina di Lorenzo, dalle 17 alle 20. Domenica gita al Castellaro Maggiore. Ritrovo alle 7 al monumento Rossetti.

«Sursum Corda». Oggi alle 19.45, adunata dei premilitari del secondo corso, in palestra di via della Valle. Per gli studenti delle scuole serali, l'adunata è fissata per le 20.15.

Le a studentesca nautica. Nella sala massima del Circolo Artistico, dalle THTHTHTH THTT cel Circolo Artistico, festino di danza dalle 21 in poi.

Ricreatorio Pitteri. Questa sera alle 21 sono convocati tutti gli allievi anziani. L'adunata campestre indetta per domenica scorsa e rimandata, viene fissata per domenica prossima.

S. U. C. A. I. Le iscrizioni per la gita sciistica a Piedicolle si chiudono, per coloro che partono domani alle 17.50, alle 20 di oggi, e domani alle 20 per quelli della comitiva che parte alle 5.30 di domenica. Noleggio di sci e bastoni, oggi e domani dalle 18 alle 20. Le iscrizioni per la marcia sciatoria dalla Carnia al Cadore si chiudono il 23 corr. alle 20. Programmi ed informazioni in sede.

U. O. E. I. Domenica escursione sui monti Orsario, Tabor e castello di Poverio. Ritrovo alle 6.45 al Caffè Fabris Colazione dal sacco Un secondo gruppo raggiungerà il primo a Padriciano; partendo dalla sede alle 14.

Circolo sportivo bancari. Per domenica viene indetta una escursione sul monte Terstel (m 643). Ritrovo alle 6 alla stazione centrale. Partenza col treno delle 6.25 per Aurisina. Spesa circa 10 lire. Pranzo dal sacco.

Domani solito allenamento dei giuocatori di tennis sui campi di Barcola e S. Giovanni.

Unione sportiva triestina. I giuocatori della della prima squadra e riserve sono convocati per oggi alle 19.30 in sede.

Associazione sportiva Edera. Il consiglio direttivo comunica che la preannunciata assemblea straordinaria viene rimandata ad un giorno della prossima settimana.

C. S. Ponziana. Domenica escursione sul monte Ro. Partenza in autocorriera, dai Portici di Chiozza alle 6.

Società escursionisti italiani. Questa sera alle 19.30 sono convocati i soci in sede (Caffè-bar Nazionale, piazza Unità).

Circolo sportivo Tergeste. Questa sera alle 20 i soci sono convocati all'assemblea generale che si terrà nella nuova sede (via Alessandro Manzoni 13, pt.).

Petrarca S. C. I soci sono convocati questa sera alle 20.30 al Ristorante Sommariva.

C. S. Ponziana (sezione Scorcola). Questa sera alle 20 tutti i calcisti si trovino in sede.

Club Arrigo Boito. Domenica, tempo permettendo, gita sul monte Lanaro (m. 546). Ritrovo in sede alle 6; pranzo dal sacco.

Questa sera alle 20 si raduna la direzione.

S. S. Biagio Nazzaro. Fra pochi giorni s'inizierà nelal sede della S. S. Biagio Nazzaro, un corso teorico d'automobilismo e motociclismo, al quale potranno prendere parte anche i non soci. Per le iscrizioni rivolgersi alla segreteria tutte le sere dalle 20.30 alle 22.

I soci sono convocati questa sera alle 21 in sede per l'assemblea generale che procederà all'elezione del nuovo consiglio direttivo.

La sfida di un boxeur. Il boxeur Fulvio Forti, peso piume, sfida tutti i pesi pari della Venezia Giulia, e in special modo il campione Dante Zambon, lasciando a loro tutte le disposizioni possibili, purchè il combattimento venga fatto per il 25 dicembre. Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi alla S. S. «Biagio Nazzaro», via S. Francesco N. 2.

Imbarazzo della scelta

Il ricco assortimento di premi che la Lotteria Pro Mutilati del viso offre ai compratori delle cartelle (messe in vendita a L. 2) con estrazione improrogabile al 31 dicembre 1924, e che ha un valore complessivo di oltre un milione, è tale da far gola a qualunque persona e costituisce imbarazzo di scelta. Tra le 100.000 lire in contanti o la proprietà di un'intera casa a tre piani in ottima posizione a Milano, tra le 50.000 e una magnifica automobile completa di marca primaria, tra le L. 20.000 e un ricchissimo servizio in argento, o in porcellana, o in baccarat, la scelta non è facile e ogni possessore di cartelle di questa grande Lotteria può sbizzarrirsi a pensare quale sarebbe la combinazione da lui preferita!

Intanto per avere diritto a qualunque scelta e per assicurarsi la possibilità di concorrere a così numerosi e ricchi premi, **una sola cosa è urgente e indispensabile:** fare acquisto di qualche cartella, prima che la vendita sia chiusa.

Teatri e Concerti

Politeama. Un pubblico signorile e numeroso assisteva ieri alla gaia commedia «In bocca al lupo», di Hennequin e Bilhaud, che svolge una intricata vicenda ricca di comiche situazioni, dialogate con leggerezza e arguzia. L'esecuzione è stata vivace, agile briosissima e piena di buon gusto. Corrado Racca recitò con la consueta eleganza e sobrietà; Arturo Falconi trovò gustose espressioni per rendere efficace e colorita la sua parte; la signora D'Altavilla si disimpegnò con grazia e intelligenza, e il Pescatori disegnò con acuto senso comico una originale figura di servitore. Applausi festosi salutarono gli esecutori alla fine d'ogni atto.

Stasera una novità di particolare interesse: «Il piacere dell'onestà», commedia in tre atti di Luigi Pirandello.

Filodrammatico. Oggi, venerdì, la rappresentazione è sospesa causa l'indisposizione della soprano Estellina. Domani «Scugnizza» con una nuova soprano.

Nazionale. La rappresentazione pomeridiana dedicata ai bambini è stata allietata da grande affluenza di pubblico e ottenne il successo più lieto. Di sera la cinematografia «Rosita» e la rivista «Mi sposo domani» ebbero le consuete calorose accoglienze dagli spettatori che accorsero in folla a tutte le rappresentazioni e rivolsero applausi a tutti gli esecutori, e specialmente alla D'Amelio, alla Vinci e all'ottimo Catalan. Dopo ogni quadro, fervide approvazioni salutarono gli ottimi artisti.

Oggi, dalle 17, per l'ultimo giorno si proietta «Rosita» e si replica la rivista di Cavedali «Mi sposo domani».

Fenice. «Il cavaliere arabo» suscitò anche ieri vivissimo interessamento tra il folto pubblico che gremiva il teatro ad ogni rappresentazione. L'interpretazione di Sussue Hayakawa, il finissimo artista giapponese, egualmente efficace negli episodi comici e nelle scene drammatiche, fu ammiratissima. Molto gustato lo spettacolo di varietà. La diva dell'aria «Miss Rosa», nei suoi arditi esercizi al trapezio, e gli eccentrici «Jenkins Bros», divertentissimi nelle loro buffe produzioni acrobatiche, furono vivamente applauditi.

Oggi lo spettacolo si ripete. Le rappresentazioni incominciano alle 17.

Eden. Il commovente dramma «Spiritismo» nell'interpretazione di Francesca Bertini, Amleto Novelli e Ugo Piperno, interessò molto il pubblico per il soggetto così ricco di passionalità. Applausi agli artisti di varietà.

Oggi, dalle 17 in poi, «Spiritismo» si replica. Prossimamente: «Barrabas».

Il concerto Krucenitzky alla Filarmonica. Ricordiamo che stasera alle 21, la rinomata cantatrice Salomea Krucenitzky darà, alla Società Filarmonico-Drammatica, l'annunciato concerto nel cui programma figurano varie canzoni e liriche moderne e antiche. Siederà al piano il maestro Castelnuovo-Tedesco, del quale la esecutrice farà sentire alcune composizioni nuove per Trieste.

Il concerto Abbado all'Università popolare. Diamo il programma del concerto che il celebre violinista Abbado terrà domenica, con la cooperazione del maestro Costantinides: 1) Vitali: «Ciaccona»; 2) D'Ambrosio: Concerto in si min.; 3) Beethoven: Romanza in sol magg.; Pugnani: Preludio e Allegro; 4) Wienawsky: Souvenir de Moscou. I posti a sedere sono in vendita, oggi per i soli soci, domani per tutti, nello Stabilimento Tribel.

"La serva padrona,, al Circolo Artistico

Il Circolo Artistico, che può vantare quest'anno un'attività artistica rinata a intensa vita, prepara, in occasione del quarantesimo giubileo dalla fondazione, un avvenimento musicale destinato al più brillante successo. Verrà riesumata «La serva padrona», del Pergolesi, la deliziosa, freschissima operina del primo settecento, che avrà un'esecuzione di assoluta fedeltà musicale e scenica. Il nostro Cesare Barison, che già altra volta la diresse con squisitissimo senso d'arte, sarà l'autorevole direttore, mentre sul palcoscenico avremo due artisti già ben conosciuti e altamente stimati dal nostro pubblico: il soprano Toinon Enenkel, cantatrice di perfetto stile, e il basso comico Gaetano Azzolini, che come tutti sanno è oggidì nel suo genere senza competitori. La parte di servo (che non parla) verrà sostenuta dall'attore Manfredo de Francol. Insomma, tutto sembra concorrere alla riuscita della serata che avrà un'impronta elevata di nobiltà e di bellezza artistica. Aggiungiamo ancora che la parte decorativa costituirà un'attrattiva curiosissima: tutti i componenti l'orchestra vestiranno il costume dell'epoca, l'illuminazione sarà ugualmente dell'epoca, e, affinchè nulla possa turbare la seducente visione settecentesca, anche le signore del pubblico interverranno in parrucca. Lo spettacolo, che sarà riservato ai soci, verrà riprodotto il 18 e il 19 del mese.

CINEMA E VARIETÀ

Gran Cinema Italia. «Il padrone delle ferriere» continua a piacere. Anche ieri il pubblico rimase entusiasta dell'esecuzione di Pina Menichelli, Amleto Novelli, Luigi Serventi, Lina Millefleur e Orietta Claudi. Oggi dalle 15, repliche.

Modernissimo. Il successo della «Bohème» con Maria Jacobini. Alle repliche di questo commovente dramma, accorse pubblico numeroso, che confermò al lavoro il successo della «première». Maria Jacobini, dà al capolavoro del Murger una superba interpretazione.

La messa in scena e l'interpretazione di tutti gli altri attori piacque moltissimo. A posto nella sua parte il simpatico Luigi Serventi.

Oggi altre repliche dalle 17 in poi.

Lunedì prossimo prima giornata del grande Concorso di bellezza.

Cine Edison. Continuano con pieno successo le repliche del capolavoro passionale «Reputazione», interpretato da Priscilla Dean, la massima artista americana. E' questo un programma che meritatamente ha raggiunto tale rinomanza, perchè sia per l'intreccio, sia per la perfezione degli artisti, dimostra come la produzione americana sia ormai alla testa di ogni altra produzione cinematografica.

Domani nuovo programma: «Nel turbine» con Asta Nielsen.

Il debutto di Miss Carry al Novo Cine. Dinanzi a uno scelto ed affollato pubblico, fu presentata per la prima volta a Trieste Miss Carry, denominata «il mosaico umano» e della quale si occupò già diffusamente la stampa cittadina. Indi, seguì la film «Papà Eccellenza», tratta dal popolare romanzo di Gerolamo Rovetta.

Oggi l'attraente programma si ripete dalle 15 in poi (prezzi normali).

Prossimamente, in assoluta prima visione per Trieste, «Fu così che....», commedia brillantissima, interpretata dagli stessi artisti del «Miracolo dell'amore».

«Il segreto della grotta azzurra» al Cine Savoia, interpretato dalla bella Jacobini, si replica ancora oggi a grande richiesta.

Domani «Peccatrice senza peccato» con Soava Gallone.

I posti lire 1.25; II posti cent. 85.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia Menichelli-Migliari-Pescatori-Racca. Ore 20.30: «Il piacere dell'onestà», 3 atti di Luigi Pirandello.

Teatro Filodrammatico. Compagnia d'operette Gaetano Tiani. Riposo.

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati con la film «Rosita» e la compagnia D'Amelio con la rivista «Domani mi sposo» di F. Cavedali.

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema-varietà con la film «Il cavaliere arabo» con l'artista giapponese Sessue Hayakawa.

Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Spiritismo» con Francesca Bertini e Amleto Novelli.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 4). Dalle 15 in poi: «Il padrone delle ferriere».

Cine Modernissimo (piazza Imbriani). Dalle ore 17 in poi: «La Bohème» con Maria Jacobini.

Cine Edison. Dalle 16.30 in poi: «Reputazione» con Priscilla Dean.

Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 15 in poi: «Papà Eccellenza».

Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi «L'ultimo dei Borgia», protagonista Mercedes Brignone.

Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing animatissimo. Bal Tabarin.

Teatro del Popolo (via del Rivo 23). Dalle ore 16 in poi: «La storia di una capinera» con Linda Pini.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Movimento degli equipaggi presso il Comando del porto

Situazione giornaliera dell'11 per il 12 dicembre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 260; nostromi 274; marinai: 3106; giov. cop. I: 1825; giov. cop. II: 611; mozzi macch.: 61; mozzi cop. 1294; capi fuochisti: 245; fuochisti: 5404; carbonai: 2900; op. meccanici 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 357; giov. cucina: 155; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 218; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81; macellai: 50.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta 1518; fuochisti: 5150, 6179, 5235; carbonai: 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1069; giovani in I: 585; giovani in I: 392; mozzi coperta: 101; fuochisti: 1505; carbonai: 727; operai meccanici: 68; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani camera in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 234; carpentieri in I: 27; in II: 75; nostromi in I: 13; II: 17; III: 36; marinai: 763; giov. di coperta 394; mozzi cop. 314; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1247; fuochisti per nafta: 48; fuochisti nafta sud: 5; fuochisti sud: 22; carbonai: 661, carbonai sud: 16; giovani macchina: 7; giovani macchina sud: 4; operai meccanici: 91; operai calderai: 14; operai ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 361; I camerieri carico: 63; II camerieri carico: 40; I cuochi passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20; da emigrazione: 3; II cuochi da passeggeri: 27; I cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 15; III cuochi da passeggeri: 6; III cuochi da emigrazione: 12; III cuochi carico: 2; allievi cuochi: 1; I camb. pass.: 25; I camb. da carico: 36; II camb.: 44; III camb. 43; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 50; I infermiere: 44; II infermiere: 10; barbieri 35; cameriere: 13; giovani di camera: 274; mozzi di camera: 220; giov. di cucina: 20; mozzi cucina: 100; allievi cambusa: 7; guardarobe: 1; panettieri: 85; pasticceri 2; macellai: 23.

Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1133, 1169; operai meccanici: 60.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 72; mozzi coperta: 50; fuochisti: 273; carbonai: 111; op. meccanici: 1; elettricisti: 2; giov. cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 16; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi cucina: 54.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 154; giovani coperta: 90; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 175; carbonai 130; cuochi in I: 45, giov. cucina: 53; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giovani di camera: 56; mozzi camera: 32.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 67; giov. cop. in I: 25; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 69; carbonai: 42; mozzi in I: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; fuochisti: 17; mozzi camera: 16; giovani camera: 2.

Turno Navigazione mercantile S. A.: nostromi: 5; marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 62; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop.: 4; marinai: 28; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 5; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop. 2; marinai: 3; mozzi coperta: 3; fuochisti macchina 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop. 2; marinai: 5; giov. cop. 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 9; marinai: 15; giov. coperta: 3; mozzi coperta: 5; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 4; pasticceri: 1; camerieri: 6; camerotti: 5; giov. camera: 6; mozzi camera: 3; mozzi cucina: 2.

Totale inscritti all'11: 3592; imbarcati e cancellati: 12; totale inscritti al 12: 3580.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Legnano» naz. da Catania, «S. Giorgio» naz. da Zara con 74 pass. «Sofia» naz. da Venezia; «Alfieri» naz. da Fiume; «Duino» naz. da Venezia; «Cherso» naz. da Fiume.

Partirono ieri i piroscafi: «Molfetta» naz. per S. Maura; «Epiro» naz. per Ancona; «Federica» naz. per Venezia; «Suvanee» ingl. per New York; «P. Nomikos» ell. per Pireo; «Duke of Cornwall» ingl. per Porto Torres; «Zeus» ol. per Amsterdam; «Semiramis» naz. per Costantinopoli; «Srbin» jugosl. per Patrasso; «Clara» naz per Venezia.

Posizione dei piroscafi

Porto Vitt. Em. III: M. I, test.: «Marja»; H. 22: «Carnaro»; R. II, H. 17: «Alfieri»; M. II, test.: «Jason»; H. 13 a: «Taranto»; M. III, H. «Adria»; H. d: «Leonano»; M. IV: «Belvonocha»; test.: «Dimata»; H. 1: «Helouan».

Porto Doganale: M. Bersaglieri: «Duino»; M. Venezia: «Cherso»; «Cyclops»; Sacchetta: «Veneziа», T.: «Friuli», «Indeficenter».

Porto Duca d'Aosta: M. V, tr.: «Silversand», «Ghotig»; H. 51: «Sofia»; H. 53: «Salina»; R. VI, H. 65-68: «Gerty»; H. 63: «Baltico»; M. VI, ostro: «Daksa»; R. VII, H. 71: «Trento».

Arsenale Lloyd: «Asia», «Carinthia», «Palatino», «Cleopatra», «Tevere», «Fiume L.».

Cantiere S. Marco: R. N. «Fianona»; R. Somm «F 14».

M. Servola: «Cap. Viola», «Georges».

Riva Ferriera: «Oriona».

S. Sabba: «Gallipoli».

Cantiere S. Rocco: «Dunav».

Bollettino dello Stato Civile

del 10 dicembre 1924

Nascite: maschi 9, femmine 7; denunciati morti 1 (maschio); totale generale 16.

Matrimoni: Fonda Cesare, impiegato, con Trevisan Marcella, modista; Barada Stefano, impiegato, con Loy Gisella, privata.

Decessi: Bolcio Pierina, anni 19, sarta; Simonio Antonio, anni 54, trattore; Stanich in Srebot Giuseppina, anni 61, privata; Misan Giuseppe, anni 53, calzolaio; Rauber Antonia Maria, anni 11, scolara; Pavia Giuseppe, anni 42, guardia municipale; Kettl Teresa, anni 58, cuoca; Tomada in Saffaro Lucia, anni 60, casalinga; Reis Vittorio, anni 34; Fradellich Angelo, anni 42, privato.

dell'11 dicembre 1924

Matrimoni: Zoppi Alfredo, impiegato bancario, con Pasqualotti Maria, privata; Celestino Giuseppe, guardia daziaria, con Juras Antonia, sarta; Brunello Giovanni, cuoco, con Turcinovich Gemma, privata; Filamino Michele, ferroviere, con Valerio Lucia, privata.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.06 D. 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.05 D.; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 6.50 A.; 12.35 A., 15.— D.; 17.40 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 6.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 6.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.04 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D. (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 22.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 15.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.30 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 6.05 M.; ? M. (fino Buie); 14 M. 18.50 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 6.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.50 D. (Monaco); 6.16 O.; 11 A.; 17.50 D. (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 7.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco).

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 O.; 15.30 D.; 21 A.

CORRISPONDENZA APERTA

Tea. 1) Ecco alcuni libri patriottici per regalo: Mario dei Gaslini, «Bivacchi sulle carovaniere»; A. Petroni, «La conquista dei ghiacciai», e Zoppi, «Il libro dei gigli» dell'Eroica; Ravasio, «Focaccina», ed. Alpes; Prezzolini, «Tutta la guerra», ed. Bemporad; Beina, «Noi che tignemmo il mondo di sanguigno», e Pasini, «Come fui sepolto vivo», ed. Cappelli; Cobol, «Memorie dell'esilio»; Vidali, «Col cuore della giovine Italia», e Benco, «Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste», ed. Caddeo; Stanghellini, «Introduzione alla vita mediocre», ed. Treves. 2) Dei libri francesi di Anatole France, la serie della «Storia contemporanea».

Desiderosa d'arte. 1) All'Unione cinematografica italiana di Roma o da qualche rivista cinematografica potrete avere tutti gli indirizzi possibili. 2) Per una commedia che voi avete avuto il torto di scrivere, dovete battere a tutte le porte di tutte le compagnie drammatiche sino a che vi stancherete o vi accontenteranno. 3) Ridolini lavora alla «Vitagraph» americana. 4) Il cav. Grasso è commendatore ed ha compagnia propria. 5) Ida Borelli, mai intesa nominare. 6) Imparate l'ortografia e dimenticate l'arte.

Orsera. Non facciamo reclame. — *Iupiter.* 1) Gli allievi ufficiali di complemento vanno a scuola e non in Libia o in Somalia. 2) Chi vuole arruolarsi nelle R. Truppe metropolitane, deve contrarre almeno la ferma di due anni. 3) Per l'ammissione ai corsi allievi ufficiali di complemento si chiede la licenza di una scuola media superiore. — *Disoccupato.* Gli avventizi delle Ferrovie dello Stato che dovettero lasciare il servizio per la ferma militare di leva, non hanno diritto di essere riassunti. — *Uno che ha molto bisogno.* Non si sa ancora; certo non può tardare molto la liquidazione dei libretti della Cassa di Risparmio Postale scambiati con quelli della Cassa austriaca.

Lettore in pena. Quotidiani di Liegi: «La Meuse», «Journal de Liège», «Express», «National Liégeois», «La Dépêche», «La Gazette de Liège», «Le Petit Populaire». — *Infermiera.* E' meglio per voi cambiar programma. Infermiere di bordo non ne occorrono. — *Impiegato privato.* Consultate le «Ultime notizie» del 17 luglio 1924 e il Bollettino dell'Associazione Mutua fra impiegati privati o il Bollettino della Associazione fra commercianti al dettaglio che hanno pubblicato la Legge Nitti sull'impiego privato modificata ed estesa alle nuove provincie.

Musicista in pena. 1) I componenti il Quartetto Rosè sono: Arnold Rosè (primo violino), Fischer (secondo violino), Ruzicka (viola), Walter (violoncello). 2) Il vecchio, celebre quartetto bolognese non esiste più. Riteniamo però che ci sia ora un quartetto bolognese con elementi giovanissimi. 3) Se quel giovane amico critico di cui F. Vairo parla nel «Piccolo della Sera» del 17 novembre è il nostro «L. L.»? Forse che sì, forse che no.

Salotto bleu - nanna 0298. Per raccontarci il vostro commovissimo infortunio amoroso con la giovane ragazza che vi amava e con cui ora non potete altro che bisticciare, ci ammannite un periodo arrampicatissimo di centoventi parole senza interruzione di virgola. Non pensateci più e cercatevene un'altra, di cui possiate narrare con periodi più brevi, senza offendere la grammatica, la logica e il buonsenso. — *Attilio F., Cosenza.* Se la donna può stare senza l'uomo e se l'uomo può rimanere senza la donna? L'unione fa la forza e le domande di questo genere fanno perdere tempo. — *Mazzini 18.* Ripetete la domanda al giornale di Cretinopoli; vi risponderà con maggiore competenza.

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

BORSA DI TRIESTE

11 dicembre 1924

Rendita 5½%	82.60	Nav Lussino	541
Consolidato 5%	93.90	» Martinolich	203
Obbl Venezie 3½%	82.15	Strade ferr med	312
Banca d'Italia	1942	» » mer.	640
Commerc Ital.	1473	Oceania	155
Commerc Triest	78	Premuda	750
Credito Italiano	987	Tramway	204
Banco di Roma	132	Tripcovich	621
Credito Popolare	20	Ampelea	657
Zivnostenska	272	Beni Stabili	116
C g. risp ungh	45	Cant Nav. Triest	278
Assic Generali	1125	Cem. Dalmazia	590
Assic Ital (1923)	245	» Isonzo	190
Infortuni Milano	630	» Spalato	46
Grandine Merid	70	Kerka	447
Riun Adriatica	620	Gas Roma	113
Nav. Adria	394	Ilva	302
» Merc S. A.	155	Montecatini	265
» Cosulich	424	Off Nav Triest.	145
» Dalmatia	265	Pastificio Triest	341
» Gerolimich	118	Pilatura Riso	640
» Gener Ital	74	Stab Tecnico	730
» Libera Tr	68	Terni	698
» Istria-Tr	303	Jutificio triestino	510
» Lloyd Triest	4120	Pias	1871

CAMBI: Amsterdam da 930.— a 940.—; Belgio da 113.50 a 115.50; Francia da 124.— a 124.50; Londra da 108.75 a 109.10; Nuova York da 23.15 a 23.25; Spagna da 321.— a 326.—; Svizzera da 443.— a 450.—; Atene da 41.— a 43.—; Berlino da 547.— a 554.—; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 69.75 a 70.25; Ungheria da 0.0305 a 0.0315; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 34.70 a 34.95.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 34.55 a 34.80; dollari da 23.10 a 23.20; pezzi da 20 franchi da 91.— a 92.—; lire sterline b. n. da 103.65 a 109.—

Cambio ufficiale dell'oro, 10-XII-24: lire 446.33.

Borsa di Milano. Rendita 83.35; Consolidato 100; Banca d'Italia 1934; Commerciale It. 1458; Credito It. 978; Banco Roma 132; Credito Marittimo 604; Ferr. Mediterranee 394; Ferr. Meridionali 845; Libera Triestina 685; Terni 700; Miani e Silvestri 195; Breda 407; Ansaldo 21; Montecatini 266; Metallurgica It. 210; Reggiane 775; Fiat 524; Isotta 9.50; Ilva 301; Elba 51; Cascami Seta 1750; Canapificio Nazionale 1049; Lanificio Rossi 6500; Lanificio Targetti 575; Cotonificio Cantoni 4200; Cot. Veneziano 436; Cot. Meridionale 136; Cot. Turati 970; La Sole de Chatillon 420; Rossari Varzi 1445; Pirelli 852; Industrie Zuccheri 715; Raffineria Lig. Lomb. 820; Distillerie It. 302; Molini Alta Italia 1200; Eridania (4 Molinelli) 225; Edison 795; Adriatica di Elettricità 223; Marconi 164; Vizzola 1400; Conti 564; Negri 211; Lig. Tosc. di Elettricità 545; Esercizi Elettrici 128; Esportaz. Italo Am. 1070; Costruz. Venete 2?; Beni Stabili 1150; Grandi Alberghi 225.

CAMBI: Francia 124.10; Svizzera 449.30; Londra 109.05; New York 23.1925; Berlino 531.50; Vienna 0.0328; Bucarest 11.75; Belgio 114.40; Spagna 325; Praga 69.75; Budapest 0.0315.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1935; Commerciale It. 1473; Credito It. 973; Banco Roma 132.0; Ferr. Meridionali 638; Cosulich 432; Libera Triestina 690; Ilva 302; Montecatini 266.50; Gas 115, Forz. Idrauliche 457; Cementi Spalato 470; Prima Pilatura Riso 645.

Borsa di Genova. Obbligazioni Venezie 82.15; Banca d'Italia 1922; Commerciale It. 1470; Credito It. 983.50; Banco Roma 131; Ferr. Meridionali 833; Ferr. Mediterranee 394; Libera Triestina ?; Cosulich 431; Terni 700; Ilva 299.50; Montecatini 267; Cementi Spalato 456.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1928; Commerciale It. 1470; Credito It. 981.50; Banco Roma 132; Cementi Spalato 465.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni dell'11 corr.: corso medio 82.14; Trieste 82.15; Milano 82.25; Roma 82.05.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stampato ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste».

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

—:o:—

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione col minimo di centesimi 20 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandato" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio

cent. 10 la parola Minimo L. 1.— A

A CUOCHE, bambinaie, domestiche, prestaservizi ed altro personale di servizio, tutto con attestati per Trieste, fuori, offre Provveditorio, Piazza Posta centrale N. 4. 98368 A

ABBIAMO disponibili due ragazze sorelle, serie, con ottimi attestati, cuciniere, tutto fare, friulane, sane, volonterose. Rivolgersi Agenzia, Machiavelli 24. 98384 A

CAMERIERA con lunga pratica, buoni attestati, cerca posto presso famiglia signorile. Scrivere «98264 A» Piccolo; ritiro domenica. 98264 A

CAMERIERA capace qualsiasi lavoro, con lunghi attestati, offresi a piccola famiglia. Scrivere «98242 A» Piccolo. 98242 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche appena arrivate, sane, forti, rispettose, sanno lavare, ucinare, per privati, albergatori, buffet, Trieste fuori offronsi prontamente. Valdirivo 21. 96297 A

DOMESTICHE bravissime, sane, cameriere capacissime cuoche finite, semplici, prestaservizi, bambinaie offronsi prontamente. Miti pretese, ottimo personale, ottime referenze, attestati, già informazioni prese. Agenzia Machiavelli 24, rivolgersi. 98384 A

DONNA media età, pratica tutti lavori, offresi per mattina. Preferito stanze, casa signorile. Scrivere «98356 A» Piccolo. 98356 A

DONNA servizio, soltanto mattina offresi distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 98048 A

DOMESTICHE (diverse), cuoche, cameriere, prestaservizi, cercano occupazioni, miti pretese. Rivolgersi Valdirivo 23, primo. 98386 A

SIGNORINA bella presenza, massima serietà, onestà, offresi presso famiglia distinta per aiuto lavori casa. Offerte «96207 A» al Piccolo. 96207 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— B

A. CERCHIAMO d'urgenza diverse domestiche, cuoche, cameriere, prestaservizi, bambinaie, per Trieste, Roma, Torino, Genova, Napoli. Presentarsi «Provveditorio», Piazza Vittorio Veneto 4, (Posta centrale). 98368 B

CUOCA giovane trattoria cercasi. Via Bastione N. 3. 96153 B

CUOCA provetta, ottime referenze, cercasi prontamente per trattoria. Offerte sub «96161 B» al Piccolo. 96161 B

CUOCA brava, anche per aiuto lavori domestici cercasi, buona paga, buoni lunghi attestati. Commerciale 44, secondo. 98346 B

DOMESTICA capace, coniugi soli, cercasi. Presentarsi dalle 10 in poi. Leo 10, porta 12. 96157 B

DOMESTICA capace cucinare cercasi per due persone, buona paga. Via Montorsino 13, II, fermat. tram Roiano. 96135 B

DOMESTICA robusta, capace tutti lavori di casa, cercasi. Sanità 16, terzo, destra. 10111 B

DOMESTICA che sappia cucinare, con buoni attestati, cercasi. Viale Venti Settembre 42, I, sinistra. 95955 B

DOMESTICA preferibile tedesca, che sappia cucinare cercasi. Cecilia 7, terzo. 96251 B

DOMESTICA con buoni attestati cercasi. Via Lodovico Ariosto 2, int. 11. 96355 B

DOMESTICA capace tutti lavori, sappia cucinare, cercano coniugi soli. Giulia 96, primo. 96222 B

DOMESTICA capace, sappia cucinare, buoni attestati, preferibilmente tedesca, cercasi. Buona paga, buon trattamento, piccola famiglia. Presentarsi portinaio «Satima», ultima fermata tram, Servola. 98340 B

DOMESTICHE due per Roma, paga fino a lire 160; altre per Trieste ed altre città, cerca Valdirivo 23, primo. 98365 B

DOMESTICHE cinque, età, nazionalità indifferenti, anche principianti; tre cameriere, tre cuoche locali, quattro private, cercansi. Rivolgersi Agenzia, Machiavelli 24. 98384 B

PRESTASERVIZI due volte al giorno cercasi. Via Genova 16, II, porta 7. 96301 B

PRESTASERVIZI pel pomeriggio ed ogni seconda mattina cercasi. Piccolomini 3, porta 27. 96167 B

PRESTASERVIZI mattina, pomeriggio, cercasi. Rossetti 43, terzo, destra. 96141 B

PRESTASERVIZI per mattina cerca famiglia tre adulti. Rossetti 85, secondo. 98270 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia in villa vicino Caserme Rossetti-Rozzol. Rivolgersi cartoleria, via del Bosco 54. 98333 B

PRESTASERVIZI dalle 7 alle 16 cercasi. Via Luigi Ricci 8, terzo, destra. 98404 B

PRESTASERVIZI capace cercasi. Presentarsi dopo le 8 Vasari 6, terzo, destra. 96271 B

PRESTASERVIZI cercasi per due ore mattina e due pomeriggio. Via Udine 10, terzo, sinistra. 96269 B

PRESTASERVIZI cercasi, tutti lavori, 8-11 e 1-3. Giustinelli 1, primo, porta 5. 96249 B

PRESTASERVIZI cercasi. Latteria, via Giuliani N. 23. 96215 B

PRESTASERVIZI brava cercasi. Kohn, C. Battisti 8, porta 10. 96216 B

PRESTASERVIZI per mattina cercasi. Via Giulia 11, primo. 98328 B

PRESTASERVIZI ore pomeridiane cercasi. Rossetti 51 A, porta 9. 96311 B

RAGAZZA lavori domestici cercasi, 8-14. Donadoni 2, porta 26. 98300 B

RAGAZZA lavori latteria cercasi. Indirizzo al Piccolo. 96321 B

RAGAZZINA 14-16, per piccola famiglia, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 98310 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 10 la parola Minimo L. 1.— C

CALZOLAIO offresi quale portinaio. Indirizzo al Piccolo. 96275 C

CHAUFFEUR giovane cerca occupazione. Indirizzo al Piccolo. 97918 C

CORRISPONDENTE perfetta italiano, dattilografia, lingua tedesca, francese, lavori ufficio, assume occupazione mattina; referenze. Indirizzare «96155 C» Piccolo. 96155 C

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, cassa, contabilità, offresi. Offerte «96129 C» al Piccolo. 96129 C

DICIOTTENNE, contabile, tenitura, pratico ufficio, dattilografo celere, cognizioni francese, offresi 250 mensili. Offerte «95823 C» Piccolo. 95823 C

ELETTROMECCANICO bobinatore specializzato, presentemente occupato cantiere, cerca migliorare posizione. Scrivere «97850 C» Piccolo. 97850 C

GIOVANE assolto 8.a Ginnasio, anno Accademia commerciale, anni Università abbandonata per mancanza mezzi, ottimo corrispondente italiano, tedesco, buonissimo inglese, francese, czecoslovacco, provetto dattilografo e contabile, celere stenografia tedesca, ottime referenze e certificati, offresi. Scrivere «96114 C» Piccolo. 96114 C

GIOVANE, conoscenza italiano, sloveno, croato, adatterebbesi a qualsiasi lavoro, cerca occupazione, miti pretese. Scrivere sub «98372 C» Piccolo. 98372 C

IMPIEGATO corrispondente italiano, tedesco, conoscenza inglese, cerca occupazione. Offerte sub «98398 C» Piccolo. 98398 C

MAGAZZINIERE ramo coloniali, corrispondente italiano, tedesco, conoscenza inglese, dattilografo, cerca serio impiego. Offerte sub «98396 C» Piccolo. 98396 C

PERSONA colta, energica, giovane, assumerebbe posto autorevole, disposta cauzione 10.000. Offerte «96197 C» Piccolo. 96197 C

PIANISTA capacissimo festini, the danzanti, concertino, offresi. Indirizzo al Piccolo. 96223 C

QUARANTENNE serio, conosce quattro lingue, serie referenze, persona fiducia, offresi per qualsiasi occupazione, anche cameriere privato. Offerte «96145 C» Piccolo. 96145 C

RAGAZZA, pratica pulizia ufficio o magazzino, offresi. Scrivere «96231 C» Piccolo. 96231 C

RAGAZZO quindicenne, buona famiglia, assolto III.a tecnica, occuperebbesi quale assistente tecnico dentista. Scrivere sub «96207 C» Piccolo. 96207 C

RISCUOTITORE triestino, energico, praticissimo, mansioni fiducia, cerca posto presso primaria ditta commerciale; offre garanzie, ottime referenze; eventualmente anche solo per giovedì, venerdì e sabato. Offerte «98274 C» Piccolo. 98274 C

SPEDIZIONIERE primaria forza, indipendente, disponente servizio esterno, praticissimo manipolazioni doganali, ferrovia, imbarchi, magazzino, cerca posto. Gentili offerte «10192 C» Piccolo. 10192 C

TRADUZIONI dal tedesco eseguisce interprete giudiziale; onorario modico. Via Udine 32, porta 14. 99260 C

Lavoro a domicilio

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— CC

A jour, punto inglese, bottoni, ricami macchina., San Sebastiano 4 (atrio). 10112 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio, prezzo 15. Giustinelli 1-A, corte. 10117 CC

PELLICCIAIA assume lavori e riparazioni. Madonnina 4, I. 96321 CC

A. MODISTA capace qualsiasi modello, rimoderna, lire 10; modelli pronti da lire 30 in poi. C. Garibaldi 13, terzo. 98180 CC

ASSUMO qualsiasi lavoro copiatura macchina da scrivere, traduzioni lingue. XXX Ottobre 17. 94080 CC

RAGIONIERE assume impianti, teniture, bilanci, revisioni contabili. Offerte «98382 CC» Piccolo. 98382 CC

SARTA uomo, abilissima, rivolta cappotti, vestiti, anche a giornata. Fonderia 4, quarto. 96167 CC

SARTA bravissima, confeziona subito elegantissimi vestiti ballo, passeggio, lire 30; tailleurs perfettissimi 60; rimoderna vestiti, mantelli facendoli come nuovi; prezzi mitissimi. Zovenzoni 5, primo. 96085 CC

SARTA bravissima, vestiti eguali figurino, 25, tailleur 60. Alfieri 9, secondo. 96331 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, primo. 16161 CC

SARTO eseguisco qualsiasi lavoro accuratissimo; fattura vestito qualsiasi taglio, paltò comprese fodere fine, lire 145; stoffe estere, nazionali. Donadoni 1, primo. 98416 CC

STIRATRICE offresi famiglia. Raffineria 4, Jurco. 98246 CC

Posti disponibili — Offerte di lavoro

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— D

A. STENODATTILOGRAFA italiana-tedesca, possibilmente slovena, primissima forza, cerca grande ditta locale. Offerte dettagliate indicanti età, scuole assolte, posti occupati, referenze, pretese «95633 D» Piccolo. 95633 D

AGENTE di cambio cerca signorina contabile bancaria, lavoratrice indipendente. Offerte indicanti posti occupati, referenze e stipendio al Piccolo sub «98298 D» 98298 D

ALL'Agenzia Machiavelli collocasi tutto il personale; posti pronti. 98384 D

CALZOLAIO mezzo lavorante, capace cucito, broccato, cerco prontamente. Indirizzo Piccolo. 98324 D

FABBRO lavorante, pratico in focolai economici cercasi. Officina via Commerciale 5 (corte). 54450 D

GARZONA sarta donna cercasi prontamente. Via S. Michele 37, quarto. 96313 D

GARZONA sarta uomo pratica cerco. S. Nicolò 32, negozio. 96295 D

GARZONE per barbiere cercasi. Carducci n. 12. 95921 D

GIOVANE praticante di nazionalità tedesca cercasi da primaria ditta in spedizioni. Offerte scritte di proprio pugno indirizzare sub «95685 D» Piccolo. 95685 D

GIOVANE sedicenne cercasi lavori magazzino. Presentarsi sabato 10-12. Prem, Valdirivo 3. 96273 D

GUIDA, conoscenza tedesco cercasi. Hotel Venezia. 98354 D

IL Provveditorio nazionale, piazza Vittorio Veneto 4, colloca Trieste, fuori, personale fiducia hotels, impieghi ogni genere. 98388 D

LAVORANTE tappezziere e sarta tappezziera, cercansi. Novak, Viale XX Settembre 16. 96323 D

LAVORANTE legatore libri e fattorino quattordicenne, cerco. Mercadante 1. 98278 D

MANICURE perfetta, eventualmente che sappia pettinare, cercasi. Indirizzo Piccolo. 96317 D

MEZZE lavoranti sarte donna, cercansi. Alessandro Volta 2, III, destra. 96263 D

RAGAZZO per lavori saltuari di laboratorio, a giornata, cercasi. Indirizzo Piccolo. 96283 D

RAGAZZO quattordicenne cercasi. Negozio, Imbriani 1. 98364 D

RAGAZZO per pistoria cercasi. Rossetti N. 35. 96301 D

RAGAZZO già pratico cercasi da fabbro carraio. Media 4. 96205 D

RAGAZZO magazzino pollame cercasi. Jacopo Cavalli 8. 96309 D

SIGNORINA perfetta corrispondente, stenodattilografa tedesco italiano, pratica commercio, ricercasi; si dà preferenza a chi conosce anche francese inglese. Offerte al Piccolo sub «98262 D» 98262 D

SIGNORINA pratica cameriera per bar cercasi. Indirizzo al Piccolo. 96193 D

SIGNORINA praticissima bar cercasi, pronta entrata. Indirizzo Piccolo. 96257 D

SOCIETA' anonima Fiume cerca abile stenodattilografo italiano, tedesco e possibilmente altra lingua moderna. Offerte dettagliate pregasi indirizzare Casella Postale 32, Fiume. 3136 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA pulita, stanzetta cerca presso maestro elementare giovane impiegato stabile. Offerte «98080 E» Piccolo. 98080 E

AMMOBILIATA elegante, centrale, luce elettrica, ingresso libero cercasi sollecitamente. Offerte «95975 E» Piccolo. 95975 E

AMMOBILIATA con comodo cucina cercano distinti coniugi soli. Offerte «98220 E» Piccolo. 98220 E

AMMOBILIATA, con vitto, presso distinta famiglia, cerca seria impiegata; paraggi pescheria. Offerte sub «98402 E» Piccolo. 98402 E

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, comodo cucina, vuote, urgentemente cerco. Gatteri 7, latteria. 96335 E

CAMERETTA ammobiliata, pulita, vicinanze posta centrale, eventualmente vitto, cerca impiegata. Offerte sub «96173 E» Piccolo. 96173 E

CAMERINO ammobiliato o vuoto cerca donna onesta con bambina seienne. Scrivere «98344 E» Piccolo. 98344 E

STANZA ammobiliata, paraggi piazza Vittorio Veneto, cercasi. Offerte sub «96319 E» Piccolo. 96319 E

STANZA vuota, comodo cucina, luce, cercano coniugi distinti, senza figli, presso famiglia piccola. Offerte «96291 E» Piccolo. 96291 E

STANZA ammobiliata presso distinta famiglia, possibilmente costo, cerca impiegata. Offerte «96179 E» Piccolo. 96179 E

STANZA vuota presso distinta famiglia non mestierante cerca distinta signora. Offerte con prezzo sub «98292 E» Piccolo. 98292 E

STANZA bene ammobiliata, con luce elettrica, bella posizione, tranquilla, vista in strada, eventualmente vitto, cercasi soltanto presso piccola famiglia, da distinta signora austriaca. Offerte sub «97980 E» Piccolo. 97980 E

STANZA vuota con poco comodo cucina, oppure pensione, cerca signora presso famiglia non mestierante. Offerte sub «98412 E» Piccolo. 98412 E

STANZA due letti, buona famiglia, cercano impiegate. Indicare pretese sub «96077 E» Piccolo. 600 E

STANZA vuota cerca signorina impiegata. Offerte «97722 E» Piccolo. 97722 E

STANZA ammobiliata, comodo cucina, possibilmente presso persona sola, cercano coniugi senza figli. Offerte «96199 E» Piccolo. 96199 E

STANZE due, ammobiliate, salottino, bagno, luce elettrica, centro, cercansi prontamente da persone distinte. Scrivere «95551 E» Piccolo. 95551 E

STANZE tre, vuote, comunicanti, luce elettrica, centro, cercansi. Offerte «98410 E» Piccolo. 98410 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— F

A. AMMOBILIATA, centro, affittasi prontamente. Via Valdirivo 11, I, destra. 96181 F

A. AMMOBILIATA, centro, pulizia, tranquillità, affittasi soltanto a serio, benestante, stabile, distintissimo. XX Settembre 21, III. 96112 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore. Valdirivo 23, II, sinistra. 96183 F

AMMOBILIATA affittasi, prezzo mite. Roiano, Via Barbariga 8, III, porta 10. 96151 F

AMMOBILIATA, luce, scrupolosa pulizia, affittasi a distinto signore. Via Milano 16, III. 99244 F

AMMOBILIATA, comodo cucina, uso salotto, affittasi. Via Felice Venezian 20, II. 96339 F

AMMOBILIATA elegante, luce, affittasi a signora o signorina. Viale Terza Armata 12, III; Visitare dalle 12 alle 15. 10115 F

AMMOBILIATE, salotti, elegantissime, garçonnierres, ingresso libero, comodo cucina, offronsi. Gatteri 7, latteria. 96335 F

AMMOBILIATE diverse, vuote, comodo cucina, uffici, modeste, lussuose, offronsi. Valdirivo 23, I. 98386 F

AMMOBILIATE, vuote, comodo cucina, uffici, salotti, modeste, lussuose, offronsi. «Provveditorio», Piazza Vittorio Veneto 4 (Posta centrale). 98398 F

CAMERA o camerino, ammobiliati elegantemente, affittasi. Via Piccardi 24-a, porta 10. 96293 F

CAMERE matrimoniali, una persona, ingresso libero, uso salotti, cucina, ufficio, offronsi. Agenzia, Machiavelli 24. 98384 F

CAMERE vuote, ammobiliate, matrimoniali, una persona, comodo cucina, uso uffici, salotti, ingressi liberi, offronsi. Agenzia, Machiavelli 24. 000 F

CAMERETTA soleggiata affittasi. Via Rolando 4, quinto, sinistra. 98272 F

CAMERINO, un letto, affittasi ad onesto operaio. Riborgo 17, III. 98294 F

GARZONE falegname cercasi. Foscolo 11, pianoterra. 03145 D

MATRIMONIALE bellissima, uso salotto, prospicente Carducci, casa signorile, affittasi. Indirizzo Piccolo. 96327 F

STANZA lussuosissima affittasi a distintissima persona. Via S. Vito 5, II, porta 11. 96185 F

STANZA pulita, elegante, tranquilla, centro, affittasi. S. Nicolò 13, I. 96147 F

STANZA ammobiliata, luce, vis-à-vis Borsa, secondo, affittasi. Drioli, Via D'Annunzio 4, barbiere. 96149 F

STANZA ammobiliata, luce elettrica, affittasi a distinto signore stabile. Via Carlo Ghega 8, II, porta 15. 96159 F

STANZA ammobiliata affittasi a famiglia distinta. Ginnastica 41, porta 6. 96127 F

STANZA ammobiliata affittasi, soltanto a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 96121 F

STANZA vuota, uso cucina, affittasi a coniugi soli. Indirizzo Piccolo. 96293 F

STANZA ammobiliata affittasi a due signori. Toro 9, II, destra, angolo Ginnastica. 96211 F

STANZA matrimoniale, con comodo di cucina, affittasi. Via S. Vito N. 5, porta 17. 96253 F

STANZE due, ingresso libero, luce, telefono, uso ufficio, studio, affittansi. Via XXX Ottobre 5, III. 96175 F

STANZE tre, vuote, ingresso libero, affittansi. Indirizzo Piccolo. 10116 F

Istruzione

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— G

A. A. A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, Trieste, aperte iscrizioni nuovi corsi di inglese, tedesco, francese, italiano, spagnuolo, portoghese, czeco, sloveno e serbo-croato, professori delle rispettive nazionalità. Inscrizioni tutti i giorni dalle 9 alle 21. 237 G

DATTILOGRAFIA: «Rapida», scuola autorizzata; una lira la lezione. Gatteri 12. 96125 G

«ITALIA», Corso 45. Istituto scolastico di primo ordine. Insegnamento accuratissimo. Direttore: Valerio Giaconi. Corso regolare completo Istituto tecnico e Ginnasio inferiore: corrisponde a quello degli istituti pubblici e prepara perfettamente sostenere esame di Stato per ammissione tutte scuole medie, superiori. Lingua straniera: francese o tedesca. Vengono accolti allievi che non trovano posto negli istituti pubblici, allievi scuole cittadine, ragazzi scuole siere, scolari bocciati. Preparazioni accelerate per ricuperare anni perduti o per passare da un tipo d'Istituto all'altro: Liceo, Istituto tecnico (ragioneria), Istituto magistrale, Complementari. Chiedere nuovo programma gratuito. Informazioni, consigli, iscrizioni, giornalmente, 9-20. 17382 G

FRANCESE, spagnuolo, metodo teorico-pratico, Gili, Venti Settembre 31, secondo. 98108 G

ITALIANO, francese, assistenza scolastica; lezioni individuali. Kandler 1, porta 18. 96257 G

NELLA Sala «Biagio Nazzaro» (ex Sala Garibaldi), Via S. Francesco 2, il maestro Giulio Modugno ha iniziato le sue lezioni. 98274 G

SCUOLA danze moderne, la migliore per metodo celerissimo d'insegnamento ed ultimo stile. Salone «Caprera», Via S. Francesco 4, scala II, prof. Fazzini. 98420 G

VIOLINO: subito apprendonsi (musicalmente) pezzi; istrumento (gratuitamente) disponibile. Indirizzo Piccolo. 10110 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— H

BORSETTA nera, con entro un biglietto Monte Pietà, in pezzi, smarrita. Rinvenitore pregato portarla al Piccolo. 96219 H

CAGNA nera, smarrita. Pregasi portarla, verso mancia, portineria, Via Boccaccio 29. 98316 H

TIMBRO a nome Giovanni Spanghero, smarrito. Lire 5, portandolo Via S. Lazzaro 20. 96217 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI piccoli, grandi; molti scambi vuoti, ammobiliati, offronsi. «Provveditorio», Piazza Vittorio Veneto 4. 98398 I

APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, semiammobiliati, tutte condizioni, posizioni, prezzi convenienti, offronsi. Agenzia, Machiavelli 24. 98324 I

APPARTAMENTI piccoli, grandi, diversi scambi, più posizioni, ammobiliati, vuoti, offronsi. Valdirivo 23, primo. 98336 I

APPARTAMENTO, stanza matrimoniale, stanza pranzo, cucina, ammobiliato, affittasi a coniugi senza prole, lire 350 mensili. Indirizzo Piccolo. 96235 I

APPARTAMENTO signorile, 6 stanze, bagno, camerino, cucina, comfort moderno, cedesi vuoto, ammobiliato scambiasi eventualmente con 4 camere, bagno, eguale comfort; mediatori esclusi. Offerte «96263 I» Piccolo. 96263 I

MAGAZZINO affittasi. Indirizzo: Piazza Tommaseo N. 2. 96389 I

MAGAZZINO con doghe affittasi. Via Carducci N. 22. Amministrazione Clemencich. 98243 I

QUARTIERE città, vuoto, nove ambienti, cucina, giardino, splendida vista, affittasi prontamente. Scrivere «93907 I» Piccolo. 93907 I

QUARTIERE due stanze, stanzino, cucina, semiammobiliato, paraggi Piazza Studi, cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 96321 I

QUARTIERE 3 stanze, bagno, via Galleria; via Donato Bramante, 4 stanze, camerino, cucina; altri Barcola, 2 vuoti, cedonsi. Milliava, Caffè Centrale. 03144 I

QUARTIERI vuoti, ammobiliati, comodo cucina, scambiansi, cercansi; nulla dovuto al portatore. Valdirivo 21. 96297 I

UFFICIO bene arredato, splendido ambiente, stufa, centralissimo, cedesi anche a metà. Scrivere «95793 I» Piccolo. 95793 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTINO con cucina, matrimoniale, salottino, completamente ammobiliato, posto centrale, cercasi. Scrivere, indicando pretese, «96143 L» Piccolo. 96143 L

APPARTAMENTO 2-4 stanze, semi-vuoto, cercasi da famiglia orientale. Offerte sub «98424 L» Piccolo. 98424 L

APPARTAMENTO vuoto, 4-5 stanze, centro, cercasi. Gentili offerte dettagliate sub «96111 L» al Piccolo. 96111 L

CAMERA, cucina, vuoto, cercano coniugi soli; piccolo compenso. Scrivere «95949 L» al Piccolo. 95949 L

GARAGE, pressi Stazione centrale, cercasi. Offerte «98408 L» al Piccolo. 98408 L

MAGAZZINO vuoto, 40 m. q., anche interno, cercasi. Offerte «95557 L» Piccolo. 95557 L

OFFRO lire 3000-5000, per quartiere due camere, camerino, oppure due camere e cucina, comfort, vuoto. Scrivere «96265 L» Piccolo. 96265 L

QUARTIERE 2 camere, camerino, cucina, pressi Sanità, Lazzaretto vecchio o vicinanze, con o senza mobilie, cercasi. Via del Sale 6, II, Bronzin. 10114 L

QUARTIERE 3-6 stanze, lussuose, Viale Regina Elena, Piazza Stazione, cercasi da forestiere negoziante; indifferente spese. Offerte «03143 L» Piccolo. 03143 L

QUARTIERE vuoto, 1, 2 camere, camerino, cucina, cercano coniugi soli, pagando spese; esclusi mediatori. Offerte «96279 L» Piccolo. 96279 L

UFFICIO, posizione centrale, cercasi. Scrivere «98326 L» Piccolo. 98326 L

10.000 regalo per quartiere 4 stanze, camerino, bagno, posto mezzogiorno, posizione Battisti, Viale XX Settembre, Rossetti. Gaspero Weis, Via Mazzini 9, I, telefono 1722; orario: 11-12, 17-18. 98352 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, mufloni, giacche, mantelli, guarnizioni pelo; riparazioni. Mazzini 22, Devidè. 86309 M

A. PELLICCIA uomo nutria, collo lontra, altra castorino. Mazzini 22, Devidè. 17404 M

CANE lupino vera razza vendesi. Indirizzo al Piccolo. 96169 M

CAPPOTTO da uomo vendesi prontamente. Salone M.a, via S. Nicolò 16. 96001 M

CAPPOTTO donna panno marrone, quasi nuovo, vendesi. Visitare 2-5 pomeridiane. Indirizzo Piccolo. 98306 M

CAPPOTTO uomo usato, stufa ghisa, quadri, tavolo, zittera, lumino da notte vendonsi in giornata. Indirizzo al Piccolo. 96229 M

CAPPOTTO astrakan vendesi. Hotel Vanoli, stanza 39, dalle 17-19. 96247 M

CAPPOTTO semi nuovo, statura alta vendesi. Boccaccio 9, porta 4. 96337 M

COSTUMI tre maschera vendonsi. Via Vidali 13, secondo, porta 14. 96259 M

FORNIMENTO giapponese da tè, bellissimo, per 12 persone, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 98358 M

FRANCOBOLLI collezione europea, serie e pezzi singoli, vendo, sconto catalogo. Dalle 15 alle 17. Corso 28, II, sinistra. 96225 M

LAMPADARI alcuni, fiasche, vendonsi in giornata. Via Giulia 11, primo. 98350 M

MACCHINA da scrivere, scrittura visibile, vendesi occasione. Ghega 7, II, porta mezzo. 98492 M

MACCHINA cucire Singer, lire 130, vendesi. Latteria. Venti Settembre 60. 98392 M

MACCHINA Singer, grande, moderna, vendesi. Caprin 8, terzo, destra. 98380 M

MACCHINA Singer, seminuova, vendesi giornata, lire 220. Pozzo mare 2, I, destra. 10118 M

MANTELLO signora, cappotto ragazzo 10-12, letto bambola, vaso giapponese, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 96189 M

MOTORE Züst 35 HP, sciolto oppure con carro completo vendo, affare. Muggia, porto, Stener. 98254 M

OCCASIONE: magnifico collo di Skunks, 6 pelli, vendo. Via Lazzaretto vecchio 35, I, porta 6. 98123 M

OCCASIONE: vendonsi tre scendiletto pelle leopardo, tappeto persiano. San Giusto 5, II, 15. 98348 M

PELLICCIA uomo, nutria, collaro lontra nuovo, vendesi lire 3500. Indirizzo Piccolo. 96285 M

PELLICCIA per automobile Sport magnifica, vendesi occasionissima. Via Lavatoio 5, porta 10. 96177 M

PELLICCIA uomo, finissima, collier volpe, stola pelo nera vendonsi occasione. Gatteri 32, porta 9. 96171 M

PELLICCIA uomo, marsina, veste casa uomo, quasi nuova vendonsi. Via S. Francesco 15, IV p., sinistra. 96119 M

PELLICCIA, mantello nuovissima vendesi lire 900. SS. Martiri 25, II piano, porta 41. 10113 M

PELLICCIA uomo «Flas» statura media, ottimissimo stato vendesi. Giulia 76, I, p. 5. 96255 M

PELLICCIA uomo, buono stato vendesi. Indirizzo al Piccolo. 96209 M

SCIARPA cincilla per guarnizioni vendo. Indirizzo al Piccolo. 98356 M

SPARHERD due e una stufa vendo. Via P. P. Vergerio 229, dal portinaio. 96117 M

SPARHERD piccolo, sottana lana bianca, stivaloni feltro vendonsi. Imbriani 6, 24. 96241 M

STIFELIUS quasi nuovo, foderato seta per lire 200 occasione. Indirizzo Piccolo. 96288 M

STUFA a petrolio vendesi. Via Media 7, II. 98044 M

STUFA gas vendesi. Foscolo 37, p. 11. 98262 M

STUFA «Primier» quasi nuova, costo lire 650 vendesi lire 400. Indirizzo Piccolo. 98370 M

TAPPETTO nuovo 2 m. 1 e un quarto (120 lire) vendesi. Indirizzo Piccolo. 96189 M

TAPPETI persiani alcuni, vendonsi occasione Corso 39 Zanetta. 95069 M

TAPPETTO stanza, piumino, due quadri vendonsi. Torrebianca 22, quarto, 9. 98374 M

TAVOLI marmo, filtro grande caffè, specchio, vetrina forte vendonsi. Latteria, Carducci 12. 98318 M

VALIGIE cuoio due, nuove vendonsi occasione. Via Genova 12, II destra. 96163 M

VASCHE lamerino e diversi altri piccoli macchinari vendo. Via Palestrina 2, mag. 98268 M

VESTITI uomo alcuni, cappotti, calzoni, impermeabili, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 25, porta 9. 98122 M

VESTITO uomo, uno alta statura, quasi nuovi, vendonsi. Michele 17, II destra. 99252 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— N

BILANCIA decimale grande, usata cercasi. Muggia, porto Stener. 98254 N

COLTRINA bianca, lavorata a mano, paravento, corsia andito acquistansi. Indirizzo Piccolo. 97764 N

FIASCHI usati chianti a 0.65 rilevo domicilio, acquisto. Telefonare 23.10. 98512 N

FRAK media statura, purchè perfetto, acquistasi. Indirizzo Piccolo. 98400 N

MACCHINA per macinare frumento cercasi. Via Giuseppe Vidali 4, trattoria. 98354 N

TAPPETI persiani, turchi, compero a prezzo più d'ogni altro. Mandare offerte: Dobrovich, Pola, Ostilia 37. 10122 N

VETRATE per ufficio cercansi. Tolloy, via Tarabochia, telefono 711. 96281 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— NN

A. A. A prezzi fabbrica vendonsi stanze lucidatiesime in faggio extraforti, frassino, mogano, pero, acero; stanze da pranzo, studi, cucine, arredamenti per uffici, guarniture e sedie, attaccapanni, nonchè singoli mobili. Via Genova 17. 2468 NN

ARMADIO bianco, comodissimo, vendesi. Gatteri 22, terzo. 96123 NN

CAMERA pranzo, modernissima, camera letto attaccapanni, carrozzella bambini, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 3079 NN

CAMERA letto nuova, una persona, vendesi causa partenza; esclusi rivenditori. Indirizzo al Piccolo. 96305 NN

CAMERA matrimoniale, suste, vendo occasione. Vidali 4, terzo, porta 12 (ex Scorzeria). 96515 NN

CAMERA pranzo noce, anteguerra, con sedie pelle, vendesi. Foscolo 37, porta 9. 96159 NN

CAMERA pranzo, massiccia, acquisto. Offerte sub «98406 NN» Piccolo. 98406 NN

CAMERA matrimoniale pero africano, lavorazione precisa, prezzo vera occasione. Via Genova 17. 2468 NN

CAMERA matrimoniale, porte piene, magnifica lavorazione, psiche, specchi fino a terra, 3800; altra costruzione rotonda, prezzo originale di fabbrica, Türk, S. Lazzaro 10. 300 NN

DIVANO nuovo, legno palissandro, vendo metà prezzo. Maurizio 16, terzo. 96303 NN

DIVANO nuovo, sbaglio misura, vendesi lire 250. Carducci 34, I, sinistra. 98394 NN

DIVANO peluche moderno, scrivania, stufa, vendo. Anastasio 10, secondo, sinistra. 96257 NN

LAVAMANO 1 persona lire 70 vendesi. Madonnina 27, porta 8. 96191 NN

LETTI uguali, nuovi, suste, letto piazza mezza vendonsi. Massimo d'Azeglio 3, primo. 96299 NN

MOBILI stanze complete e singoli pezzi compransi. Via Beccherie 9-A. 98390 NN

MOBILI singoli vendo. Indirizzo Piccolo. 96239 NN

OCCASIONE vendonsi letto ferro pieghevole con susta, materasso, suste d'ogni qualità. Ginnastica 15, tappezziere. 98314 NN

OTTOMANA nuova vendesi prezzo occasione. Maurizio 16, III. 96303 NN

PIANINI prezzi miti vendonsi con garanzia, cassa, pure facilitazioni. Fabio Severo 36. 95957 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger e Gloss», «Ehrbar», «Bechstein», scambi, facilitazioni. «Proskowetz» mignon nero lire 5600. Mezzacoda viennese 1800. Pianini nuovi lire 4600. Via Sanità 16. 17397 NN

PIANINI prezzi miti vendonsi con garanzia cassa, pure facilitazioni. Fabio Severo 36. 17405 NN

PIANINI germanici, viennesi, mondiali lusso, comuni, vendonsi. Olivo, via Udine 18. 2900 NN

PIANINO ottimo stato vendesi lire 3500. Visitare dalle 10-12. Indirizzo Piccolo. 98290 NN

PIANINO, eventualmente pianoforte compero privatamente. Offerte sub «96137 NN» Piccolo. 96137 NN

PIANO concerto mondiale Hoffmann, meraviglioso, valore 12.800, vendesi prezzo dimezzato. Banco Caffè Adriatico. 98418 NN

STANZA pranzo vendesi. Via Margherita 21. 98414 NN

TAVOLO quercia uso scrittoio e pulti americani, una cassaforte, vendonsi. Palestrina 2, mag. 98268 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero pagando più di tutti. Alberto Povh, via Mazzini 45. 1792 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenteria, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1919 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher, Lazzaro 11-I. 122 O

A. A. PER ricavare reale valore oro, argento, gioi monete, vendete al banco preziosi. Via Borsa 2, unica fonte diretta. 94425 O

A. A. PREZZI rialzati corone, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 98338 O

ANEMIA. Il ferro ha un'azione rigeneratrice del sangue, migliora la nutrizione, stimola l'appetito, perciò è indicato agli anemici. Tutti lo tollerano nella forma di Arsoferril preparato dalla Farmacia «Alla Madonna della Salute». Trieste, S. Giacomo. In vendita ovunque. 324 O

ANTIREUMATICO e antigottoso è il Liquore Godina, come pure i Cachets Godina. Usato da più di 30 anni come profilattico e curativo del reumatismo sia acuto che cronico, ottenne sempre i migliori risultati. In commercio in forma liquida o secca. Preferibile l'uso dei Cachets. In vendita in tutte le farmacie. 324 O

BOTTIGLIE vuote, damigiane, fiaschi, compransi. Coen, via Pane, telefono 1154. 2763 O

CAPPELLI signora, grande scelta, modelli cilindro, prezzi bassissimi. Roiano Barbariga 2, IV, porta 14. 97820 O

CAPPELLI signora, ricco assortimento, modelli forme semplici, feltri, 20 per cento ribasso. Carducci 24-II. 98332 O

CASSEFORTI diverse grandezze vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 2762 O

DIGESTIONE cattiva, bruciori di stomaco, atonie intestinali guariscono mirabilmente le pillole di naftolo composte. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini n. 43. 2142 O

PRESERVATIVI «Sanitas» insuperabili. Steindler, XX Settembre 12; filiale: Sebastiano 6. 97936 O

RICAMI moderni, abiti, cortinaggi, grande assortimento punti, recentissime novità. Ireneo Croce 10. 98368 O

SARTORIA signora confeziona tailleurs, mantelli, vestiti ecc., prezzi bassissimi. Carducci 24, secondo. 98332 O

SCABBIA viene eliminata in pochi giorni con lo Scabbiotol della farmacia Alla Madonna della Salute, Trieste, S. Giacomo. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— P

ATTIVI e seri rappresentanti vendita olio di olivo, ottima provvigione, cercansi. Oleifici Nicola Denegri, Casella 67, Oneglia (Liguria). 17398 P

PIAZZISTA per forniture marittime cercasi. Offerte «96395 P» al Piccolo. 96395 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA ottima vendesi 200. Via Lodole 12, pianoterra. 96131 Q

BICICLETTA corsa, «Legnano», scambio motobicicletta, pagando differenza. Corridoni 11, I. 96277 Q

CARBURATORI Menini, i migliori, trovansi presso Conti, Corsini, Zanon. Stuparich 4. 98276 Q

FIAT Zero, guida interna, smontabile, vendesi occasionissima. Montfort 5. 1.30-3.30. 98362 Q

GOMME fuori uso di automobili compransi. Magazzino carboni. Piccolomini 1. 98250 Q

MOTOCICLETTA buono stato, Excelsior 9x11, con sidecar, vendesi asta (2000). Schiarimenti presso Cassa ammalati Aurisina. 98130 Q

MOTOCICLETTA Matchless con sidecar, HP 10, qualunque prova, vendesi causa bisogno. Crosada 12. 96245 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— R

ASSOCIOMI con 2000 collaborando azienda avviata, sicura. Offerte «96195 R» Piccolo. 96195 R

AZIENDA redditizia cerca socio tacito 10-15.000, garantendo 20 per cento sul capitale. Offerte «98366 R» Piccolo. 98366 R

CAPITALISTA troverebbe occasione impiegare 200-250.000 lire in industria di tutto riposo, utili garantiti in compartecipazione o prestito assolutamente garantito. Offerte «96165 R» Piccolo. 96165 R

NEGOZIO commestibili vendesi oppure affittasi alle migliori condizioni. Indirizzo Piccolo. 95561 R

MAGAZZINO carbone bene avviato vendesi causa partenza. Istituto 24, calzolaio. 96203 R

NEGOZIO commestibili, frutta, erbaggi, metri 7.80x4.0, con retrobottega vendesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 98303 R

RESTAURANT grandioso, centralissima posizione, ricchissimo inventario, lavoro garantito, adatto due persone d'arte, prezzo combinarsi, vendesi causa altro lavoro. Caffè Tommaso, ore 8-10, oppure via Conti 4, trattoria, ore 3-4 giornalmente. 9000 R

STANZE 9, bene arredate, affittaletti con decreto, rendita garantita giornaliera, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 96133 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola Minimo L. 5.— S

CASETTA, negozietto sottostante, 22.000; altra con forno, 40.000, vendonsi. Palma, Caffè S. Giusto. 98256 S

FIUME, 2 case buona posizione, valore 200.000, cercasi permuta con casa Trieste oppure vendonsi, restando ipotecato se desiderato. Scrivere sub «98378 S» Piccolo. 98378 S

FONDO con tettoie e casa 2 quartieri, tutto vigneto, gas, acqua, energia, centro, vendonsi. Calzoleria, Molingrande 10. 98342 S

STABILI rendita, Trieste-Gorizia-Vienna, vendonsi, permutansi. Palma, Caffè S. Giusto. 98256 S

VILLA comprasi solo in pianura. Offerte «98304 S» Piccolo. 98304 S

Diversi

cent. 60 la parola Minimo L. 6.— U

ACACIA. Questa settimana purtroppo impossibile; favorisci stabilire per prossima. Cordialissimi. 96227 U

AL Salone Risch, XX Settembre 25, liquidansi per fine stagione cappelli velluto, seta, lire 35; Duvetin 20. Ricca scelta modelli. 98330 U

E' arrivato il secondo quantitativo dei tipi popolari delle rinomatissime stufe a petrolio «Aureola» originali «Haller». Negozio Canetto, via Imbriani 5. 96035 U

FRANGIA struzzo, tinta a campione, ventagli, acconciature, crosse, aigrettes, paradiso. Salone piume. Goldoni 11-I. 96307 U

GIOVANE distintissimo, colto, affatto privo conoscenze, conoscerebbe signorina oppure vedova (anche povera), purchè assolutamente seria, scopo matrimonio. Preleva lunedì. Scrivere «10170 U» al Piccolo. 10170 U

GIOVANNA 30. Attendoti Sabato, soliti luogo, ora. Se impossibile scrivi. Giorgio 30. 98286 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 13 (Ginnastica prolungata), villa propria. Tel. 20-64. 98320 U

OSTETRICA Brelich diplomata Palermo, consultazioni gravidanza, medicazioni, iniezioni, segretezza. S. Sebastiano 6, porta 11. 98302 U

PELLICCIA signora, nuovissima, occasione, vendesi. Canova 12, II, porta 5. 01305 U

PENSIONE Italia, Corso Vittorio Emanuele 35, primo. Abbonamento colazione o pranzo lire 4.25. 97838 U

RAUCEDINI, laringiti, raffreddori, catarri bronchiali, tutte insomma le forme catarrali trovano un rimedio efficace nello Sciroppo Pettorale «Pertinax» (marca registrata) preparato e venduto solamente dalla farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. Per bambini L. 5; per adulti L. 16. 324 U

SMERALDO. Contrariatissimo assentomi. Seguirotti costantemente, raggiungendoti presto. Più di me stesso sempre!... 98275 U

TOSSE cronica, stizzosa, apiciti, vanno curate col Guaiatim preparato in base alle vedute più moderne. In tutte le farmacie. 324 U

VOLETE rendere o mantenere bianca e morbida la pelle delle mani e del viso, a dispetto dei rigori del freddo? Usate la «Crema Assorbina», veramente efficace, preparata dalla Farmacia «Alla Salute», Via Giulia N. 1 (Giardino pubblico). 94822 U

RINGRAZIAMENTO

I sottoscritti, profondamente commossi, ringraziano di cuore tutte quelle gentili persone che in varia guisa vollero onorare la memoria del loro indimenticabile padre

CARLO GATZNIG

Un grazie speciale vada al chiarissimo medico curante **dott. Pino Stener** per le sue indefesse cure prestate al caro Estinto, nonchè allo spett. **Consorzio professionale dei macellai.**

Trieste, 12 dicembre 1924.

MARIO e LIBERA FABRIS

Quest'oggi all'alba si spense improvvisamente la mia adorata mamma

Carolina ved. Rinaldi

Affranto dal più profondo dolore, il figlio **SILVIO** partecipa tale irreparabile perdita a tutti coloro che la conobbero.

Il trasporto della adorata estinta seguirà venerdì 12 corr., alle ore 14.30, partendo dalla Cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 11 dicembre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Nuova Impresa, Corso V. E. III N. 47

Armando,

Ricorre oggi, nell'infinita tristezza del ricordo e del rimpianto, il terzo anniversario della Tua morte, o Armando adorato.

Ti ricordiamo noi sempre, e alla santa memoria Tua, o adorato, commossi e piangenti, ci inchiniamo sulla Tua tomba, spargendo fasci di quei fiori che nel loro simbolo hanno il suggello del dolore, il profumo della tristezza.

La Santa Messa verrà celebrata oggi, alle 9, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo.

Trieste, 1 dicembre 1924.

I Tuoi inconsolabili genitori

GIOVANNI e VITTORIA SEROVICH
ed i fratelli

Paolo Segonzag 80

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

— Sire, non ho niente da aggiungere a quello che vi scrisse il conte d'Arnis. Posso dire che il vostro giovane ambasciatore si è mostrato degno, o, meglio, superiore al suo compito. L'ho visto adempierlo e conquistare in un momento i favori dei reali inglesi. La Regina Enrichetta accolse come un parente il pronipote d'Enrico IV, suo padre, e il conte d'Arnis ne approfittò per curare gli interessi del suo signore, il Re di Francia, e riuscire...

— E' riuscito?... Credete che il consenso di Carlo II...

— E' sicuro, Sire. Non è più che una questione di danari.

— Ah, è una questione...

— Di danaro, sì. Le casse dello Stato inglese sono pressochè vuote e per potere intraprendere l'azione di guerra che l'alleanza colla Francia comporta, l'Inghilterra ha bisogno di danaro. Dato quell'aiuto finanziario il mio Re può contare sull'appoggio dell'Inghilterra contro l'Olanda; la flotta inglese si terrà a vostra disposizione. Lo ripeto, Sire, fu un'ottima ispirazione di affidare al conte d'Arnis la missione di assicurarvi l'alleanza inglese; questo discendente di Enrico IV deve al suo sangue e alla vostra fiducia un brillante debutto!

Per questa volta d'Artagnan fu imprudente; non doveva in quel momento insistere sulla discendenza d'Enrico IV nè celebrare con tanto ardore la vittoria del suo lioncello. Se avesse guardato più attentamente il Re si sarebbe accorto del suo errore.

Luigi XIV non aveva ancora digerito l'umiliazione di Saint Germain e non era il momento opportuno per vantare con tanto calore i meriti del bel cavaliere che la bella Aurora gli aveva preferito.

D'Artagnan svegliava, consapevolmente queste amarezze nel cuore del Re e stuzzicava la piaga volontariamente.

Quindi il Re irritato troncò bruscamente l'udienza.

— Vi debbo salutare per oggi, signor capitano-generale, ma ci vedremo domani: è tutti i giorni. Non tornerete più a Londra, il conte d'Arnis saprà, spero, tornare da solo.

Il Re entrò nei suoi appartamenti privati e d'Artagnan sentì che fece chiamare Saint Aignan.

— Impossibile guarirlo — mormorò il moschettiere — ha proprio bisogno d'incenso e di menzogna!

E per un momento pensò che forse sarebbe stato meglio lasciare trionfare padre Didier ed i suoi congiurati.

X.

BARGAS SEGUITA...

Il nuovo capitano generale non aveva esagerato il successo del suo lioncello presso la Corte inglese. Non solo la Regina Enrichetta e il Re Carlo II l'accolsero benevolmente, ma anche tutta la Corte, reputata fredda e riservata, trovò sorrisi e buone parole per quest'ambasciatore di vent'anni che la Regina madre trattava come un figlio.

D'Artagnan aveva taciuto soltanto il proprio successo. Tutti si ricordavano che il brillante moschettiere col gen. Monk erano stati i più ardenti partigiani della restaurazione, e tutti i fedeli del trono si facevano un dovere di testimoniare sentimenti di gratitudine e di affetto, a questo protettore degli Stuart... L'audace cadetto di Guascogna seguiva sempre la regola che si era imposto dall'inizio della carriera: lasciare agli altri di parlare bene di lui e non celebrare mai i proprii successi.

Partito d'Artagnan, d'Arnis si sbrigò a portare al più presto la sua missione a buon termine per poter tornare a Parigi e rivedere Aurora. Sfortunatamente Carlo II non aveva nessuna fretta. Aveva chiesto del tempo per riflettere perchè ne aveva veramente bisogno. Personalmente era come sua madre dispostissimo ad aderire alla proposta di suo cugino, però sapeva che il paese era contrario ad un'alleanza colla Francia, temeva di scatenare lo scontento, quello stesso scontento che più tardi mandò in esilio il suo successore Giacomo II detronizzato da Guglielmo di Nassau; e il Re esitava.

Finalmente si decise ed Enrico potè riprendere la via di Parigi.

Sbarcato a Calais bruciava le tappe e si fermò ad Amiens nell'osteria della Posta per cenare e passare la notte. La diligenza ripartiva soltanto l'indomani all'alba.

Quando si mise a tavola in un angolo appartato della sala per poter meglio pensare ad Aurora vide un monaco venire direttamente a lui; non lo riconobbe da prima, tanto il viso del monaco era accuratamente celato dal cappuccio. Il frate lo salutò chiamandolo per nome.

— Signor d'Arnis, sono il vostro servitore... — disse rigettando all'indietro il cappuccio e scoprendo il viso.

— Signor Bargas! Oh che gradita sorpresa! — esclamò Enrico.

Ma il cappuccino lo fermò mettendosi un dito sulle labbra per pregarlo di abbassare la voce. La sua fisionomia energica esprimeva rammarico ed amarezza.

— Che cosa c'è? Che cosa è successo? — domandò con angustia il Delfino degli Evangelisti. — Sedetevi e cenate con me...

Il cappuccino si sedette ma rifiutò di mangiare e di bere. Poi disse a voce bassa:

— Sono tre giorni che spio il vostro passaggio.... Non interrompetemi, lasciatemi parlare, vi dirò tutto!... Dopo la vostra partenza si sono verificati fatti abbominevoli... Approfittando della vostra assenza il bastardo di Anna d'Austria.... sì, sì, il bastardo, il Re è un bastardo, un ladrone, dico ladrone... ha tentato, voi assente, di sedurre Aurora di Chatellux, vostra moglie davanti a Dio...

Il lioncello di d'Artagnan battè sulla tavola un colpo di pugno così potente che tutti gli altri viaggiatori si voltarono per guardarlo.

— State attento, piano! — osservò il cappuccino, e riprese:

— Sì, il Re ha tentato quest'infamia!

— E non è riuscito? ruggì il lioncello.

— Zitto, piano... non è riuscito, a causa dell'intervento dell'uomo che ero ben contento di aver fatto entrare in casa della Regina.

— Santonge!

— Sì. All'ultimo momento mentre il Re tentava di violare la vostra fidanzata, Santonge si precipitò sull'infame col pugnale alzato pronto a colpire. Aurora di Chatellux fu salva, ma Santonge pagò colla vita il suo atto temerario. Non fu ucciso il Re, bensì il povero Santonge freddato da un colpo di pistola tiratogli da un fedele servitore del Re.

— Aurora? Che cosa fu d'Aurora? esclamò Enrico molto indifferente alla morte del povero Santonge.

— Aurora di Chatellux è scomparsa...

— Scomparsa?!...

Livido, la voce strangolata il lioncello sembrava pronto a scagliarsi sul monaco.

— Scomparsa non significa morta — osservò il cappuccino. — Bisogna capire che dopo la deplorevole avventura di Saint Germain, ciò che v'ho raccontato successe a Saint Germain, Aurora di Chatellux deve essere stata allontanata dalla Corte. Il Re non perdona a chi gli resiste.

— E' probabilmente tornata a Chatellux?

— Forse. Non ne so niente e posso soltanto fare delle supposizioni. Padre Didier ed io abbiamo dovuto lasciare Parigi precipitosamente...

— Scacciati, esiliati anche voi!

(Continua)